

DOCUMENTI

Vengono riprodotti in questa appendice i documenti (corrispondenza, programmi e resoconti di convegni, di attività con le scuole e di iniziative diverse) che segnano i momenti più significativi dell'attività svolta nel periodo 1990-2010 dalla Società di Studi Fiumani al fine di promuovere il dialogo culturale con la città di origine, Fiume (oggi Rijeka in Croazia), e sviluppare i rapporti con università, istituti culturali e scuole.

I documenti, riportati seguendo in linea di massima un ordine cronologico, sono suddivisi in sei sezioni:

- A. Gli inizi del dialogo 1985-1995*
- B. Le tappe fondamentali del dialogo 1995-2003*
- C. In ricordo dei caduti italiani a Fiume 1997-2010*
- D. Iniziative per il dialogo in uno spirito europeo 2000-2006*
- E. Iniziative recenti con le scuole e le istituzioni culturali 2007-2010*
- F. Le mostre*

I resoconti e le cronache, in assenza di indicazione della fonte, riproducono, a volte con alcune modifiche, le notizie pubblicate nella rubrica "Notiziario" sui vari numeri della rivista di studi adriatici Fiume.

A.
GLI INIZI DEL DIALOGO
1985-1995

1. Un'iniziativa anticipatrice del 1985: la "Giornata di studio sugli aspetti di vita cattolica nella storia di Fiume"

Prima dell'apertura ufficiale del dialogo con la città di Fiume-Rijeka, un'iniziativa anticipatrice venne promossa dalla Società di Studi Fiumani e dalla Lega Fiumana di Roma: il 26 gennaio 1985 in occasione del sessantesimo anniversario dell'istituzione della Diocesi di Fiume (1925-1985) si tenne a Roma una Giornata di studio sugli aspetti di vita cattolica nella storia di Fiume, con la partecipazione di studiosi italiani e croati, che si incontrarono così per la prima volta in una iniziativa scientifica organizzata da associazioni dell'esodo. Nella relazione introduttiva Luciano Muscardin, Presidente della Lega Fiumana di Roma, disse:

Il criterio usato nella scelta degli illustri relatori è una innovazione che testimonia della nostra maturazione storica e dello sforzo di integrare i contributi di ricerca e di studio sulla storia di Fiume anche da parte dell'altra sponda. Infatti, per la prima volta abbiamo affidato alcuni temi a specialisti non italiani che, però, sono accomunati a noi nell'amore e nel culto dell'eredità religiosa e culturale della nostra città. Abbiamo perciò ritenuto d'accogliere, fra le altre, la relazione sull'uso del glagolitico nella diocesi di Fiume, che rispecchia le tesi da tempo avanzate dagli studiosi slavi, benché il nostro punto di vista coincida con quello espresso ripetutamente dagli studiosi della maggioranza italiana: ricorderò, tra tutti, il contributo di Antonio Luksich Jamini, "Il problema dell'uso del glagolitico a Fiume", apparso su *Fiume* nel numero 11 del 1964.

A conclusione dei lavori il Presidente della Società di Studi Fiumani Claudio Schwarzenberg formulò i seguenti auspici:

Perché la prepotenza non vinca la giustizia, perché l'odio non inaridisca l'amore, perché il male non avveleni il bene, perché possiamo superare finalmente tutte le incomprensioni e tutte le antinomie (politiche ed etniche) che troppo spesso ci hanno divisi, resta con noi, Signore, che si fa sera. Al di sopra delle intolleranze e delle intransigenze, ascolta la voce dei tuoi figli di Fiume sperduti nel mondo.

Diamo qui di seguito l'elenco dei relatori e i titoli delle rispettive relazioni tenute nella Giornata di studio del 26 gennaio 1985:

Milan Simčić, *Sviluppo storico della regione metropolitana di Fiume*

Antonio Benvin, *Il glagolitico nella liturgia della regione di Fiume*

Giuseppe Mellinato, *Attività teatrale e culturale del Collegio dei Gesuiti di Fiume (1622-1773)*

Giuseppe Burich, *Giovanni Antonio Benzoni*

Guglielmo Salotti, *Il problema della Diocesi di Fiume dai primi del '900 all'annessione all'Italia*

Lina Blau Remorino, *Associazionismo religioso a Fiume*

Marino Raicich, *Il Collegium Tarcisii a Fiume*

Luciano Muscardin, *La F.U.C.I. fiumana*

Mario Dassovich, *La G.I.A.C. a Fiume (1940-47)*

Patrizia C. Hansen, *Cattolici, socialisti e liberi pensatori a Fiume (1903-1914)*

Amleto Ballarini, *I Salesiani a Fiume*

Tarcisio Tamburini, *Il Seminario vescovile di Fiume dal 1924 al 1947. Appunti e memorie.*



2. Il dialogo con la città di origine 1990-1995

Dopo il crollo del “muro di Berlino” nel novembre 1989 nascono su iniziativa dei dirigenti della Società di Studi Fiumani le prime proposte ufficiali di collaborazione rivolte alla città d'origine, a Fiume-Rijeka (appartenente allora alla Repubblica federativa socialista di Jugoslavia).

2.1. La corrispondenza

Nel 1990 il Presidente della Società di Studi Fiumani Amleto Ballarini scrisse ad Ezio Mestrovich, direttore dell'EDIT e della Voce del Popolo ed a Corrado Illiasich, già preside della Scuola Media Superiore Italiana di Fiume, avanzando una proposta di collaborazione alla rivista Fiume dopo i primi incontri avvenuti a Fiume-Rijeka.

Società di Studi Fiumani
Archivio Museo storico di Fiume
Via A. Cippico, 10 Roma

Roma, 18 giugno 1990

Caro dottor Mestrovich,

grazie, anche a nome della Società, per la sua cortese accoglienza e soprattutto per la sua ampia disponibilità ad aderire a un programma culturale che preveda, finalmente, l'aperto e franco coordinamento fra gli organi più rappresentativi delle due comunità fiumane separate dall'esodo nel pieno rispetto delle scelte e al di sopra d'ogni barriera ideologica o politica.

Ho trasmesso subito il suo nominativo e quello del prof. Illiasich quali rappresentanti della comunità italiana residente a Fiume per l'auspicabile incontro presso il Ministero degli Esteri italiano.

Nell'attesa che le parole si traducano in fatti concreti (ma questo senz'altro non dipende dalla nostra buona volontà “fiumana”), penso che tutti faremo del nostro meglio per mantenere attivo il dialogo iniziato adottando le forme migliori per la collaborazione reciproca. Noi qui ci daremo da fare e sono sicuro che voi farete altrettanto.

Nel frattempo sarei lieto di poter inserire il suo nominativo nel Consiglio redazionale per la promozione della ricerca storico-scientifica previsto dalla rivista *Fiume*, e vorrei sapere da lei se in tale inserimento debba richiamarmi alla sua funzione di caporedattore della *Voce del Popolo* o alla sua veste di componente del Consiglio di Presidenza dell'UIIF

[Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, *NdR*] o ad altra qualifica ritenuta da lei più opportuna. È giusto infatti che sia nella Società sia nell'organo di stampo che ne illustra l'attività siano rappresentati gli italiani residenti a Fiume. È ovvio che la rivista è aperta alla vostra collaborazione.

Nell'attesa di ulteriori piacevoli incontri e comunque di suo cortese riscontro, mi è grato porgerle il più cordiale saluto fiumano.

Il Presidente della Società di Studi Fiumani
AMLETO BALLARINI

*

Società di Studi Fiumani
Archivio Museo storico di Fiume
Via A. Cippico, 10 Roma

Roma, 18 giugno 1990

Caro professor Illiasich,

prima di tutto, anche a nome del dr. Longo e di tutta la Società di Studi Fiumani, desidero esprimerle la mia riconoscenza per la fraterna accoglienza e per la preziosa attività da lei svolta a Fiume per la tutela di quell'identità culturale fiumana che è patrimonio comune al di fuori e al di sopra di ogni barriera ideologica.

Le confermo che ho proposto il suo gradito intervento alla giornata fiumana di Venezia, prevista per il 24 ottobre p.v., sul tema: "La scuola italiana a Fiume dal 1945 ad oggi" e attendo solo da parte sua un'accettazione in tal senso. Le farò pervenire in tempo utile tutte le indicazioni necessarie di carattere organizzativo sulla base della sua cortese indicazione circa il periodo di permanenza: la settimana infatti si chiuderà domenica 28 ottobre, pertanto mi necessita sapere i giorni della sua permanenza a Venezia. Le spese relative sono a carico della Federazione [Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati, *NdR*].

Come da indicazioni ricevute dal sig. Mestrovich a Rovigno, i vostri due nomi sono stati inclusi per la nota proposta di incontro presso il Ministero degli Esteri italiano. Mi auguro che gli uffici competenti rispondano positivamente e sarà mia cura informarvi con tempestività.

Nell'attesa andremo comunque avanti per realizzare quel coordinamento culturale che le due comunità fiumane separate dall'esodo avvertono ormai come un'esigenza spirituale necessaria e ineludibile.



Corrado Illiasich, al microfono nel 1990 durante un convegno culturale a Venezia, fu il primo esponente della minoranza italiana superstite a parlare in Italia. Alla sua sinistra Vasco Lucci presidente della Società di Studi Fiumani.

Vorrei poter inserire nel prossimo numero della nostra rivista *Fiume* anche il suo nominativo fra i componenti del Consiglio redazionale per la promozione e la ricerca storico-scientifica e nella sua qualità di Presidente della Sezione Ricerche Storiche. Può darmi una sua gradita conferma in tal senso?

Nell'attesa di sue notizie mi è grato porgerle il più affettuoso dei saluti fiumani.

Il Presidente della Società di Studi Fiumani
AMLETO BALLARINI

*

Nel 1991 la Comunità degli Italiani, la scuola italiana e le Autorità comunali di Fiume-Rijeka si impegnarono a favorire la presenza nella città della "cultura dell'esodo fiumano", come documentato dalle lettere che seguono.

Repubblica di Croazia
Assemblea del Comune di Fiume
Segretariato per le Attività sociali
Sezione per l'istruzione e la cultura
N.: 602-03/91-01/10
2170-04-32-91/1

Fiume, 18 marzo 1991

Al Centro per l'Istruzione in Lingua Italiana r.i.
Barčićeva 6
Fiume-Rijeka (Croazia)

Oggetto: Adesione della direzione del Centro per l'istruzione alla delegazione della Società di Studi Fiumani di Roma

Circa 15 giorni fa è arrivata la lettera del sig. Vasco Lucci a nome della Società di Studi Fiumani di Roma con la richiesta di dare la possibilità di permanenza della suddetta società a Fiume. Propongono che la sede sia nell'ambito del Centro per l'istruzione della lingua italiana dove vivono e lavorano tanti giovani e dove esiste l'ambiente più adatto per tramandare le tradizioni fiumane, come pure sviluppare una cultura multinazionale. Di ciò è stato informato il Presidente dell'assemblea del comune. Con una lettera a parte, vi preghiamo di dare la vostra approvazione prima di richiedere agli enti superiori di Zagabria il permesso definitivo.

In questo senso la Società si rivolga alla vostra professoressa Erminia Sluga.

Confidiamo in una pronta risposta.

Il Presidente della sezione
SLOBODAN HLAĆA

*

Comunità degli Italiani - Fiume
Zajednica Talijana - Rijeka
"F.lli Duiz"
Via Aldo Negri, 1
N.P. 001/SS-

Fiume, 30 aprile 1991

Alla Società di Studi Fiumani
Via Cippico, 10
00143 Roma

La nostra Comunità approva e si impegna a favorire l'iniziativa della Società di Studi Fiumani per l'apertura di una delegazione a Fiume presso il Centro d'Istruzione di Lingua Italiana.

I due enti collaboreranno per la riuscita degli scopi istituzionali volti alla ricerca ed alla salvaguardia dell'identità culturale fiumana.

*

Centro per l'Istruzione in Lingua Italiana r.i.
Barčićeva 6
Fiume-Rijeka (Croazia)

Kl. ozn.: 602-11/91-01/01
Ur. br.: 2170-23-03-91/23

Fiume, 27 aprile 1991

A Repubblica di Croazia
Assemblea del Comune di Fiume
Segretariato per le attività sociali
Sezione per l'istruzione e la cultura

Oggetto: Approvazione della direzione del Centro per l'apertura della sede della Società di Studi Fiumani

In merito alla Vostra lettera N. 2170-04-32-91/2 datata 4 aprile 1991 Vi comuniciamo che il Comitato allargato del Centro in data 23 aprile 1991 ha deciso di approvare la concessione di un vano per l'attività della "Società di studi fiumani" Roma. Nell'ambito del prossimo incontro

con la Società che si terrà il 30 aprile 1991 al Centro per l'istruzione in lingua italiana si cercherà di stabilire l'attività della futura delegazione fiumana della Società di Studi Fiumani di Roma.

Cordiali saluti

La preside
NORMA ZANI, dipl. oec.

[tradotto dal croato]

*

Nel 1993 Slavko Linić diventò sindaco di Fiume-Rijeka, succedendo a Željko Lužavec. I rapporti tra la Società di Studi Fiumani e il sindaco Linić si svilupparono intensamente all'insegna di una esemplare chiarezza, come documentato dalle due lettere seguenti.

Repubblica di Croazia
Contea Litoranea Montana
Città di Fiume
Il Sindaco

Rijeka, 14 giugno 1995

Egregio Signor Ballarini,

ieri ho saputo del Vostro soggiorno a Fiume, ed ho deciso di scrivereLe questa lettera, tanto più che si sentono voci (tra altre anche la sua dichiarazione) che questo anno non ci sarà il ricevimento nel palazzo Municipale della Città di Fiume.

Non so chi e perché qualcuno Le abbia detto che non La vogliamo ricevere nel Palazzo Municipale. Chiunque Le abbia detto questo non ha detto la verità, ma una bugia bella e buona.

È vero che in occasione del nostro ultimo incontro Le ho detto che ci secca che i Fiumani all'estero ancora oggi si presentino come membri o rappresentanti del «Libero Comune di Fiume in esilio». Quanto questa denominazione fosse fondata all'epoca quando non avevate la prospettiva di venire nella città dove abitavate una volta, resta il tema da discutere. Oggi, quando Lei e i Vostri amici, ex cittadini di Fiume, siete i benvenuti, quando cerchiamo di costruire i ponti di collaborazione e di ristabilire i legami con la città natia, il titolo «Libero Comune di Fiume in esilio» ci sembra più che inadeguato, e anche un affronto a noi in veste dei vostri padroni di casa.

Noi che abbiamo imparato in questo breve tempo ad apprezzare conseguimenti democratici, siamo disposti, con calma, a parlare e discutere come della citata denominazione così anche di altre cose con le quali possiamo essere d'accordo o disaccordo. Difficilmente però possiamo, specialmente dopo avere provato in Croazia tutta la mostruosità del fascismo, accettare e dividere le simpatie verso il regime che portava il segno fascista. Ma anche su questo tema siamo disposti a discutere.

In riguardo a Lei personalmente ed a tutti i cittadini di questa città i quali sono dovuti espatriare per varie ragioni, Le voglio dire chiaramente – questa Città è aperta per tutti voi – ma con pieno rispetto verso di noi i quali siamo stati qui durante il potere comunista e i quali abbiamo ricostruito praticamente la distrutta città di Fiume.

Stimando Lei e il Vostro sacrificio, non vogliamo che il nostro contributo e sacrificio per la odierna Fiume sia negato o minimizzato.

Equiparazione nei rapporti è l'unica condizione la quale poniamo per i colloqui e accordi concreti. Crediamo che non è una richiesta eccessiva.

Non mi è noto, perché quest'anno la Comunità degli Italiani non ha inserito nel suo programma l'incontro della Vostra delegazione con il sindaco. Non lo so se è stato suggerito da parte della CI che questo anno non ci sarà il ricevimento o si tratta di qualcosa altro.

Lo so che non è cortese inviarLe l'invito all'ultimo momento, ma mi farà piacere stringerLe la mano e brindare insieme a San Vito, patrono della nostra città, il giovedì, 15 giugno alle 13.00 nel salone (I piano) del Municipio, Korzo 16. Mi farà altrettanto piacere incontrarLa alla sessione solenne dell'Assemblea Comunale della Città di Fiume, nel Teatro «Ivan pl. Zajc» alle ore 20.00.

Porgendo i miei più cordiali saluti dalla Città della Vostra gioventù Vi invito, sotto la protezione di San Vito, ad una collaborazione costruttiva per un prospero domani.

Il Sindaco
SLAVKO LINIĆ

*

Società di Studi Fiumani
Via A. Cippico, 10
00143 Roma

Roma, 20 giugno 1995

Illustre signor Sindaco Linić,

il contenuto della lettera che ha avuto la bontà d'inviarmi, in data 14 giugno, con il suo cortese invito al ricevimento nella sede municipale e alla più importante manifestazione cittadina in programma al teatro Zaić per la consegna dei premi a quanti onorano l'attuale Fiume in ogni campo del lavoro umano, va ben oltre la correttezza formale d'un chiarimento, non certo dovuto ma a noi necessario, per poter comprendere gli equivoci che hanno caratterizzato quest'anno, per la prima volta, il tradizionale incontro degli esuli con la città d'origine nel giorno di San Vito.

La sua lettera costituisce un documento fondamentale per poter scrivere insieme la storia del futuro. Troppo fedeli a quella diffusa mentalità «asburgica» ereditata dai nostri padri, abbiamo voluto seguire con eccessivo rigore l'indicazione che ci era stata data l'anno precedente e in forza della quale ogni nostra eventuale iniziativa, o ogni nostra eventuale proposta, avrebbe dovuto passare per il naturale tramite della Comunità degli Italiani. Ricevuto per tempo il programma predisposto, non ci siamo permessi di suggerire alcuna modifica perché ci siamo imposti, sin dal 1990, di non creare mai, con la nostra presenza, alcuna difficoltà in chi oggi, nella nostra Fiume, vive, opera e lavora. Ritenevamo così di assolvere rigorosamente al più elementare dovere di un ospite, per quanto gradito, in casa altrui: quello di non pretendere nulla oltre a ciò che gli viene generosamente offerto.

Per comportarci diversamente avremmo dovuto fare quanto Lei stesso, sulla stampa locale, se ben riportato, avrebbe dichiarato in data recente: gli esuli si facciano cittadini di questa città e contribuiscano con noi a gestire i grandi problemi del presente.

Non so se ha detto esattamente ciò, ma credo che proprio questa, l'abbia detta o meno, sia una verità che occorre ripetere a quanti intenderebbero, in Croazia e in Italia, dare alla nostra attività ispirazioni e finalità politiche ben definite.

La legge offre a tutti gli esuli l'opportunità della doppia cittadinanza. Chi di noi vuol fare, nella sua città, la politica dei fatti concreti e non quella delle parole, accetti le regole e si assuma rischi e responsabilità nell'ambito dei diritti e dei doveri che la sovranità croata oggi prevede. Tutto il resto sarebbe solo vuota retorica o, peggio, una inutile e vellei-

taria provocazione. Ecco perché le nostre associazioni d'esuli fiumani si sono fermamente dissociate da quella iniziativa che ha visto, a Pola, nell'aprile scorso emergere, con il progetto dell'autonomia istriana, un problema di grande valenza politica per quella unità nazionale che la Repubblica Croata ha raggiunto con tanta fatica e con tanti sacrifici. Potremmo, questo sì, discutere, sul piano storico, nell'ambito di un dibattito culturale soggetto alle ragioni della scienza e non alla forza dei vecchi sentimenti o ai contingenti interessi della politica, se quella unità, entro gli attuali confini, abbia alla sua origine osservato o meno l'antica saggezza romana, madre, nella moderna civiltà europea, d'ogni diritto e d'ogni ordinamento di statuale giustizia: la libertà d'ognuno nell'esercizio del proprio diritto termina là dove inizia un diritto altrui.

Non saremmo mai stati «esuli» se non avessimo avuto la certezza di non poter difendere, in quell'epoca e in quelle circostanze, liberamente i nostri diritti entro ragionevoli limiti non lesivi della libertà altrui.

La denominazione di «Libero Comune di Fiume in Esilio» nasce proprio da questa certezza storica e non da una funzione politica riferibile al presente. Se ciò fosse, non avremmo per forza di statuto e della volontà che, in un recentissimo sondaggio d'opinione, i nostri associati hanno manifestato a larghissima maggioranza, l'obbligo di astenerci, come associazione, da ogni coinvolgimento politico e da ogni influenza partitica, lasciando libero ognuno di pensare come vuole e liberi tutti di accettare ogni aiuto e ogni sostegno da qualsiasi parte esso provenga.

Non è colpa collettiva nostra se, in Italia, la destra politica appare maggiormente sensibile alle nostre istanze entro le quali però, sfiderei chiunque, a trovare una sola proposta che, ispirandosi all'irredentismo storico, proponga oggi la modifica degli attuali confini.

L'esodo, quando si verificò, e nessuno meglio di lei, quale attuale Sindaco, sa bene, in base ai documenti che il suo ufficio anagrafe le può sempre fornire, in quali enormi proporzioni si verificò, comportava allora, come è giusto e naturale che fosse e che sia per ogni popolo degno di questo nome, la speranza del ritorno. I trattati non sono vangelo per chi li ritiene iniqui.

Da allora è trascorso mezzo secolo. La generazione dell'esodo oscilla mediamente, se è sopravvissuta, fra i sessanta e i novant'anni. I figli degli esuli, nati in ogni parte del mondo, sono e si sentono cittadini della regione e del paese che li ha visti nascere. Ne hanno assorbito la cultura e li amano come i loro padri amavano Fiume.

Nessuno di noi potrebbe mai volere che il nostro ritorno passi attraversando altre guerre e altri esodi. Nessuno s'augura che a Fiume si ripetano le tragedie della Bosnia. Quasi nessuno, infine, alla nostra

età, vorrebbe farsi cittadino croato per svolgere pateticamente un ruolo politico nella città d'origine, la cui realtà richiederebbe anni di partecipazione attiva per essere ben compresa da noi dopo così lunga separazione.

È solo il ritorno della nostra storia taciuta, nelle sedi opportune, nei tempi e nei modi dovuti, che ci interessa e questo ritorno, con tutto il patrimonio di ricordi e di confronti, spesso dolorosi, che può comportare, non è nemmeno limitabile alla pur doverosa e lodevole sensibilità degli italiani rimasti, ma bensì alla comprensione e alla sensibilità culturale della maggioranza croata che Lei, signor Sindaco, degnamente rappresenta. Per farla breve. Quella parte di storia che l'identità culturale fiumana di carattere italiano ha scritto nella sua città, deve essere patrimonio di tutti a rischio di essere il patrimonio di nessuno. Uguale sorte ci tocca in Italia, dove la nostra storia, se non entra a buon diritto nella storia della Nazione italiana, per la parte che le compete, andrà dispersa per sempre.

Italia e Croazia insieme hanno il compito di affidare questa storia all'Europa, alla quale Fiume, antico crocevia di culture, di razze, di religioni e di opere dell'uomo, diede un contributo significativo in ogni epoca ed è chiamata a darlo anche per il futuro. Del passato, fin che vivremo, dobbiamo rispondere anche noi, ma del futuro, me lo consenta, dal 3 maggio 1945 in poi, dovete rispondere voi.

C'è una sola differenza non trascurabile affatto. Noi siamo in corsa contro il tempo, mentre voi avete, lo spero, tutto il tempo necessario a disposizione. L'esaurimento fisiologico degli esuli è un processo inarrestabile e inevitabile. Quando questo processo sarà completato la nostra storia non avrà più testimoni e non avrà più custodi. Una storia che non ha testimoni e non ha custodi è una storia che può essere raccontata come si vuole e tramandata con i sentimenti e i risentimenti delle generazioni future. L'umanità è ricca di storie non vere. Per questo abbondano i politici e sono rari gli storici autentici. Spero vorrà comprendere il nostro assillo e la nostra paura.

Non è nostro compito, inadeguato alle nostre forze e alle nostre esigenze, affrontare il confronto e il dibattito sui grandi fenomeni storici che hanno sconvolto il nostro secolo: fascismo, comunismo, nazionalismo, europeismo ... Revisioni, conferme si ripeteranno ancora a lungo, man mano, che i documenti riaffiorano, per offrirsi a nuove analisi e a nuove interpretazioni. Lasciamo questo compito agli storici importanti e professionalmente onesti.

Noi ci accontentiamo di molto meno e vorremmo con voi, non senza di voi, colmare in parte, almeno in linea di principio, quelle ingiustizie che, a nostro avviso, stanno a monte dell'esodo.

Per una almeno, quella da noi ritenuta prioritaria, il Presidente Tudjman e Lei stesso, avete l'alto merito civile d'esservi resi autorevoli interpreti. È bastato concedere un cippo a Cosala per ricordare gli italiani di Fiume, vittime innocenti, dal 1943 al 1947, senza nomi, senza distinzioni di parte, per chiudere un capitolo della nostra storia taciuta.

Tutto il resto che può riguardare il problema cesserà d'essere, con l'inaugurazione di quel cippo, una indispensabile rivendicazione collettiva, ma potrà ridursi solo a una doverosa ricerca storica d'archivio grazie alla quale ognuno potrà forse dare cristiana sepoltura ai morti o accertare, se vorrà farlo, la eventuale responsabilità dei vivi. Ognuno, ripeto, croato o italiano che sia.

Se la nostra Società di Studi fosse presente anche a Fiume e potesse, in lingua croata, offrire il proprio contributo di ricerche e offrire liberamente il proprio patrimonio storico anche alla cultura della maggioranza, quale altro ritorno vorremmo mai chiedere o rivendicare? Gli esuli che non ebbero il diritto di poter scegliere liberamente il proprio destino, avrebbero oggi, con il riconoscimento di questo civile diritto, la facoltà, se saranno in grado di farlo, di affidare alla storia l'ingiustizia subita.

Infine, se i nostri esuli anziani, pochi, ben pochi, mi creda, potessero curare più agevolmente le tombe dei padri e potessero acquistare liberamente una casa per godersi il nostro mare, prima di morire, in una quieta e stupenda vacanza estiva, quale questione potremmo mai sollevare di «beni abbandonati» o di «espropri popolari»? Le nostre associazioni non avrebbero più nulla da chiedere e più nulla da dire. L'esercizio di un piccolo diritto sanerebbe per sempre, in linea di principio, una grande ingiustizia che in altri tempi e con un diverso regime, noi riteniamo d'aver sopportato immeritadamente. Tutto qui quanto noi chiediamo. All'Italia e alla Croazia insieme.

Niente che offenda le rispettive sovranità, niente che comporti un dibattito fra fascismo e antifascismo. Niente che leda la memoria dei morti e niente che comprometta gravemente gli interessi dei vivi. Eppure tutto sembra difficile. Su questi punti vorremmo parlare con lei e con i suoi collaboratori, confortati dalla sua disponibilità, sempre dimostrata, ad ascoltarci con molta attenzione e grande sensibilità. Di tanto, se ha la bontà di leggere la nostra stampa, in Italia, dal 1990 in poi, abbiamo reso testimonianza e con maggiore decisione continueremo a renderla.

La nuova Croazia ha un passato alle spalle che nella ex Jugoslavia conobbe luci ed ombre, così come l'Italia ha alle sue spalle l'esperienza storica del regime fascista. Il passato è storia. Possiamo dibatterlo, inda-

garlo, ricostruirlo insieme, ma senza confondere in esso il nostro presente che è, deve essere, diverso e nuovo. Breve per noi e lungo per voi.

Vi auguriamo che il vostro sia il migliore possibile e vi chiediamo solo che il nostro sia consegnato al futuro nel modo più giusto e dignitoso possibile.

Non ci sembra di chiedere molto. A nome delle nostre associazioni la ringrazio per l'accoglienza che mi ha riservato. Al teatro Zaijc ho pianto nel cuore ascoltando il coro del Nabucco dedicato alla «patria sì bella e perduta» e pensando alla nostra storia in cui quel teatro si chiamava Giuseppe Verdi, ma ciò non mi ha impedito affatto di ascoltare in piedi il vostro inno nazionale e il ricordo dei vostri caduti per partecipare consapevolmente al vostro presente. La mia fiumanità me l'ha consentito e l'ha preteso. Dare rispetto per aver rispetto, come lei m'insegna con la gradita sua lettera e come io, con la pretesa chiarezza di questa mia che le ruba un po' di tempo, ho voluto dimostrare.

Con molta stima e con alta considerazione

Il Presidente
AMLETO BALLARINI

INCONTRO IERI IN MUNICIPIO

Slavko Linic prodigo con gli esuli fiumani

FIUME — Erigere una lapide nel cimitero di Cosala; disporre di un cimitero per quanti degli esuli intendessero venir

esuli. Innanzitutto ha parlato dell'iniziativa di un gruppo di fiumani residenti a Trieste che vorrebbero ricordare i con-

beni degli esuli. «Vogliamo riacquistare tali proprietà — è stato detto — però con il vostro aiuto vorremmo fosse pure

Comunità degli italiani protagonista ai festeggiamenti dei patroni di Fiume

Il Piccolo, Trieste, 16/6/1994

2.2. Le iniziative

Il 26 ottobre 1990 a Fiume-Rijeka avvenne il primo incontro ufficiale fra i rappresentanti degli esuli fiumani e il Sindaco croato della città Željko Lužavec. Il resoconto dello storico evento si può leggere in due articoli riportati qui di seguito, il primo comparso sul quotidiano della minoranza italiana La Voce del popolo del 27 ottobre 1990 e il secondo pubblicato sul periodico degli esuli fiumani La Voce di Fiume del 25 novembre 1990, mensile dell'associazione Libero Comune di Fiume in esilio.

a) Il primo incontro degli esuli fiumani con il Sindaco di Fiume-Rijeka nel 1990



Primo incontro degli esuli fiumani al Comune di Fiume-Rijeka (1990)

Un'identità da ricomporre. Intanto impronta d'ufficialità

La via aperta dalla Società di Studi Fiumani di Roma
Il Presidente Vasco Lucci e i collaboratori proseguono i colloqui
alla C.I. "Fratelli Duiz"

Questa mattina il Presidente dell'Assemblea comunale di Fiume, Željko Lužavec ha ricevuto una delegazione della Società di Studi Fiumani con sede a Roma e presieduta da Vasco Lucci. Presenti, tra gli altri, il Presidente del Comitato comunale all'istruzione Božidar Hlača, il redattore capo de "La Voce del Popolo" Ezio Mestrovich, il Presidente della C.I. di Fiume Ma-

rio Bonita. È la prima volta, come è stato sottolineato all'apertura di questo proficuo incontro, che una delegazione di esuli fiumani è accolta, dal dopoguerra in qua, nelle sedi dell'amministrazione comunale. Un buon punto di partenza per instaurare un dialogo, rimasto in sospeso per troppo tempo e proporre le modalità grazie a cui ricongiungere un'identità culturale altrimenti incompleta. Rilevato in tal senso da Ezio Mestrovich che i tempi per la riconciliazione sono maturi, ma che questa poggia sul dissolvimento degli equivoci manifestatisi in passato. Tra le istanze presentate al sindaco fiumano Željko Lužavec da Vasco Lucci, Presidente della Società di studi fiumani, quella di supporto al Protocollo d'intesa tra Jugoslavia e Italia, formulato grazie anche all'interessamento del Ministero degli esteri italiano, che prevede garanzie istituzionali per una collaborazione ufficiale tra la Società di studi fiumani ed un'omologa istituzione con sede a Fiume. Seconda istanza quella di fondare una delegazione della Società a Fiume, sempre nell'intento di essere vicini agli italiani residenti in città e di instaurare nuove forme di collaborazione scientifica e culturale con tutti gli altri cittadini che si interessano di cose fiumane. Richieste prontamente accolte dal sindaco Lužavec. Tra le altre novità rileviamo quella di un Concorso per gli alunni delle scuole italiane con un premio dedicato alla memoria di Egone Schwarzenberg e l'altro intitolato "Rivista Fiume". Ribaditi da Željko Lužavec gli affermati valori civili che a Fiume esistono da tempo e su cui si fondano i buoni rapporti tra le diverse nazionalità residenti in città. Come pure il valido contributo dato dagli italiani di Fiume allo sviluppo culturale e civile della città non riconducibile all'esigua, purtroppo, appartenenza numerica. Ha proseguito: "negli ultimi anni la città si è interessata parecchio della Storia di Fiume pubblicando una decina di monografie sull'argomento nonché una mappa di grafiche d'epoca, e devo ammettere, ne sono rimasto affascinato". La delegazione è stata ricevuta in seguito a Palazzo Modello dalla Presidenza della Comunità degli italiani "F.lli Duiz". Un'occasione questa per un incontro tra "vecchi fiumani" nell'intento di salvaguardare valori culturali linguistici e civili all'insegna di efficaci forme di collaborazione.

DIANA PIRIAVEC-RAMEŠA

*

Un incontro di importanza storica

Una delegazione della Società di Studi Fiumani con sede a Roma, guidata dal Presidente gen. Vasco Lucci, è stata ricevuta il 26 ottobre 1990 dal Sindaco di Fiume sig. Željko Lužavec nei locali del Municipio. L'incontro, caratterizzato da un'atmosfera di viva cordialità, si è protratto per oltre un'ora. Erano presenti il prof. Hlača, Presidente del Comitato municipale per la cultura e l'istruzione, e numerosi esponenti della Comunità degli Italiani con il Presidente sig. Bonita. Assistevano altresì giornalisti della radio e televisione locali e dei quotidiani italiani e croati della città. Dopo un breve caloroso benvenuto rivolto dal Sindaco ai rappresentanti della Società, Ezio Mestrovich, redattore responsabile de "La Voce del Popolo", ha salutato gli ospiti sottolineando il grande valore del "ricongiungimento" in atto tra le due componenti dell'etnia italiana di Fiume, quella degli esuli e quella che ha continuato a vivere in città. Il Presidente Lucci ha, a sua volta, ringraziato il Sindaco per l'incontro ed ha espresso soddisfazione per le prospettive di collaborazione incontrata sulla identità culturale fiumana; ha poi ricordato l'iniziativa promossa dalla Società che ha istituito borse di studio per gli allievi delle scuole italiane di Fiume sul tema "Fiume, città da amare". Il Presidente Lucci ha rivolto al Sindaco due precise richieste: in primo luogo che il Comune di Fiume si adoperi per la piena applicazione dell'art. 19 del rinnovato Protocollo italo-jugoslavo che esplicitamente prevede la collaborazione tra la Società di Studi Fiumani con sede a Roma e le omologhe istituzioni di Fiume-Rijeka, al fine di incrementare gli studi concernenti la cultura fiumana: in secondo luogo, che il Comune assegni alla Società di Studi Fiumani una sede a Fiume onde favorire concretamente la presenza di una sua delegazione nella città di origine. Il Sindaco Lužavec ha risposto con grande cordialità, sottolineando in particolare il considerevole contributo degli italiani alla cultura e alla vita civile di Fiume, contributo il cui valore è ben superiore alla loro attuale consistenza numerica, così come risulta dall'ultimo censimento; dopo aver messo in rilievo che lo spirito di civile tolleranza costituisce una caratteristica della storia di Fiume, ha risposto positivamente a entrambe le richieste del Presidente Lucci ed ha proposto come possibile sede della delegazione della Società il Liceo Italiano di Fiume. L'incontro è continuato con vari interessanti e costruttivi interventi, tra cui quello del prof. Hlača che ha assicurato, tra l'altro, il suo personale interessamento per i problemi relativi al cimitero di Cosala. A conclusione dell'incontro il Sindaco Lužavec ha donato al Presidente Lucci la pubblicazione in lingua italiana "Fluminensia". Successivamente la Delegazione della Società di Studi Fiumani si è recata nella sede della Comunità degli Italiani a Palazzo Modello,

dove si è svolto un proficuo incontro di lavoro con una nutrita rappresentanza della Comunità, tra cui le responsabili delle scuole italiane della città. Sono state individuate – nell’ambito di una specifica collaborazione con la Sezione ricerche storiche dipendente dal Centro Ricerche Storiche di Rovigno e operante presso la Comunità degli Italiani di Fiume – aree comuni di ricerca relative alla toponomastica e urbanistica, all’arte, al dialetto e alla storia delle istituzioni dei fiumani italiani dal ’45 ad oggi, sulle quali si è sviluppato un intenso ed appassionato scambio di idee e proposte. Questa iniziativa è stata la naturale prosecuzione della giornata del 24 ottobre dedicata all’*identità culturale fiumana* alla quale hanno dato il loro contributo studiosi italiani, fiumani della diaspора e dell’etnia residente in Jugoslavia, svoltasi a Venezia nell’ambito della “Rassegna sulla Venezia Giulia e Dalmazia” dal 22 al 28 del mese.

Nel giugno 1991 per la prima volta dopo quarantacinque anni vennero solennemente festeggiati a Fiume-Rijeka i Patroni della città, S. Vito e S. Modesto. Ai festeggiamenti partecipò una delegazione della Società di Studi Fiumani e dell’associazione Libero Comune di Fiume in esilio, guidata da Oscarre Fabietti, che, alla fine della Messa celebrata nella cattedrale di S. Vito, tenne un significativo discorso rivolto a tutti i fiumani, italiani e croati, all’insegna della riconciliazione e della “reciproca comprensione”. Ne riportiamo il resoconto di Sergio Stocchi pubblicato su La Voce di Fiume del 25 luglio 1991.

b) Gli esuli fiumani alla solenne celebrazione di San Vito a Fiume-Rijeka del giugno 1991

Quest’anno per la prima volta dopo 45 anni di cupo silenzio sono stati ripresi a Fiume i festeggiamenti per la ricorrenza della festività dei nostri Patroni. Già nello scorso anno – come noto – la Società di studi fiumani di Roma era riuscita, nel nuovo clima formatosi dopo la caduta del comunismo, ad ottenere un’accoglienza apertamente cordiale, più esplicita, utilmente programmata per una collaborazione culturale e di etnia tra i due spezzoni di cittadini fiumani, quelli esuli e quelli rimasti sul posto. E’ stato così possibile predisporre quest’anno un programma ben nutrito per una presa di contatto con le Autorità locali e per un incontro delle Commissioni di studio.

Le manifestazioni in onore dei Patroni hanno avuto inizio già martedì 11 giugno 1991 con un concerto di cori in Cattedrale, al quale ha fatto seguito mercoledì, sempre in Cattedrale, un concerto dei solisti del

“Collegium Musicum Fluminense” e di un coro giovanile, giovedì il concerto del coro misto della SAC, mentre nella piscina di Cantrida venivano svolte gare natatorie e di pallanuoto; venerdì al Museo storico del mare veniva inaugurata una mostra di pittura allestita dagli allievi delle scuole elementari, mentre alla sera, su un palcoscenico allestito in piazza del Municipio, veniva svolto un “Programma Collage” con il coro giovanile della Comunità degli italiani e altri e in cattedrale l’orchestra del teatro di Fiume teneva un concerto sinfonico.

Ma la giornata più importante dei festeggiamenti era ovviamente quella di sabato 15 giugno. Come una volta, la città si è svegliata al suono delle campane e dei complessi bandistici di Mlacca, Cosala, Tersatto e Pecine che verso le 9 sono confluiti in centro, dove gentili dame e paggetti in costume distribuivano gustosissime ciliegie.

Da tutte le parti della città la gente convergeva verso la piazza San Vito e qui naturalmente confluivano i molti gruppi di esuli provenienti dalle varie città d’Italia e moltissimi dall’estero. La Cattedrale era stata addobbata dalle brave suore con festoni di foglie d’edera che si intrecciavano tra le colonne del tempio, mentre ai piedi dell’altare maggiore facevano spicco un cesto di fiori con il nastro fiumano e la scritta FIUME, omaggio della Sezione FIUME della Lega Nazionale di Trieste. Alle 11.30 la Santa Messa è stata celebrata in lingua italiana dall’Arcivescovo mons. Giuseppe Pavlisich (che per trentotto anni fu a capo dell’Arcidiocesi di Fiume) e dai sacerdoti Mario Glazar e Miro Susich. La chiesa era completamente gremita. Prima dell’inizio del rito religioso, il prof. Tibias ha dato il più fraterno e cordiale benvenuto a tutti i fiumani provenienti dall’Italia e dalle varie parti del mondo. L’Arcivescovo, durante l’omelia, ha tratteggiato le figure dei nostri Martiri, dimenticando però gli esuli presenti e il loro “calvario”.

Dopo di lui, ha parlato ai fedeli il Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio, Oscarre Fabietti, il quale così si è espresso: «Eccellenza, cittadini di Fiume, se noi avessimo cercato, con la massima attenzione, di trovare un ambiente più idoneo alla realizzazione di questo storico incontro, non avremmo trovato niente di più significativo, di più bello di quanto non sia questa cattedrale. La scelta aveva molte importanti ragioni: la prima perché essa è dedicata ai Santi protettori della città e protettori anche di tutti i cittadini fiumani e soprattutto di quelli che, spinti dalla guerra, hanno dovuto percorrere le strade d’Italia e del mondo accompagnati solo dalla fede, dai loro Santi. Certo incontrandoci nella casa di Dio, non si può far altro che parlare di amicizia, di amore e solidarietà; soprattutto non si possono e non si devono dire bugie. Voi avete potuto constatare che centinaia di esuli fiumani sono accorsi a questo incontro e sono presenti in questa chiesa. Anche volendo ammet-

tere che il loro entusiasmo abbia trovato nella nostalgia di poter rivedere la loro terra natia una notevole carica, è pur sempre vero che essi, convinti dell'importanza di questo avvenimento, si sono presentati con un ramoscello d'ulivo nella mano. Il significato biblico di questo gesto non ha bisogno d'essere commentato. Io sono però altresì certo che i molti cittadini croati giunti dalle più lontane città, anche ammettendo importante e determinante il loro desiderio di poter trascorrere un sereno fine settimana in questa città, in questa splendida riviera, apprendendo quanto avveniva nella giornata dedicata ai Santi patroni, hanno voluto presentarsi portando nella loro mano un ramoscello di ulivo. Le nostre etnie, che per secoli si sono duramente affrontate, sono state coinvolte in una spaventosa sanguinosa guerra e nel dolore delle tragedie vissute sono maturate. Consapevoli, infine, del diritto loro riconosciuto dalle moderne democrazie, hanno deciso di voler essere esse stesse artefici del loro destino. Il mondo slavo ed il mondo latino hanno così deciso di stendersi la mano che portava il ramoscello d'ulivo scambiandosi un promettente sorriso.

È evidente che attraverso l'instaurarsi di questo nuovo rapporto di reciproca comprensione e di buona amicizia si può finalmente aspirare alla creazione di un nuovo mondo nel quale i figli ed i nipoti possano vivere sereni, tranquilli in una armoniosa pace. Sono certo che questa collaborazione potrà e dovrà dare importanti risultati di cui beneficerà soprattutto il popolo slavo il quale, attraverso il ponte rappresentato dalla vicina Italia, potrà inserirsi nel Mercato Comune Europeo e nel mondo occidentale, consolidando così le attività commerciali e imprenditoriali con i benefici che ne conseguono. Ai cittadini di lingua italiana che ho trovato in questa città, voglio dire che vogliamo essere loro vicini con tutto il nostro affetto, con tutta la nostra comprensione e con tutta la nostra solidarietà; che cercheremo di aiutarli in ogni modo, sia nel campo morale che in quello materiale, anche perché siamo consapevoli che la loro tenacia, la loro determinatezza, con la quale hanno mantenuto nella città di Fiume alto il valore della razza fiumana e della cultura italiana, meritano questa nostra attenzione. Ai cittadini di lingua croata desidero rivolgere una umile preghiera, affinché essi ci accolgano sempre come hanno fatto oggi con un sorriso, con un gesto di amicizia, anche e soprattutto perché, con il massimo rispetto dovuto alla Bandiera che sventola sul palazzo del Governo, affermo che questa meravigliosa città era, è e rimane sempre casa nostra».

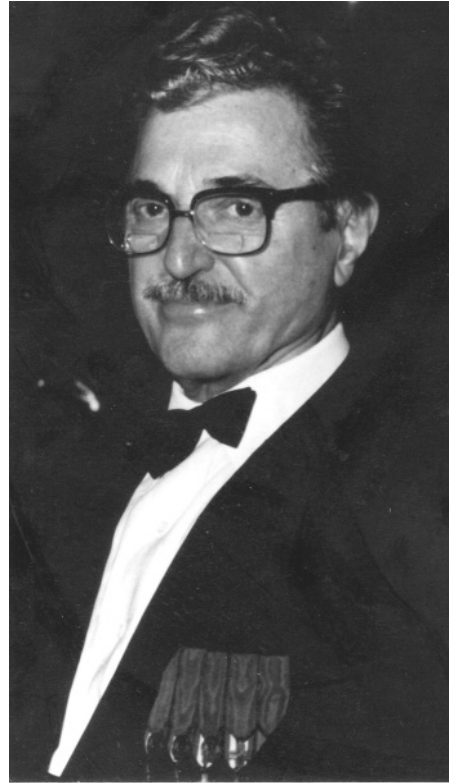
Al termine di questo saluto nella grande Cattedrale è scoppiato un forte e prolungato applauso. Purtroppo i giornalisti locali non hanno fatto cenno del discorso di Fabietti, attribuendo gli applausi al discorso dell'Arcivescovo.

Dopo il sacro rito le Autorità civili e religiose si sono incontrate al Vescovado; erano presenti anche il nostro Sindaco Fabietti, il Gen. Lucci e il dott. Ballarini della Società di studi, l'Assessore prof.ssa Antoniazzo, oltre al Console di Capodistria Maurizio Lo Re e al Vice sindaco di Venezia Fulgenzio Livieri e ai rappresentanti della Comunità degli italiani Fulvio Varljen e Alto Antonaz. A tutti l'Arcivescovo Tamarut ha espresso la sua riconoscenza per aver voluto contribuire alla ripresa delle manifestazioni in onore dei nostri Santi Patroni. Alle parole dell'Arcivescovo ha voluto associarsi il Sindaco Željko Lužavec. Nel corso dell'incontro Fabietti ha offerto all'Arcivescovo e al Sindaco la stella fiumana in oro.

Nel pomeriggio al Liceo Scientifico, dove troverà la sua sistemazione la Delegazione locale della Società di studi fiumani, ha avuto luogo la cerimonia del conferimento dei premi messi in palio dalla Società tra gli studenti delle scuole italiane di Fiume sul tema «Fiume, una città da amare».

La consegna dei premi è stata preceduta da uno spettacolo allestito dagli alunni con la consulenza delle professoressa Nigra Budicin e Gianna Mazzieri-Sankovic a testimonianza delle attività – dal canto alla recitazione, dalla musica all'arte scenica – che vengono svolte nelle nostre scuole.

I premi offerti dalla rivista *Fiume*, distinti in due categorie, e cioè alunni delle classi dalla V all'VIII e dalla I alla IV, sono stati consegnati dal Presidente della Società gen. Vasco Lucci. Sono stati premiati gli alunni: delle classi superiori Michele Velenderić (che ha parlato della Fiume di un tempo rievocando le storie narrategli dalla nonna), Sara Uhač, Diego Marot, fiumano patocco (che ha scritto della festa di San Vito); delle classi inferiori Davor Culić, il secondo a Enea Slavić ed il terzo a Tanja Vujica. Hanno meritato una particolare segnalazione inoltre gli alunni: Hrvoje Miškov, Roman Karlović e Ardea Segnan della prima categoria e Fabio Veranić, Laura Silvestri e Tamara Mihalović della seconda.



Oscarre Fabietti

È seguita poi la consegna dei premi offerti dal prof. Claudio Schwarzenberg in memoria del padre, avv. Aurelio, ben noto professionista fiumano, il quale ha voluto mettere in evidenza tutta l'importanza della ripresa di rapporti tra i fiumani in esilio e quelli rimasti sul posto, separati finora da tante antinomie. Il primo premio è andato a Jelena Babic (significativo il motto da lei adottato: «Quanto è bella giovinezza che si fugge tuttavia, resta solo una certezza che Fiume sarà sempre mia»), il secondo a Sandro Ferletta, che ha cercato di comprendere la particolarità di Fiume, il suo volto, la sua storia e il suo futuro, il terzo a Barbara Bortulic, che ha paragonato Fiume a un diamante grezzo che tutti ambiscono avere, ungheresi, austriaci, italiani e croati, ma Fiume è stata, è e sarà sempre fiumana. Hanno chiuso la bella manifestazione l'Assessore all'istruzione e alla cultura prof. Slobodan Hlača, che ha rilevato l'importanza che ha il ricordo del passato e delle tradizioni nella storia di una città, e la Preside prof.ssa Norma Zani che ha ringraziato tutti i presenti per aver saputo mettere in risalto cosa significa essere fiumani.

Alla sera la processione uscita dalla Chiesa dell'Assunzione della B. V. Maria (Duomo) alle ore 18, guidata dall'Arcivescovo Antonio Tamarut, seguito dal clero, dai sacerdoti di tutti gli ordini religiosi presenti a Fiume, da una schiera di bambini e da un folto pubblico, dopo 46 anni ha ripercorso le calli della "Zitavecchia" e raggiunto lo spiazzo davanti la Cattedrale, dove è stata celebrata una messa vespertina di fronte a una marea di persone. Durante l'omelia l'Arcivescovo Tamarut, rivolgendosi ai fiumani giunti dall'Italia e da tutte le parti del mondo, li ha ringraziati per la loro presenza, compiacendosi per il loro amore e la loro devozione alla terra di San Vito e alla loro città. Subito dopo il coro misto della Cattedrale, diretto da Suor Regina, ha intonato l'inno al Crocifisso di San Vito.

Nel corso della giornata altre manifestazioni e spettacoli si sono susseguiti nel centro cittadino, in Corso e in "Zitavecchia": la Mandolinistica della "Fratellanza" ha mandato in visibilio gli spettatori, specie quando ha suonato la canzone "Funiculi funiculà" cantata dal bravo tenore fiumano Antonio Mozina. Alla sera presso la Comunità degli Italiani (Palazzo Modello) si sono incontrati molti fiumani, che ballando e cantando hanno fatto le ore piccole, allietati dall'orchestra "El Bimbo", dai "Giovani Protagonisti" e dai cantanti Alida Delcaro e Aldo Raccanè. Il tenore Aldo Mozina ha cantato tre canzoni napoletane. Al pianoforte il maestro Severino Stepancich.

Molto gradito il fuori-programma: due cantanti della Televisione di Capodistria, Liliana Budicin-Manestar e Mirko Cetinsky, hanno rispolverato le più belle, le più popolari canzoni nostrane, da "La mula de Parenzo" a "Da Trieste fino a Zara...", ecc.

Erano presenti il Sindaco Oscarre Fabietti, il generale Lucci, il Sindaco di Fiume Željko Lužavec ed alcuni Consiglieri del Libero Comune di Fiume in Esilio. Ottimo il servizio di ristoro.

Domenica mattina c'è stata una visita d'omaggio al Cimitero, con deposizione di corone alla Cripta dei Caduti fiumani e alle tombe dei Volontari garibaldini. Il sacerdote si è limitato a leggere una preghiera per i morti e ad impartire la benedizione. Durante la mattinata, nel Golfo del Quarnaro si è svolta una regata di diportisti: "20 miglia nel Golfo di Fiume". Alle 11.30 una Messa in italiano è stata officiata nella Cattedrale di San Vito, alla quale hanno partecipato molti esuli fiumani.

Alle 16.30 presso la Comunità degli Italiani si è svolta una tavola rotonda, organizzata dalla Sezione Ricerche Storiche di Fiume e dalla Società di Studi Fiumani di Roma, per muovere "insieme" i primi passi per la salvaguardia dell'identità fiumana. I relatori Mario Dassovich, Luciano Giuricin, Gianni Stelli, Corrado Illiasich, Anna Antoniazio Bocchina, Vasco Lucci ed Erna Toncinich, hanno riportato in essere la vera storia fiumana (ognuno per le sue competenze) dell'arte e della cultura fiumana, per tramandare alle future generazioni di fiumani il prezioso patrimonio di tradizioni e storia della nostra città. A conclusione del Convegno è stato detto che per rivalutare la storia della nostra città la strada della speranza passa per la scuola; e noi ci auguriamo che sia così.

E con questa ultima manifestazione si sono conclusi i festeggiamenti programmati per la fausta ricorrenza. Tutto è andato bene e speriamo che il prossimo anno si possa fare anche meglio.

Un resoconto della tavola rotonda, menzionata alla fine dell'articolo precedente, organizzata il 16 giugno 1991 nella sede della Comunità degli Italiani a Fiume-Rijeka fra la «cultura dell'esodo» e la «cultura della minoranza italiana superstita» venne pubblicato dal quotidiano La Voce del popolo in data 18 giugno 1991 a firma di Dario Saftich.

Ritornino le culture che hanno coabitato

Dal dopoguerra ad oggi la storia di Fiume, vista dalla sua componente italiana, si è divaricata su due binari paralleli, almeno ufficialmente divisi da chiari spartiacque ideologici, tra i quali la collaborazione e la conoscenza reciproca è stata poca, se non addirittura nulla. Ora, cadute le barricate ed i pregiudizi, il mondo del «rimasti» e quello della diaspora,

che sia pure in situazione diversissime, hanno cercato di perpetuare tenacemente memorie e tradizioni minacciate dall'oblio, muovono i primi passi per far convergere i rispettivi sforzi ad un recupero ed alla salvaguardia dell'identità fiumana. I festeggiamenti di San Vito hanno rotto definitivamente l'«incantesimo» che divideva i due mondi e alla tavola rotonda organizzata domenica pomeriggio alla CI di Fiume dal Gruppo di ricerche storiche del sodalizio e dalla Società di Studi Fiumani di Roma, sono stati mossi i primi passi verso una fattiva unione delle sparse membra del patrimonio culturale comune.

I relatori alla tavola rotonda Mario Dassovich, Luciano Giuricin, Gianni Stelli, Corrado Iliassich, Anna Antoniazio Bocchina, Vasco Lucci ed Erna Toncinich, hanno toccato per sommi capi i vari segmenti della storia, delle arti e della cultura fiumana: una carrellata di indicazioni e spunti che hanno messo in luce la vastità della materia da affrontare, per tramandare alle future generazioni di fiumani il prezioso bagaglio di tradizioni e di storia della loro città. Ed appunto perché il discorso resti vivo, è stato rilevato, è necessario che venga proiettato nel futuro scommettendo sulle energie giovani ed educandole all'amore per la propria storia. La storia di Fiume va riportata nelle scuole, ha suggerito Gianni Stelli, le tradizioni locali orali possono essere valorizzate già alle elementari. La ricerca storica può concretarsi con l'istituzione di gruppi di ricerca, tramite l'aiuto della Società di studi fiumani. In Italia la conoscenza degli italiani di qua è nulla: per favorirla vanno promossi interscambi a fini di studio e di ricerca, non di turismo.

Voi non sapete tutto di noi e noi di voi: dobbiamo conoscervi meglio, ha rilevato il Presidente della Società di Studi Fiumani di Roma Amleto Ballarini. Ed appunto qui sta il nocciolo della questione: far sì che la comunicazione tra i ricercatori di qua e di là del confine sia ininterrotta e venga attuata con la massima attenzione e onestà, mantenendosi al di sopra delle parti.

Non è facile superare però le remore del passato: ogni regime succedutosi a Fiume ha cercato di cancellare la storia precedente imponendone la propria. Il «bubbone» nazionale è troppo radicato e si può tagliarlo, operando per realizzare una serena convivenza, con una conoscenza reciproca obiettiva. Negli ultimi dieci anni, hanno sottolineato i relatori, anche da parte degli studiosi croati c'è una volontà di operare, di affrontare con più apertura mentale il complesso panorama fiumano.

La storia di una popolazione è anche la storia delle sue istituzioni e quelle italiane a Fiume nel dopoguerra hanno attraversato vicissitudini anche traumatiche. L'esame della tematica è arduo, ha evidenziato Corrado Iliassich, anche perché singole decisioni chiave delle autorità di

allora sono state orali, non scritte. Si sta operando ora per tracciare una storia delle scuole da basare sulla memoria storica dei protagonisti dell'epoca.

La realtà più viva di Fiume è legata al suo dialetto, che con la sua infinità di vocaboli dalle origini più disparate è lo specchio dei multiformi intrecci culturali che hanno caratterizzato queste contrade. Purtroppo il vocabolario italiano dei dialetti, il Rosamari, non ci considera, ha rilevato con rammarico Vasco Lucci, che ha fatto anche presente un dato che ai difensori ad oltranza della Cittavecchia può sembrare blasfemo. Molte delle demolizioni attuali, nonché la costruzione di strade nel nucleo antico della città, erano previste in un progetto addirittura del 1904, il quale prevedeva l'abbattimento di centinaia di edifici. Le autorità locali lo hanno sicuramente tenuto in considerazione, secondo Lucci, ed anzi hanno rispettato alcune cose, specie gli edifici antichi.

Che la conoscenza tra i due mondi fiumani lasci ancora alquanto a desiderare è balzato all'occhio sull'argomento toponomastica: va rinverdito, ha sottolineato Lucci, abbozzando alcuni nomi papabili, quello della diaspora. Abbiamo affrontato la questione ad ogni piè sospinto, specie negli ultimi tempi, hanno ribadito i «rimasti». A conclusione del convegno è stato ripetuto che la strada della speranza passa per la scuola. La collaborazione deve aumentare ed accelerare, ha sottolineato il Presidente della Comunità degli Italiani Fulvio Varljen. E chiudiamo con due riflessioni «agrodolci» di Amleto Ballarini: "A Fiume c'è una maggioranza schiacciante con cui non c'è più da competere, ma solo da lottare per sopravvivere. Fiume è una città europea, vi ritornino le culture che vi hanno coabitato".

Dopo fasi alterne il dialogo riprese nel 1995 con nuove iniziative, così come riferito sempre da La Voce del popolo in data 24 aprile 1995 in un articolo di Robi Palisca.

Sì al prosiegua del dialogo

Così come figurava sull'invito per la riunione di venerdì sera dell'Assemblea della Comunità degli italiani, l'argomento posto in dibattito al primo punto dell'ordine del giorno non faceva presumere toni polemici: in effetti più che di rapporti con gli esuli, come stava scritto sull'invito, i membri dell'Assemblea CI non hanno discusso neanche di rapporti con i vertici dell'associazione degli esuli fiumani. Sul «banco degli imputati» si è ritrovato invece chi occupa una determinata posizione a quei vertici: il dottor Amleto Ballarini, a capo del Libero Comune di Fiume in esilio. Il perché è presto detto. Per articoli e prese di posizione in merito ai riallacciati rapporti tra fiumani rimasti e fiumani esuli, compare a più riprese su «La Voce di Fiume», periodico degli esuli.

Articoli per lo meno offensivi, come ha tenuto a sottolineare prima di introdurre l'argomento in dibattito la Presidente dell'Assemblea Elvia Fabianic, nei quali, soprattutto nei confronti di coloro che nei difficili anni del dopoguerra e in quelli non meno facili di un passato che non è ancora neanche tanto lontano, hanno fatto tutto quanto era nelle loro possibilità e anche più di questo per mantenere viva la «fiumanità». Gente che Ballarini, in certi suoi fondi, definisce come «centuria di mestieranti politici».

In effetti, a dedurlo almeno dal dibattito di venerdì sera, fra i consiglieri c'è stato chi si è sentito indignato ed offeso (e ha tenuto a ribadirlo), chi non ha voluto assumere alcuna posizione intervenendo alla discussione, ma si è limitato semplicemente a votare per le conclusioni, e chi è stato invece del parere che la diversità di opinione è diritto di tutti e che non ha da influire sui rapporti tra gruppi di persone, enti o istituzioni. Maria Schiavato si è chiesta però: «Perché allacciare rapporti per poi coprirci di scherno? Mi rifiuto di subire insulti privi di ogni argomento, anche a nome di chi non è più tra noi. Se oggi i cardini della nostra identità culturale sono ancora operanti lo si deve al fatto che chi lavorava qua dentro lo faceva da sempre allo scoperto. Perché qui si è sempre fatta cultura e non politica. Dopo cinquant'anni si dovrebbero deporre i rancori. Ma c'è necessità di far chiarezza su queste cose una volta per sempre».

Corrado Iliassich ha voluto fare dei distinguo precisi: «Occorre essere consapevoli che anche fra gli esuli non tutti la pensano alla stessa

maniera. Quando abbiamo riallacciato i rapporti nel 1989, non tutti erano concordi a farlo. Dopo la morte dell'onorevole Oscarre Fabietti, con il quale si era giunti a una riapertura dei nostri rapporti con gli esuli, nel loro gruppo dirigente è prevalsa la destra estrema e questa è secondo me la situazione a tutt'oggi. Ritengo comunque che questi rapporti siano da continuare chiarendo certi punti. Nulla deve essere fatto a danno dell'altra parte: occorre chiarire ciò che gli esuli vogliono da noi e ciò che noi vogliamo da loro. Sarà una cosa difficile ma va fatta».

In una lettera inviata recentemente alla presidenza della Comunità, Ballarini ha informato l'Assemblea che sarebbe lieto di definire i criteri informali del dialogo tra le due parti e ha proposto l'organizzazione di una tavola rotonda dedicata alla delicata tematica, con un invito esteso anche a rappresentanti della Municipalità. Irene Mestrovich ha ribadito: «Siamo d'accordo per una piattaforma comune e siamo per il dialogo. Sta a noi decidere. Non tutti gli esuli sono Ballarini. Intendiamoci, non condivido le sue idee. Se ci sono però persone che si sono sentite offese e che hanno validi argomenti per rispondergli, lo facciano pure. Le relazioni con gli esuli vanno coltivate con persone più aperte».

Edoardo Brajucca, dopo aver premesso che come Maria Schiavato si ritiene anch'egli indignato ed offeso, non soltanto come singolo ma anche come membro della Comunità e dell'Assemblea, ha detto che è pur sempre d'accordo con quanti vogliono sinceramente un dialogo nel comune intento di risanare vecchie ferite che sono state inferte sia agli uni che agli altri, esuli e rimasti, dai vari estremismi. Ezio Mestrovich, ha rilevato invece: «Credo che un atteggiamento lo si debba assumere, se si reputa che siamo offesi in toto. Io invito però a fare italianità con gli esuli in base a progetti e a programmi concreti e comuni». Al termine del dibattito l'Assemblea ha deciso all'unanimità di continuare il dialogo e di organizzare sì una tavola rotonda sul tema assieme agli esuli, ma senza la presenza delle autorità cittadine. Gli esuli proponevano per l'incontro la data del 7 maggio prossimo ma, visti gli impegni in calendario in ambito al sodalizio per i programmi di celebrazione del 50° anniversario della vittoria sul nazifascismo, per la tavola rotonda verrà definita un'altra data.

B.
LE TAPPE FONDAMENTALI DEL DIALOGO
1995-2003

1. I primi Convegni internazionali all'insegna del dialogo 1995-1996

Negli anni 1995 e 1996 il dialogo proseguì con due convegni: il primo a Trieste sull'autonomia fiumana e il secondo a Fiume-Rijeka sul tema "Fiume, itinerari culturali".

1.1. Il Convegno sull'autonomia fiumana del 1995 a Trieste

**«L'autonomia fiumana (1896-1947) e la figura di Riccardo Zanella»
Convegno internazionale
Trieste, 3 novembre 1995**

Il Convegno sull'autonomia fiumana fu promosso dalla Società di Studi Fiumani e si tenne il 3 novembre 1995 nella sala grande dell'Unione degli Istriani a Trieste, con il patrocinio dell'Università popolare di Trieste, dell'Istituto Regionale per la Cultura Istriana (Irci) di Trieste, dell'associazione Libero Comune di Fiume in esilio e della Editrice Italo Svevo. Inviarono la loro adesione il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, la Fondazione del Vittoriale degli Italiani, la Società Napoletana di Storia Patria, il sen. Leo Valiani e i proff. Renzo De Felice, Mario del Treppo e Giuseppe Galasso.

I lavori, presieduti dal sindaco dell'associazione Libero Comune di Fiume in esilio Claudio Schwarzenberg e dal Presidente della Società di Studi Fiumani Amleto Ballarini, furono introdotti da Francesco Perfetti, Presidente della Fondazione del Vittoriale, mentre le conclusioni furono tratte da Carlo Ghisalberti dell'Università "la Sapienza" di Roma. Diamo qui di seguito l'elenco dei relatori con i titoli delle rispettive relazioni e quello delle comunicazioni pervenute e accettate.

Ester Capuzzo (Università "La Sapienza" di Roma), *Da "fedelissima" a "irredenta": l'autonomia della città di Fiume*

György Réti (Ambasciata d'Ungheria a Roma), *Problemi fiumani: un inedito pamphlet in lingua ungherese*

Danilo L. Massagrande (Associazione italiana studi del Sud-Est Europeo), *Cenni sul breve compendio dell'attività in Pubblico Servizio di Riccardo Zanella*

Elena Ledda (Archivio Fondazione del Vittoriale), *Riccardo Zanella nelle carte dell'Archivio Fiumano del Vittoriale*

Ljubinka Karpowicz (ricercatrice storica di Fiume-Rijeka), *Riccardo Zanella dall'armistizio (3.11.1918) al Trattato di Rapallo (12.11.1920)*

Luigi Emilio Longo (Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito), *Un contributo sui rapporti tra Riccardo Zanella e il Comando d'Occupazione Interalleato di Fiume*

Giovanni Stelli ("Fiume. Rivista di studi fiumani"), *Il Libro Rosso sui Rapporti del Governo di Fiume col Regio Governo d'Italia*

Luigi Peteani (cultore di storia fiumana), *Il colpo di Stato del 3 marzo 1922 a Fiume*

Luciano Giuricin (Centro Ricerche Storiche di Rovigno), *La rinascita degli autonomisti zanelliani (1942-1945)*

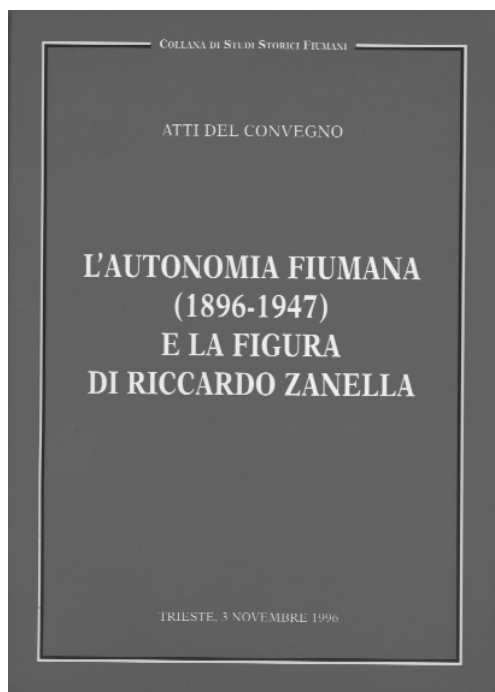
Marino Micich (Archivio Museo storico di Fiume - Società di Studi Fiumani), *L'autonomia fiumana in alcuni storici croati del secondo dopoguerra*

Considerazioni sullo Stato libero di Fiume e il suo territorio, comunicazione di Nereo Benussi

Il decennio belgradese di Riccardo Zanella (1924-1934), comunicazione di Mario Dassovich

I rapporti fra l'Ungheria e la città di Fiume, comunicazione di Katalyn Mellace

Incontro con Zanella, comunicazione di Giuseppe Schiavelli



1.2. Il Convegno “Fiume, itinerari culturali” del 1996 a Fiume-Rijeka

«Fiume, itinerari culturali»

Convegno internazionale

Fiume-Rijeka, 26 ottobre 1996

Promosso dall'Edit e dalla Comunità degli Italiani di Fiume, il Convegno si svolse il 26 ottobre 1996 a Fiume-Rijeka a Palazzo Modello, sede della Comunità. Introdotto da Nelida Milani Kruljac e presieduto da Ezio Mestrovich, coadiuvato da Maria Schiavato ed Elisa Zaina, si articolò in due parti con una nutrita serie di relazioni tenute da rappresentanti della cultura italiana, dei rimasti e degli esuli, e della cultura croata.

I parte: «I “nodi” della comprensione»

Damir Grubiša, *Multiculturalismo e democrazia pluralista: il caso di Fiume*
Anita Forlani, *Gli ultimi anni dell'Istituto Magistrale “Egisto Rossi” nella sede del Belvedere*

Ljubinka Toševa Karpowicz, *La comunità serbo-ortodossa di Fiume 1780-1868*

Elena Ledda, *La cultura a Fiume durante la reggenza dannunziana*

Gianna Mazzieri, *Osvaldo Ramous, un fiumano “cittadino del mondo”*

Giovanni Stelli, *La comunità fiumana dopo l'esodo*

Gloria Rabac-Ćondrić, *“La Bilancia”, giornale umoristico fiumano e i suoi collaboratori zaratini*

II parte: «Prospettive per la Fiume di domani»

Elvio Baccarini, *Il significato normativo di autoctonia*

Ljubomir Stefanović, *Fiume tra realtà storica e finzione letteraria*

Vera Glavnić, *Il contributo di Fiume alla letteratura italiana dell'istromarnerino*

Aljoša Pužar, *La letteratura fiumana e i problemi legati alla sua periodizzazione*

Erna Toncinich, *Arti figurative a Fiume. Ieri oggi e domani*

Ervin Dubrović, *Francesco Drenig, avanguardista e guida spirituale dei giovani artisti fiumani*

Marino Micich, *Le organizzazioni culturali e sportive degli esuli fiumani in Italia*

Alessandro Damiani, *Invito a una comune riflessione sull'identità fiumana e le sue prospettive*

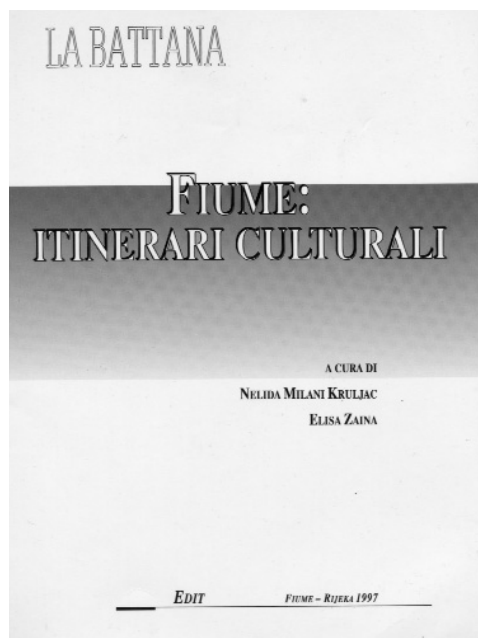
FIUME — La nostra Casa editrice, EDIT, in omaggio alla Comunità degli italiani di Fiume che quest'anno festeggia il Cinquantenario dalla propria fondazione, presenta una mostra che verrà inaugurata sabato mattina alle 9, nello spazio espositivo della Comunità, prima dell'apertura dei lavori del Convegno intitolato *Fiume: itinerari culturali*. La mo-

SABATO ALLA CI MOSTRA EDIT E CONVEGNO

Gli itinerari culturali della nostra Fiume

ka Toševa Karpowicz riguarderà *La comunità serbo ortodossa di Fiume 1720/1868*. A concludere gli interventi della prima parte della mattinata sarà Elena Ledda che parlerà de *La cultura di Fiume durante la reggenza danunniziana*.

Si proseguirà con Gianni Mazzieri che nel suo intervento si soffermerà sulla figura dello scrittore Osvaldo Ramous. Giovanni



RIJEKA: ZNANSTVENI SKUP »RIJEKA: SMJEROVI KULTURE /FIUME: ITINERARI CULTURALI« u POVODU 50. OBLJETNICE OSNUTKA ZAJEDNICE TALIJANA U RIJEKI

**NERASKIDIVA VEZA
MULTIKULTURAL-
NOSTI I POLITIČKOG
PLURALIZMA**

Stranica 4.

2. L'attività con le scuole

2.1. I premi per gli alunni delle scuole italiane di Fiume

A partire dal 1991 – anno in cui venne ripristinata ufficialmente, dopo la soppressione imposta dal regime comunista, la solenne celebrazione dei Santi Patroni (ricorrente per secolare tradizione in data 15 giugno) – la Società di Studi Fiumani, con il consenso ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione della Repubblica Croata, conferisce dei premi agli alunni meritevoli delle scuole italiane di Fiume.

I premi vengono elargiti ogni anno sulla base di un Bando di Concorso elaborato di comune accordo con il Consiglio dei docenti delle scuole d'ogni ordine e grado della città e per l'autorevole tramite della Preside in carica nella Scuola Superiore di Lingua Italiana che ha sede nell'antico Liceo cittadino, tale sin dai tempi della sovranità ungherese e successivamente di quella italiana. In tale sede hanno studiato moltissimi esuli fiumani.

I temi, preventivamente concordati con i responsabili della scuola, sono in genere ispirati alla storia di Fiume o alle attuali condizioni ambientali, culturali e sociali della città di Rijeka. Debbono essere elaborati in lingua italiana e vengono valutati sulla base dei contenuti ispirati all'argomento proposto e sulla base della corretta forma espositiva. La valutazione e la graduatoria finale che ne derivano sono affidate all'autonoma decisione di un collegio giudicante nell'ambito della Società di Studi Fiumani, collegio che coincide con il Direttivo della Società in carica.

Ogni anno la scuola organizza in occasione della festa patronale del 15 giugno, salvo deroghe dalla data prevista per cause di forza maggiore, una suggestiva cerimonia preceduta da un intrattenimento per il pubblico, che vede un gruppo di allievi presentare una brillante sequenza di recite, esibizioni canore, musicali e poetiche, sia in lingua italiana sia nel vecchio dialetto fiumano. In tale occasione i premi vengono assegnati alla presenza delle autorità cittadine, della rappresentanza consolare italiana e dei massimi esponenti delle istituzioni della minoranza italiana.

I premi si articolano di norma in tre sezioni:

- un premio destinato ai migliori lavori presentati da gruppi di ricerca storica guidati da un docente;*
- un premio destinato ai migliori temi svolti dagli alunni delle classi superiori;*
- un premio destinato ai migliori temi svolti dagli alunni delle classi elementari.*

A partire dal 1991 l'entità del premio in ogni sezione (suddiviso di norma fra i primi, i secondi e i terzi classificati) era costituito da una somma di lire 1.000.000, aggiornata a lire 1.500.000 con decorrenza dal giugno

CONSEGNATI I PREMI DELLA SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI DI ROMA

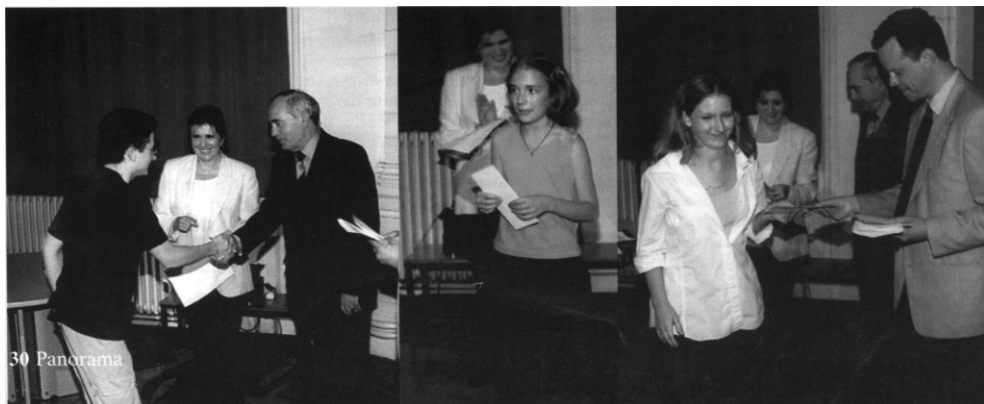
Viaggio nella storia e la nuova Europa

Nell'Aula magna della Scuola media superiore italiana si è svolta ieri sera la consegna dei premi letterari. I premi messi in palio sono stati assegnati grazie al patrocinio dall'Associazione degli esuli fiumani in memoria del presidente Oscar Fabietti, dall'Associazione per la cultura del Lazio, dalla famiglia Ballarini, dall'Istituto regionale per la cultura istriana, dalla Società di studi fiumani di Roma e dall'UPT. Nella categoria delle scuole elementari il tema proposto è stato "Quale

perché". Il primo premio di lire 500.000 è stato assegnato ex aequo a Erika Jurišević, dell'VIII classe della SEI "Gelsi" ed a Lo-redana Paulin dell'VIII classe della SEI "Belvedere". Il secondo premio di 250.000 lire è andato ex aequo a Jasmina Petković, della VII classe della SEI "Gelsi", a Noema Dundara e Arsen Čupev, ambedue dell'VIII classe della "Gelsi". Ai terzi classificati è andato ex aequo il premio di 150.000 lire. A vincerlo sono stati Lea Segnan, della V classe della SEI

vcich e Maja Persić, ambedue della VII classe della SEI "Dolac", Stella Defranza, dell'VIII classe della SEI "Gelsi" e Andrea Buneta, della VII classe della SEI "Dolac". Il tema trattato dagli studenti delle scuole medie superiori è stato "La nuova Croazia e il suo diritto all'Europa". Il primo premio di lire un milione è andato a Fannie Superina, della II classe del ginnasio generale. Il secondo premio di lire 500.000 è stato vinto ex aequo da Paolo Blecich della I classe dell'indirizzo scientifico-

della III classe del ginnasio generale. A vincere il terzo premio di lire 250.000 sono stati ex aequo Marina Kopajtić, della II classe del ginnasio generale e Sandy Zurić, della IV classe, indirizzo scientifico-matematico. Data l'esigua partecipazione e la non classificabilità dei lavori pervenuti, il premio ricerca sul tema "Fiume tra Istria e Dalmazia, storico incontro di cultura" non è stato assegnato. La somma di 2,5 milioni di lire sarà devoluta alla presidenza della SMSI per i pro-



30 Panorama

La Voce del Popolo, 16/6/1991

OKONČAN DVADESETI LITERARNI NATJEČAJ POVODOM BLAGDANA SVETOG VIDA

Dodijeljene nagrade San Vito

RIJEKA » Ukupan fond nagrada dvadesetog literarnog natječaja San Vito kojeg tradicionalno u povodu Dana Srednje talijanske škole i Sv. Vida organizira Društvo za riječke studije iz Rima, ove je godine iznosio 5.050 eura. Najveći dio sredstava, 2.150 eura osiguralo je Društvo za riječke

studije, dok je Udruga Slobodna riječka općina u izgnanstvu osigurala dvije tisuće eura. Talijanska Unija iz Rijeke i Narodno sveučilište iz Trsta osigurali su 500 eura, a Udruga za riječku, dalmatinsku i istarsku kulturu Lazio iz Rim 400 eura. Osnovnoškolski koji pohađaju škole na tali-

janskom jeziku natjecali su se na temu »Jadransko more i kako zaštititi njegovo bogatstvo«. Prvu nagradu u vrijednosti 500 eura osvojila je Matea Linić učenica sedmog razreda OŠ/SE Belvedere, drugu nagradu ukupne vrijednosti 900 eura podijelili su Ferdinando Stefan, učenik sedmog razreda

OŠ/SE Gelsi, Cristian Štefan, učenik osmog razreda OŠ/SE San Nicolo i Josip Baković, učenik osmog razreda OŠ/SE Gelsi, dok su treću nagradu od 600 eura podijelili Paola Butorac, učenica drugog razreda OŠ/SE Belveder, Jacopo Della Rosa, učenik petog razreda OŠ/SE Gelsi i Miriam Herceg, učenica petog razreda OŠ/SE Gelsi.

Srednjoškolski su se natjecali na temu »Umjetnik koji te najviše zainteresirao u talijanskoj povijesti«. Prvo mjesto dijele Ariana Dundara i Martina Sanković i svaka je dobila 500 eura. Drugo mjesto i po 350 eura osvojile su Dorotea Kundić, Francesca Bulian i Ana Đorđević, dok su Dora Brkić, Gabriella Marčelja, Gabriele Baričić i David Car podijelile treće mjesto i dobili po 250 eura. (J. L.)



Sudionici proslave u Srednjoj talijanskoj školi

Novi List (Rijeka), 16/6/1991

1998. Dal 2001 l'entità del premio varia dai 4.000 ai 5.000 euro annui e può di volta in volta aumentare grazie al concorso di altre istituzioni o di privati.

Dal 1991 al 2010, oltre alla Società di Studi Fiumani, hanno contribuito ai premi:

- l'associazione Libero Comune di Fiume in Esilio
- l'Università Popolare di Trieste – Unione Italiana
- l'associazione per la Cultura Fiumana Istriana e Dalmata nel Lazio
- la Banca di Credito Cooperativo di Roma
- il prof. Claudio Schwarzenberg in memoria del padre Aurelio, illustre giurista fiumano
- la famiglia Ballarini
- la famiglia Stalzer
- la famiglia Uratoriu
- il prof. Augusto Sinagra.

2.2. Incontri tra studenti di Fiume-Rijeka e studenti italiani a Roma

Per favorire un dialogo diretto fra studenti e docenti delle scuole medie superiori di Roma, da una parte, e di Fiume-Rijeka, dall'altra, nei giorni 12-13 dicembre 1998 venne organizzata la prima visita di studenti delle scuole italiane di Fiume a Roma. L'iniziativa, che ebbe il patrocinio della regione Lazio, si svolse secondo il programma riportato qui di seguito.

Sabato 12 dicembre 1998

Al mattino (Aula Magna del Liceo scientifico "Aristotele")

Saluti della Preside prof.ssa Silvia Epifani e del dr. Carlo Ermini della Regione Lazio

Marino Micich (Segretario Generale della Società di Studi Fiumani), Lelia Rubino e Patrizia De Santis (docenti del Liceo), *Introduzione alle attività didattiche: Antifascismo, occupazione jugoslava della Venezia Giulia, esodo delle genti giuliane, fiumane e dalmate*

Amleto Ballarini (Presidente della Società di Studi Fiumani), *Il Manifesto culturale fiumano nella prospettiva comunitaria europea*

Giovanni Stelli ("Fiume. Rivista di studi adriatici"), *La cultura e la scuola dell'Italia repubblicana di fronte alla Questione Adriatica*

Gianna Mazzieri-Sankovic (Assessore Arte e Spettacolo dell'Unione Italiana), *Il liceo italiano di Fiume-Rijeka oggi*

Incontro dei giovani con il campione olimpionico e mondiale di marcia, esule da Fiume, Abdon Pamich

Al pomeriggio (Quartiere giuliano-dalmata)

Esibizione del coro dei giovani studenti fiumani presso il teatro della Parrocchia di san Marco Evangelista in piazza Giuliani e Dalmati

Visita all'Archivio-Museo Storico di Fiume e consegna omaggi ricordo

Domenica 13 dicembre

S. Messa nella Chiesa di San Marco Evangelista in piazza Giuliani e Dalmati

Incontro presso la locale Biblioteca con un gruppo giovanile di origine fiumana risiedente a Roma

Visita del centro di Roma

La prof. Gianna Mazzieri-Sankovic, rientrata a Fiume con i suoi alunni, indirizzò alla società di Studi Fiumani in data 17 dicembre 1998 la lettera seguente firmata da tutti gli studenti che avevano partecipato all'incontro.

Alla cortese attenzione

- del Presidente della Società di Studi Fiumani, dott. Amleto Ballarini
- del Segretario Generale della Società di Studi Fiumani, dott. Marino Micich

Dopo alcuni giorni di riflessione, trascorsi piuttosto tra un registro e l'altro (chiusura dei voti a conclusione del semestre) mi ritrovo ancora i 10 alunni del Liceo, pieni di impressioni di viaggio (che espongono agli altri alunni durante i riposi), note, aneddoti scaturiti da questa seppur breve ma certamente forte e, soprattutto, marcata presenza a Roma.

Questa permanenza li ha indubbiamente arricchiti di nuove consapevolezze, sono rientrati a casa con nuove proposte, pieni di buoni propositi scaturiti, in primo luogo, durante la visita all'Archivio Museo di Fiume.

Vogliate esprimere il nostro più cordiale grazie a tutti coloro che hanno reso possibile l'incontro nonché a coloro che lo hanno approfondito di contenuti validi e necessari al fine di una piena comprensione sia della realtà che noi tutti viviamo a Fiume sia di quella (a noi meno nota finora) vissuta da gran parte degli esuli del Vostro quartiere che dopo tanti decenni hanno provato ancora una forte emozione nel sentire i nostri ragazzi e, soprattutto, nel sentir parlare della loro città.

Per quanto le giovani generazioni molto spesso sembrano volte piuttosto all'edonismo che a un lavoro serio devo sottolineare che il *forte sentire* (per dirla con l'amato Alfieri) è stato percepito dai giovani, tanto che durante il ritorno ciascuno dal canto suo riassumeva qualche storia

che lo ha particolarmente colpito, raccontata dalle persone che ci hanno accolto con tante premure.

Ed è stata una bella esperienza incontrare i fiumani, scambiarsi informazioni sull'amata città e sentirci più vicini, vedere che in fondo ciascuno, dal canto suo e nel modo in cui lo ritiene giusto, ama questa Fiume tanto specifica quanto «difficile».

Vogliamo ringraziare tutti, ma chiaramente un grazie particolare va a Marino che ci è stato vicino ed ha avuto una pazienza incredibile nel presentarci tutti i principali monumenti artistici e culturali di Roma e nel venir incontro a quelli che possono sembrare capricci giovanili (ad esempio la serata danzante).

L'esperienza nella capitale d'Italia la considero utilissima, il viaggio e gli incontri hanno, a mio avviso, raggiunto obiettivi che forse nemmeno potevamo immaginare.

Auspico, comunque, che questo sia soltanto un esempio di una possibile collaborazione che dovrebbe continuare negli anni a venire con uno scambio di opinioni e di idee da realizzare sia a Roma che a Fiume (penso che i ragazzi del nostro Liceo e quelli dell'«Aristotele» abbiano già «deciso» e «concordato» – a nostra insaputa – qualche appuntamento).

Concludo riassumendo brevemente quello che ha colpito maggiormente i giovani della SMSI: la Vostra ospitalità e disponibilità.

Nella speranza di rivederci presto, questa volta a Fiume, Vi saluto cordialmente

prof. GIANNA MAZZIERI SANKOVIC
[Seguono le firme degli studenti]



L'Aula Magna del Liceo Aristotele di Roma durante l'incontro con gli studenti di Fiume-Rijeka

3. L'apertura della rivista *Fiume* ai fiumani rimasti e ai croati

Per confermare ancora più concretamente l'apertura al dialogo con i fiumani italiani rimasti e con i fiumani croati, oggi maggioranza, nel 1997 venne dato alle stampe un numero speciale bilingue italiano-croato della rivista Fiume (n. 33, I semestre 1997) di cui riproduciamo il sommario.

ANNO XVII

I SEMESTRE 1997

FIUME
RIVISTA DI STUDI FIUMANI

33

EDIZIONE SPECIALE BILINGUE
DVOJEZIČNO IZDANJE

SOMMARIO

Intervista al Sindaco di Fiume-Rijeka, Sig. Slavko Linić
Intervju Gradonačelnik Rijeke Gosp. Dr. Slavka Linića za Časopis «Fiume»

Per rendere giustizia alla Storia
Za pravednu povijest

DANILO L. MASSAGRANDE

Un manoscritto inedito di Riccardo Zanella sulle vicende fiumane dal dicembre del 1920 al marzo del 1922

TIBERIO F. MORO

La missione dell'ammiraglio Cagni a Fiume

BRUNO-CREVATO SELVAGGI

La provincia del Carnaro 1941-1945: la situazione amministrativa

ERVIN DUBROVIĆ

Drenig, Kamov e i croati. Un dimenticato avanguardista traduttore dei poeti croati moderni
Drenig, Kamov i Hrvati

MARINO MICICH

Arturo Cronia di Zara, autentico pioniere degli studi di slavistica in Italia

LAVINIA BELUŠIĆ

Alcuni cenni sull'architettura della Chiesa di S. Vito in Fiume

ZDRAVKO-ĆIRO KOVAČIĆ

Dall'altra parte dell'Eneo

Sa druge strane Riečine

Breve sommario in croato

Kratak sadržaj

4. Il Manifesto culturale fiumano del 1998

Superate alcune difficoltà nei rapporti con le istituzioni della minoranza italiana e della maggioranza croata, il Consiglio direttivo della Società di Studi Fiumani, per rilanciare il dialogo con una rinnovata progettualità, elaborò nel febbraio 1998 un documento programmatico intitolato Manifesto culturale fiumano. Questo documento ha segnato il cammino futuro della Società, a tal punto che il Consiglio direttivo decise di inserirlo quale parte integrante del nuovo Statuto societario approvato nel 2000.

Manifesto culturale fiumano (12 febbraio 1998)

La Società di Studi Fiumani che preserva e tutela nella sede dell'Archivio Museo di Fiume a Roma la memoria storica dell'identità culturale fiumana di carattere italiano, in base alle sue finalità statutarie ispirate allo spirito europeo dei nostri tempi, intende promuovere rapporti di collaborazione con tutti gli istituti e tutte le organizzazioni che nell'attuale città di Fiume, denominata Rijeka nell'ambito della Repubblica di Croazia, e altrove si propongano analogo fine: studiare, custodire, e sviluppare l'identità culturale della città. La Società di Studi Fiumani, ben consapevole dell'ineludibile realtà storica di un'identità culturale fiumana di carattere croato, oggi assolutamente prevalente, sollecita la collaborazione di tutti coloro che di tale identità croata si fanno interpreti al fine di realizzare concretamente, nell'ambito della cultura europea, il superamento d'ogni anacronistica contrapposizione e ricostruire così, insieme, la storia della città nel pieno rispetto delle due culture, italiana e croata, riconoscendone la necessaria complementarità nel secolare percorso formativo dell'identità fiumana e apprezzando ogni altra cultura che alla costruzione di tale identità ha in qualche modo contribuito.

- Ai fiumani, sparsi per il mondo, protagonisti di un esodo collettivo dalla città d'origine dopo il Secondo Conflitto Mondiale,
- a quanti in essa immigrarono dopo tale evento,
- a quanti, italiani e croati vi rimasero,
- a quanti nell'ambito europeo intendono favorire la crescita del patrimonio culturale della città richiamandosi al contributo storico della propria specifica identità nazionale,
- agli intellettuali d'Italia e di Croazia,

la Società di Studi Fiumani rivolge questo appello per ottenere la loro convinta partecipazione all'attività che essa si propone di svolgere con rinnovato e più vasto impegno in vista degli scopi ora indicati. Il nostro

secolo è stato definito, con felice intuizione, da Eric J. Hobsbawm, il «secolo breve». I grandi avvenimenti che hanno sconvolto il mondo in due guerre di sterminio hanno anche determinato una rapida successione di mutamenti territoriali in virtù dei quali lo spostamento, forzato o spontaneo, di consistenti gruppi etnici ha stravolto secolari identità culturali. Le ideologie, la cui forza egemonica si era affermata con una crescita impetuosa e apparentemente inarrestabile, hanno subito un improvviso tramonto, lasciando dietro di sé ampi spazi vuoti nei criteri di gestione del potere politico, nelle linee d'orientamento delle diversità culturali, nell'assetto sociale delle comunità, nelle stesse radicate idealità elementari che motivano la partecipazione attiva dell'individuo al gruppo sociale d'appartenenza. Il progresso tecnologico ci porta alle soglie del terzo millennio con una serie impressionante di conquiste, dall'informazione e comunicazione in tempo reale allo sfruttamento dell'energia nucleare, alla clonazione sperimentale degli esseri viventi. La scienza sembra oggi identificarsi sempre più con la razionalità strumentale della tecnica e quanto più dispiega la sua potenza tanto più sembra prendere congedo dalla saggezza. Dietro a noi stanno, di contro, i millenni in cui la scienza futura trovava i propri presupposti teorici solo nella forza del pensiero filosofico. Ai successi della tecnologia fanno riscontro, infatti, una serie di gravi problemi irrisolti: la fame nel mondo, l'inquinamento ambientale, le guerre convenzionali con l'incubo, ancora attuale, di un conflitto atomico, e anche la gelosa conservazione di concezioni dogmatiche d'ordine religioso, politico, economico, morale, culturale e sociale che stentano ad adeguarsi alle mutate condizioni della vita umana per aiutarla a percorrere il futuro.

È all'interno dei grandi avvenimenti del «secolo breve» e dei problemi e delle contraddizioni del nostro tempo che va collocata la vicenda della città di Fiume-Rijeka in quanto vicenda emblematica. La storia-verità che proponiamo non trascura alcuna causa e alcun effetto e, in quanto scienza, si sottrae al condizionamento di qualsiasi vincolo religioso, morale e politico nella consapevolezza che religione, morale e politica sono anch'esse fattori mutevoli della storia umana. In questa storia-verità, Fiume-Rijeka con il suo territorio, nell'ambito del golfo del Quarnaro, antico crocevia di culture diverse, sbocco d'interessi convergenti dal bacino danubiano all'Adriatico che unisce la penisola italiana ai Balcani, votata alle vie del mare, può e deve trovare, nella sua interezza, il posto che le compete, non solo nelle storie nazionali che l'hanno percorsa e che ora la percorrono ma anche nella più vasta storia europea.

Il «secolo breve» ha portato la città dalla sovranità ungherese a quella italiana e dalla sovranità della Repubblica Federale Socialista di Jugoslava a quella della Croazia indipendente, invertendo radicalmente,

lungo questo cammino, i rapporti numerici fra le sue maggioranze e le sue minoranze etniche, modificando sostanzialmente usi, costumi e regole di carattere linguistico, giuridico, associativo, economico e culturale. Ma di contro appaiono in essa ancora contenute e frenate, quando non represses e mortificate, le enormi ed inesprese potenzialità che il suo ruolo tradizionale e la naturale collocazione da sempre le hanno assegnato. Mediante il rinnovato interesse per gli studi fiumani si intende contribuire alla loro evidenziazione e alla loro crescita, illustrando, nella sua globalità, la cultura che ne costituisce il necessario fondamento.

Nulla di quanto è accaduto nel corso di questo secolo, può essere compreso senza riferimento alla realtà dinamica della storia dei secoli precedenti ed ogni evento dei secoli precedenti si ripercuote sul presente: negativamente, per quanto può costituire ostacolo allo sviluppo futuro della vita cittadina, positivamente, per tutto ciò che tale sviluppo può agevolare e promuovere. È in questa prospettiva che la lunga storia dei rapporti italo-croati, tormentata troppo spesso dai diritti e dalle priorità della prevalenza etnica, va sottratta alla perversa logica di nazionalismi contrapposti per essere restituita scientificamente alla «storia giustificatrice», sulla base del concetto crociano alternativo a quello di «storia giustiziera».

È la storia «giustificatrice» che può evitare alla cultura croata il danno di farsi oggi involontaria «giustiziera» della cultura italiana a Fiume. È la cultura dell'esodo fiumano nel secolo «breve» che ha l'obbligo di non morire nella «città della memoria», rendendo giustizia alla «città del presente», che i croati e gli italiani rimasti hanno contribuito a creare. La «città del presente» accetti la giustificazione della «città della memoria» che gli esuli conservano. Italia e Croazia vi giustifichino insieme l'ideale europeo e ad esse si associno quanti hanno concorso nel tempo, in maggiore o minor misura, alla formazione del patrimonio culturale della città: ungheresi, austriaci, sloveni, serbi, francesi e inglesi, cattolici, ortodossi, evangelici ed ebrei. La cultura della città, in ogni tempo e sotto ogni potere politico, anche il meno liberale e il meno favorevole alla sua naturale vocazione, ha trovato sempre e comunque la forza di reagire autonomamente, reclamando, come ha potuto, il rispetto e l'accettazione d'ogni diversità in essa presente. Per tali ragioni, riteniamo di far nostra, per Fiume-Rijeka, sottraendola alla suggestione d'ogni contingente retorica che l'ha potuta ispirare, l'esemplare definizione di «Città di Vita». Noi lavoriamo perché rimanga tale anche nel futuro europeo della Croazia indipendente.

Adesioni

- Fisichella Domenico - *vicepresidente del Senato*
Violante Luciano - *presidente della Camera dei deputati*
Linić Slavko - *sindaco di Fiume-Rijeka*
Valiani Leo - *senatore a vita, Presidente onorario della Società di Studi Fiumani*
(inserito qui e non in fine)
Fini Gianfranco - *presidente di Alleanza Nazionale*
Magris Claudio - *scrittore e docente universitario*
Anelli Paolo - *docente*
Angelilli Roberta - *deputato al Parlamento europeo*
Arvali Luigi - *assessore per la cultura dell'associazione Libero Comune di Fiume*
in esilio
Baborsky Ariella - *docente*
Baccarini Elvio - *membro del Direttivo dell'Unione Italiana*
Bacci Luigi - *ingegnere*
Badalucco Pasquale Lino - *assessore dell'associazione Libero Comune di Fiume in*
esilio
Ballarini Amleto - *presidente della Società di Studi Fiumani*
Bambara Gino - *storico, associazione Amici della Dante Alighieri di Zara*
Bosetti Gilberto - *Università di Grenoble*
Branchetta Mario - *assessore dell'associazione Libero Comune di Fiume in esilio*
Brazzoduro Guido - *sindaco dell'associazione Libero Comune di Fiume in esilio*
Breceovich Marco - *consigliere dell'associazione per la Cultura Fiumana Istriana e*
Dalmata nel Lazio
Budicin Maurizio - *consigliere dell'associazione per la Cultura Fiumana Istriana*
e Dalmata nel Lazio
Bulva Pino - *consigliere della Comunità italiana di Fiume-Rijeka*
Capuzzo Ester - *Università "La Sapienza" di Roma*
Caracciolo Lucio - *direttore della rivista Limes*
Carini Corrado - *docente*
Caviglia Daniele - *Libera Università "S. Pio V" di Roma*
Cepich Antonio - *presidente dell'associazione Amici della Dante Alighieri di Zara*
Chiandussi Livio - *Università di Torino*
Chiarappa Laura - *docente*
Chiozzi Calci Laura - *vice-sindaco dell'associazione Libero Comune di Fiume in*
esilio
Circolo «Emanuele Filiberto di Savoia» di Bergamo
Ciuffa Lavinia - *Accademia americana di Roma*
Clemen Ernesto - *esule fiumano*
Crevato Selvaggi Bruno - *Comitato Scientifico del Museo Postale e Telegrafico*
della Mitteleuropa di Trieste

Daneo Claudio - *esule fiumano*
 de Angelini Gianclaudio - *consigliere della Società di Studi Fiumani*
 De Felice Maria Sole - *ricercatrice storica*
 De Pompeis Claudio - *direttore del Museo Genti d'Abruzzo di Pescara*
 De Pompeis Lorenzo - *giornalista Rai*
 Devčić Ivan - *storico, Seminario di Fiume-Rijeka*
 Di Francesco Ennio - *scrittore, funzionario del Ministero dell'interno*
 Dorsi Pierpaolo - *Archivio di Stato di Trieste*
 Drenig Neri - *consigliere della Società di Studi Fiumani*
 Dubrović Ervin - *direttore del Museo civico di Fiume-Rijeka*
 Ercolani Antonella - *Libera Università degli studi "S. Pio V" di Roma*
 Fabijanic Elvia - *ex presidente della Comunità degli Italiani di Fiume*
 Galmacci Paolo - *docente*
 Gasparović Darko - *Società degli scrittori di Fiume-Rijeka*
 Ghisalberti Carlo - *Università "La Sapienza" di Roma*
 Gombač Boris - *Università di Lubiana*
 Gottardi Sergio - *esule fiumano*
 Gottardi Sauro - *storico e saggista*
 Gustincich Massimo - *consigliere della Società di Studi Fiumani*
 Karpowicz Toseva Ljubinka - *ricercatrice storica*
 Klinger William - *ricercatore storico*
 Lancellotti Giancarlo - *docente*
 Locatelli Tullio - *esule fiumano*
 Longo Luigi Emilio - *storico*
 Marchig Laura - *membro del Direttivo dell'Unione Italiana*
 Marchioni Stefano - *associazione "Amici della Dante Alighieri di Zara"*
 Massagrande Danilo - *storico, Museo del Risorgimento di Milano*
 Matic Marinella - *direttrice dell'Edit di Fiume-Rijeka*
 Mellace Katalin - *ricercatrice storica, Accademia d'Ungheria di Roma*
 Mestrovich Irene - *giornalista dell'Edit Fiume-Rijeka*
 Mestrovich Ezio - *scrittore, ex direttore del quotidiano La Voce del Popolo di Fiume-Rijeka*
 Micheli Mario - *ex presidente del Comitato Esecutivo della Comunità degli Italiani di Fiume-Rijeka*
 Micich Marino - *presidente dell'associazione per la Cultura Fiumana Istriana e Dalmata nel Lazio*
 Mohoratz Fulvio - *presidente della Delegazione di Genova della Società di Studi Fiumani*
 Munić Darinko - *direttore dell'Istituto di Scienze Storiche e Sociali di Fiume-Rijeka*
 Nagy-Levai Zsuzsa - *Università "Lajos Kossuth" di Debrecen*
 Neglie Pietro - *storico*

Orlando Carlo - *ingegnere*
Pamich Abdon - *campione olimpionico*
Pamich Giovanni - *medico-chirurgo*
Parlato Giuseppe - *Libera Università "S. Pio V" di Roma*
Perfetti Francesco - *Università "Luiss" di Roma, direttore di Nuova Storia Contemporanea*
Petrucci Benito - *ex presidente dell'Alenia-Whitehead di Livorno*
Picchiarelli Ivo - *docente*
Polonio Balbi Alfredo - *pittore, dirigente d'azienda*
Primeri Emilio - *esule fiumano*
Pužar Aljoša - *saggista e critico letterario*
Rossi Mario - *docente*
Russo Lucio - *Università di Roma 2 Tor Vergata*
Sabatini Gabriella - *docente*
Saggini Elio - *vicesindaco dell'associazione Libero Comune di Fiume in esilio*
Sansi Piergiorgio - *docente*
Sciucca Melita - *presidente della Società Dante Alighieri di Fiume-Rijeka*
Serafini Rita - *docente*
Sessa Ciro - *docente*
Sinagra Augusto - *Università di Pescara*
Škrobonja Ante - *Università di Fiume-Rijeka*
Sobolevski Mihael - *Istituto Croato per la Storia di Zagabria*
Stalzer Mario - *segretario generale dell'associazione Libero Comune di Fiume in Esilio*
Stelli Giovanni - *storico, Direttivo della Società di Studi Fiumani*
Traveni Anna Maria - *Scuola nazionale di formazione alla psicologia di Torino*
Trentini Vittorio - *assessore dell'associazione Libero Comune di Fiume in esilio*
Uremović Vladimir - *Università di Fiume-Rijeka*
Valusek Berislav - *critico d'arte, ex direttore della Moderna Galerija di Fiume-Rijeka*
Vásárhelyi Miklos - *presidente Fondazione Soros*
Vignoli Giulio - *Università di Genova*
Vitelli Casella Alessandro - *presidente Istituto internazionale per le relazioni adriatiche di Ancona*
Vivoda Lino - *direttore del periodico Istria-Europa*
Vollman Edoardo - *assessore dell'associazione Libero Comune di Fiume in esilio*
Zanella Riccardo jr. - *imprenditore, figlio dell'omonimo Presidente dello Stato Libero di Fiume*
Zanelli Gigliola - *consigliere della Società di Studi Fiumani*
Zappia Valerio - *presidente della Comunità degli Italiani di Fiume-Rijeka*
Zuliani Tullio - *esule fiumano*

COLLABORAZIONE TRA SOCIETÀ STUDI FIUMANI E CI

Invito aperto e sincero al dialogo tra culture

IL TESTO DEL MANIFESTO CULTURALE DEGLI ESULI
**Fiume, «Città di vita»
protesa all'Europa**

La Voce del Popolo, 14/2/1998

U SJEDIŠTU ZAJEDNICE TALIJANA U RIJECI PREDSTAVLJEN »RIJEČKI
KULTURALNI MANIFEST«

RIJEKA - MIKROKOZMOS EUROPE

Ovaj je manifest svojevrsna kulturalna izjava i cilj mu je uspostaviti jedinstvenu sponu između Riječana koji su napustili grad na Rječini u razdoblju od 1943. do 1954., otišli u egzil, ali nikada zatrli korijene i Riječana koji su ostali u ovom gradu, naglasio je Amleto Ballarini

RIJEKA – U sjedištu Zajednice Talijana u Rijeci predstavljen je »Riječki kulturalni manifest« pokrenut od strane »Društva za riječka istraživanja« sa sjedištem u Arhivu – Muzeju Rijeke u Rimu i »Slobodne općine Rijeke u egzilu« sa sjedištem u Padovi. Zapaženom broju Riječana obratili su se Amleto Ballarini, grad



Sa svečanog skupa u Zajednici Talijana

Snimio M. GRACIN

Novi List, 14/2/1998

5. Il Convegno internazionale “Fiume nel secolo dei grandi mutamenti” del 1999

Come si evince dall'elenco delle adesioni, il Manifesto culturale fiumano ottenne un ampio consenso in Italia e in Croazia, sull'onda del quale venne organizzato nei giorni 23 e 24 aprile 1999, nella città di Fiume-Rijeka nella nuova Croazia democratica indipendente e sovrana, un Convegno internazionale di importanza storica sul tema “Fiume nel secolo dei grandi mutamenti”. Oltre che dalla Società di Studi Fiumani, l'iniziativa fu promossa dalla Municipalità della città di Fiume-Rijeka, dall'Unione Italiana, dalla Comunità degli Italiani di Fiume, dall'Edit e dall'Università Popolare di Trieste.

Il Convegno ebbe l'alto patrocinio del Ministero italiano degli Affari esteri e il patrocinio morale della Provincia di Roma, dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano, dell'Istituto Regionale per la Cultura Istriana di Trieste e dell'Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio. Fecero pervenire la loro adesione e messaggi di compiacimento il Presidente della Repubblica italiana Oscar Luigi Scalfaro, il Presidente del Senato della Repubblica Nicola Mancino, il Presidente della Camera dei Deputati Luciano Violante, il senatore a vita Leo Valiani, il deputato della minoranza italiana al Parlamento croato Fulvio Radin, il Presidente del Gruppo Democratici di Sinistra al Senato Cesare Salvi, la Presidente del gruppo di Rinnovamento Italiano-Liberal-Democratici al Senato Ombretta Fumagalli-Carulli, il deputato al Parlamento Europeo Roberta Angelilli, il Direttore dell'Accademia d'Ungheria di Roma Laszlo Csorba, il Direttore del Centro Ricerche Storiche di Rovigno Giovanni Radossi, il Rettore della Libera Università «S. Pio V» di Roma Francesco Leoni, Alessandro Vitelli Casella dell'Istituto Internazionale Relazioni Adriatiche e Oriente Mediterraneo di Ancona e lo scrittore Claudio Magris.

Le relazioni al Convegno – suddiviso in quattro sessioni di lavoro, presiedute da Valerio Zappia, Presidente della Comunità degli Italiani di Fiume, Darinko Munić, direttore dell'Accademia Croata delle Arti e delle Scienze sezione di Fiume-Rijeka, e Amleto Ballarini, Presidente della Società di Studi Fiumani – furono tenute da studiosi italiani, croati, sloveni e ungheresi. Diamo qui di seguito l'elenco dei relatori con i titoli delle rispettive relazioni e l'elenco delle comunicazioni, nonché il testo integrale della relazione introduttiva. Gli Atti del Convegno sono stati pubblicati a Fiume nel 2001 dalla casa editrice Edit.

«Fiume nel secolo dei grandi mutamenti»
Convegno internazionale
Fiume-Rijeka, 23-24 aprile 1999

SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI
UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE
UNIONE ITALIANA

MEĐUNARODNI ZNANSTVENI SKUP
CONVEGNO INTERNAZIONALE

RIJEKA U STOLJEĆU
VELIKIH PROMJENA

FIUME NEL SECOLO DEI
GRANDI MUTAMENTI

Gradska vijećnica Grada Rijeke
Sala municipale - Città di Fiume

Saluti d'apertura

Slavko Linić, Sindaco di Fiume- Rijeka

Laslo Csorba, Direttore dell'Accademia d'Ungheria a Roma, a nome del
Sottosegretario di Stato ungherese Jozsef Pál

Mario Musella, Console Generale a Fiume-Rijeka, a nome dell'Amba-
sciatore d'Italia a Zagabria Fabio Pigliapoco

Giuseppe Rota, Presidente dell'Unione Italiana

Roberto Ambrosi, Università Popolare di Trieste

Relazioni (in ordine di presentazione)

- Amleto Ballarini (Presidente della Società di Studi Fiumani), *Relazione introduttiva*
- Ervin Dubrović (Direttore del Museo Civico di Fiume/Rijeka), *Sulla polemica nell'arte moderna a Fiume all'inizio del secolo*
- Miklos Vasarhelyi (Presidente Fondazione Soros), *La mia Fiume e la rivoluzione ungherese del 1956*
- Carlo Ghisalberti (Università "La Sapienza" di Roma), *Fiume nell'opinione pubblica italiana dall'irredentismo alla Grande Guerra*
- Boris Gombač (Università di Lubiana), *Dicotomia tra città e campagna: il ruolo della presenza slovena nella formazione dell'identità culturale fiumana*
- Anton Giron (Accademia croata delle Arti e delle Scienze sezione di Fiume-Rijeka), *La coalizione di Sussak, 1943-1945*
- Benito Petrucci (responsabile progetto "Liburnia" della "Whitehead Ale-
nia Sistemi Subacquei"), *Storia della Whitehead: la sua importanza per Fiume e per le marine del mondo*
- Irvin Lukežić (Università di Fiume-Rijeka), *La stampa periodica croata a Fiume dal 1900 al 1918*
- Istvan Dioszegi (Università di Budapest), *La sistemazione dello status giuridico di Fiume dopo il compromesso ungaro-croato del 1868*
- Francesco Perfetti (Università Luiss di Roma), *D'Annunzio e l'impresa di Fiume: un bilancio storiografico*
- Daina Glavočić (Moderna Galerjia di Fiume-Rijeka), *Architettura e scultura nel cimitero di Cosala*
- Bruno Crevato-Selvaggi (Museo Postale e Telegrafico della Mitteleuropa), *La posta a Fiume nel secolo dei grandi mutamenti*
- Ivan Pederin (Università di Zara-Zadar), *L'Italiano come figura letteraria nella letteratura croata a Fiume e in Istria*
- Pierpaolo Dorsi (Archivio di Stato di Trieste), *Fiume nell'Archivio Brocchi: iniziative diplomatiche e provvedimenti governativi a sostegno dell'economia locale dopo l'annessione all'Italia (1924-1928)*
- Szuzsa Nagy-Levai (Università "Lajos Kossuth" di Debrecen), *La situazione di Fiume nei rapporti italo-ungheresi*
- Ivan Devčić (Direttore del Seminario di Fiume-Rijeka), *Storia del seminario fiumano dopo il 1945*
- Luigi Vignoli (Università di Genova), *Una straordinaria carta costituzionale: la Costituzione della Reggenza italiana del Carnaro*
- Julija Lozzi Barković (Moderna Galleria di Fiume-Rijeka), *La secessione nell'edilizia fiumana*

Giuseppe Parlato (Libera Università «San Pio V» di Roma), *Fiume durante il regime fascista (1924-1945)*

Mihael Sobolevskj (Istituto Croato per la Storia di Zagabria), *Il movimento operaio a Fiume nella prima metà del XX secolo*

Ester Capuzzo (Università “La Sapienza” di Roma), *La tutela delle minoranze a Fiume*

Ante Škrobonja e Vladimir Uremović (Università di Fiume/Rijeka), *Il vacuum extractor e le altre innovazioni del fiumano dott. Vittorio FINDERLE*

Ljubinka Karpowicz (ricercatrice storica), *La coalizione croato-serba a Fiume*

Danilo Massagrande (Museo del Risorgimento di Milano), *Riccardo Zanella e i politici italiani. Frammenti di corrispondenze (1944-1957)*

Aljosa Pužar (saggista), *Il movimento intellettuale Yoga e la questione dell'avanguardia fiumana*

Antonella Ercolani (Libera Università «San Pio V» di Roma), *Il Patto di Roma: la mancata partecipazione francese all'accordo politico*

Katalyn Mellace (Accademia d'Ungheria a Roma), *Fiume, sbocco naturale dell'Europa danubiana*

Darinko Munić (Accademia delle Arti e delle Scienze Sezione di Fiume-Rijeka), *Relazione conclusiva*

Comunicazioni scritte (secondo l'ordine di trasmissione alla Segreteria del Convegno)

Anna Maria Traveni (Inter-University Centre di Ragusa)

Pietro Neglie (Fondazione Ugo Spirito)

William Klinger (Centro Ricerche Storiche di Rovigno)

Alessandro Vitelli Casella (Istituto Internazionale Relazioni Adriatiche e Oriente Mediterraneo)

Daniele Caviglia (Libera Università «S. Pio V» di Roma)

Relazione introduttiva del Presidente della Società di Studi Fiumani Amleto Ballarini

Signori,

mi è stato affidato l'alto onore di aprire i lavori con una breve relazione introduttiva. Mi corre innanzi tutto l'obbligo di chiarire che parlo nella mia veste di Presidente della Società di Studi Fiumani con sede a Roma, ma fondata in questa città nell'ormai lontano 1923. Ho

dunque, qui, l'onere e l'onore di rappresentare quella che è stata comunemente definita «cultura dell'esodo». Essa si esprime e si riassume nel nostro Archivio Museo, creato con il concorso volontario e generoso di migliaia di fiumani sparsi per tutto il mondo, al fine di poter conservare il culto della città perduta, la «città della memoria», resa tale, per quanto ci riguarda, dal più doloroso dei grandi mutamenti che si sono verificati a Fiume-Rijeka nel nostro secolo. Tuttavia, ognuno di voi, scorrendo il programma, può ben rendersi conto che su questo particolare argomento, di fondamentale importanza per ogni comunità fiumana di carattere italiano residente all'estero e per la stessa minoranza italiana che qui mantiene tenacemente in vita, anche per noi, storia, lingua, tradizioni e costumi, non vi sarà all'ordine del giorno alcuna specifica relazione. Eppure, per la prima volta, dalla fine del secondo conflitto mondiale, ogni cultura di carattere europeo che in questa città ha lasciato segni indelebili d'operosa e duratura presenza è per l'occasione degnamente rappresentata, sì da farci ripercorrere insieme molti aspetti significativi d'una storia avvincente che si è realizzata nell'alternanza non sempre pacifica di sovranità nazionali diverse. Le differenti culture che in questa terra si sono espresse, rappresentano un insieme di storie che hanno fatto la storia unitaria di Fiume-Rijeka, le cui secolari radici affiorano ancora nel cuore della sua Cittavecchia, chiaramente visibili nella struttura esteriore dei suoi palazzi, nel disegno delle sue strade, negli interni delle sue chiese e nei sepolcri del suo cimitero.

Volendo ignorare le ricorrenti deformazioni della passione politica riscopriremo, insieme, la realtà culturale di un «microcosmo europeo». Ma è anche storia di un popolo che ha saputo percorrere le vie del mare nobilitando, nell'angusto spazio riservatogli dalla natura, soprattutto il lavoro dell'uomo espresso nella molteplicità dei commerci e delle industrie. Un popolo che non ha dato al mondo significativa memoria di artisti eccelsi, di santi sublimi e di eroi leggendari, per contribuire ad accrescere la gloria delle nazioni, ma che ha saputo tradurre nella pratica costante dei suoi consolidati e particolari costumi quanto altrove è stato troppo spesso patrimonio di pochi, un bene che anche ai nostri giorni appare più predicato che praticato: la tolleranza d'ogni diversità nella civile e laboriosa convivenza d'uomini liberi. A Fiume, tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del nostro secolo, la pluralità dell'insegnamento linguistico nella scuola pubblica e privata, dell'associazionismo religioso, culturale e sindacale, dell'informazione quotidiana e periodica, a mezzo stampa, la moderna efficienza dei trasporti urbani e interurbani, l'assistenza sanitaria per i suoi abitanti superavano di gran lunga, se si considera la densità della popolazione nel territorio



Al tavolo della presidenza (da sinistra a destra): il prof. Roberto Ambrosi dell'Università Popolare, il Console Generale d'Italia Mario Musella, il presidente della Comunità degli italiani di Fiume Valerio Zappia, il prof. Darinko Munić, il presidente della Società di Studi Fiumani Amleto Ballarini.

cui si fa riferimento, il livello raggiunto nella gran parte delle capitali europee. La città appariva agli ebrei che vi approdavano da molti paesi dell'area danubiana dove prevaleva l'intolleranza, un'isola felice, in cui la scelta dell'appartenenza a una specifica identità nazionale maturava spesso più per l'inevitabile processo d'assimilazione della cultura predominante che per il vincolo sacrale d'ogni preteso diritto di sangue.

Tra i grandi e dolorosi mutamenti del nostro secolo dovremo registrare, purtroppo, anche quello che qui segnò il traumatico esaurimento della fiorente Comunità israelitica fiumana. La storia ha dato su questo argomento esauriente risposta dalla quale ognuno può trarre un giudizio inappellabile, motivato dalle valutazioni etiche e politiche che si determinano nella libertà individuale della propria coscienza e della propria cultura, ma soprattutto dall'analisi razionale e oggettiva delle cause che hanno provocato l'evento, della dimensione che esso ha avuto e degli effetti che ne sono derivati. Per ogni evento della storia, io penso, la ragionevole certezza, sorretta dalla pluralità e dalla autenticità delle fonti documentali disponibili, deve essere il frutto d'un lavoro storiografico immune da suggestioni di carattere ideologico, sottratto all'irrazionalità dei sentimenti e dei risentimenti. Se la sto-

ria è verità e se la verità non può essere che una soltanto, ne deriva per sillogistica evidenza, che su uno stesso argomento due versioni storiche differenti e contrarie non potrebbero e non dovrebbero coesistere troppo a lungo. Il problema non consiste nel far prevalere l'una sull'altra, ma nel saper creare, con rispetto reciproco, le condizioni necessarie e sufficienti per un sereno confronto atto a produrre la loro corretta integrazione in una comune versione che renda giustizia alla storia. Ben lungi dal proporre comparazioni improprie con il doloroso esaurimento della comunità ebraica fiumana, occorre tuttavia riconoscere che la storia dell'esodo di carattere italiano, causato dal profondo mutamento provocato in questa città dai devastanti effetti del secondo conflitto mondiale, resta una vicenda di straordinaria e drammatica rilevanza tuttora in attesa di un lavoro storiografico, ampio e sereno, grazie al quale italiani e croati possano finalmente ricondursi insieme alla verità degli eventi intercorsi. È questa la ragione di fondo per cui, sia la «cultura dell'esodo» sia quella della minoranza italiana superstite, per consapevole e concorde rispetto del rigore scientifico che questo convegno ha avuto nelle intenzioni dei suoi promotori, non hanno voluto far sentire la loro voce, collocandosi in una corretta posizione di vigile attesa e di responsabile attenzione. Qualsiasi relazione maturata nell'ambito delle nostre associazioni, che pur hanno dato ampia dimostrazione d'avere notevoli capacità e rilevanti risorse atte ad esprimerle con cognizione di causa, non sarebbe stata immune dalla suggestione dei sentimenti nell'incontrastata persistenza di versioni storiografiche contrapposte sul grande mutamento da cui esse traggono sofferta origine. Il tema è vasto per la quantità degli interrogativi che pone, per la molteplicità delle problematiche d'ordine politico, culturale, etico, ambientale e sociale che esso comporta, per la gran mole di fonti archivistiche tuttora inesplorate, per il prezzo pagato in termini di vite umane, di beni perduti, di affetti sconvolti. Le troppe ferite inferte dai sistemi totalitari e dai nazionalismi esasperati non sono ancora del tutto rimarginate, ma noi crediamo fermamente nella terapeutica lezione storica che ci può derivare anche dal mirabile «microcosmo europeo» che in questi due giorni emergerà con solare evidenza dallo sforzo comune di tante intelligenze qui convenute. Quel tema in attesa di adeguate ed esaurienti risposte costituisce tuttora un palpabile diaframma che separa una parte della «città della memoria» dalla «città del presente». Se saremo capaci di amarle entrambe, come noi, pur vivendo altrove, sentiamo di amarle, da questo convegno che la città di Fiume-Rijeka oggi ospita, grazie alla grande sensibilità culturale del Sindaco Linić, noi ci auguriamo che possa derivare un altro convegno proprio su quel grande mutamento che

Fiume-Rijeka ha subito nel ventesimo secolo, e tutto ciò proprio per dare un senso a quel «Manifesto Culturale Fiumano» cui tutti voi avete implicitamente o esplicitamente aderito con la vostra partecipazione, e che molti croati e molti italiani considerano ormai un documento irrinunciabile per chi voglia dare da questa città, meritevole di grandi traguardi, un contributo concreto all'Europa futura delle nazioni.

Oggi qui forse può muovere i primi passi una parte esigua di quella nobile avanguardia culturale che Albert Einstein si prefigurava nella sua personale visione del mondo, conseguente alle rivoluzionarie teorie di cui s'era fatto portatore, immaginando un futuro che purtroppo ancora non è nel nostro presente, sconvolto dalla logica della violenza nel rinnovarsi di conflitti armati non lontani da noi. Ne cito testualmente il pensiero: «Noi vogliamo sperare» – scriveva Einstein – «che gli storici futuri presenteranno le manifestazioni patologiche del nostro tempo come le malattie infantili di una umanità dalle posenti aspirazioni, provocate dalla corsa troppo rapida della civiltà». Da questa citazione traggio personalmente un'amara riflessione: nell'affanno della corsa travolgente del progresso tecnologico si sono persi troppe volte, ormai, gli obblighi derivanti dalla chiara visione dei fondamentali diritti degli esseri umani che la morale impone. Ci siamo dimenticati troppo spesso che le ferite inferte nel corpo della storia si cicatrizzano anche con atti di grande significato morale, perché non vi è progresso civile senza la necessaria condivisione di valori etici atti a promuoverlo e a sostenerlo.

L'esempio che ci è stato offerto tre anni or sono dalla nobile nazione ungherese merita d'essere ricordato a conclusione di questo mio breve intervento. Il sindaco di una piccola città a 30 chilometri da Budapest, il signor Istvan Benko, che è qui presente e al quale rivolgo un affettuoso e particolare saluto, ha saputo rendere giustizia alla storia offrendo ai vivi, con il benessere del suo governo, l'opportunità di ricordare civilmente e cristianamente i propri morti. La cittadina che oggi si chiama Sulysap, durante la guerra del 1915-18 portava il nome di Tapyosuly: un doloroso campo d'internamento per gli ottocento italiani di Fiume che non potevano o che non volevano avere la cittadinanza ungherese. Centoquarantanove di loro non hanno più fatto ritorno. Sono rimasti là, per tre quarti di secolo, in una grande fossa comune, senza un croce che li ricordasse e senza una Patria che affidasse per sempre alla storia il loro nome e il loro sacrificio. Il 31 maggio del 1996, alla presenza delle autorità militari e civili, siamo stati accolti con gioia e con fraterna amicizia per inaugurare una lapide che ne perpetui la memoria e che sia di monito all'Europa civile per evitare il ripetersi di simili tragedie.

CONVEGNO INTERNAZIONALE PER FAR LUCE SU ASPETTI INEDITI DEL NOVECENTO

Fiume, una storia che va rivisitata

Ignorare i retaggi ideologici di ieri per superare le divisioni

U RIJECI U PETAK I SUBOTU MEĐUNARODNI ZNANSTVENI SKUP »RIJEKA U STOLJEĆU VELIKIH PROMJENA«

O zajedničkoj povijesti bez političkih konotacija

RIJEKA - »Rijeka u stoljećima velikih promjena« naziv međunarodnog znanstvenog skupa o povijesti Rijeke 20. stoljeća bio će se održati subotu održati u Rijeci. Otroubolentnim vremenima, sja se Rijeci u proteklih sto



lucje i živi snažna talijanska zajednica. Za esule je Rijeka sek »grad sjećanja«, a s tih poricija Društvo za povijesna istraživanja sudjeluje i na sustrajnim skupima, rekao je Ballarini, više puta naglašavajući važnu političke konotacije

NOVI LIST

DANAS POČINJE DVODNEVNI MEĐUNARODNI SKUP O POVJESTI RIJEKE U 20. STOLJEĆU

Objektivno sagledavanje prošlosti



SABATO 24 APRILE 1999

Fra domani e sabato saranno quasi una trentina i relatori provenienti da Croazia, Italia, Slovenia e Ungheria

Fiume, una città che ripercorre la sua storia

Fra i promotori: la municipalità, l'Unione degli italiani, l'Università popolare

presidenza dei lavori a lato una che hanno assistito al convegno. i ragazzi del liceo "Ariosto" di intrati con i loro compagni del che ha seguito con attenzione

TERZA PAGINA

Corriere della Sera

VENERDÌ 23 APRILE 1999 35

IL PICCOLO

FIUME - Fiume nel secolo titolo del convegno int sabato a Fiume. L'impono dalla città di Trieste con sede a Roma, dall'ipolare di Trieste e dall' il convegno di carattere patrocina dell'Istituto ste e dell'Associazione dalmata nel Lazio. Se Croatia, Italia, Slover alla due giorni fittam danti l'arte, la storia e gli eventi più importu ria del '900 nel capolu

RILANCI Si apre oggi un convegno sulla città multietnica per eccellenza. E la famosa speltazione del Vote viene paragonata al movimento dei figli dei fiori

ITALIANI E CROATI INSIEME A FIUME, NEL NOME DI D'ANNUNZIO E DEL '68

Gli italiani ritornano a Fiume nel nome di D'Annunzio. Senza la bellissima occasione di rivisitare la sua impresa, naturalmente. della Fiume multietnica e del suo passato auto-saggio, impossibile al tempo del regime Fa D'Annunzio, con la sua avventura costantata fra settembre 1919 e dicembre 1920. «Canta del Corruero», legittimando la disubbidienza allo Stato e il gesto di ribellione.

ZAPOČEO S RADOM DVODNEVNI MEĐUNARODNI ZNANSTVENI SKUP »RIJEKA U STOLJEĆU VELIKIH PROMJENA«

RIJEKA - Sačuvaj uspomenu izgubljen da, grada sjećanja nati i kalendar nje-gradanima

NOVI LIST

»grad profitor Ri, al, stoljeća, vremenu »akih i nerijetko bolnih promjena, glavni je cilj naček suzreta, s temama važnim za svaku rijeku, opću, bila onu talijanskog porijekla nastanjenu u inozemstvu. hi-

LIJEČENJE RANA PROŠLOSTI

Tema talijanskog egzodusa čeka još mnoge odgovore s obzirom da je pregrada između »grada sjećanja i »grada sadašnjosti« još uvijek ostala opipljiva, ali ako smo u stanju voljeti oba ta grada, tada će i rane koje su nanijeli totalitarizmi i nacionalizmi zacijeliti kroz terapeutske učinak povijesnih lekcija - rekao je dr. Amleto Ballarini • Slavko Linić: Rijeka je otvoreni i kozmopolitski grad

Ipak, on se ovrtno i na neke konkretne događaje koji su desiličima opteretivale odno- esula i Rijecana koji su se odlučili na ostanak u svo- me gradu.

novosti

NEDELJA, 25. TRAVNJA 1999. 7

NOVI LIST

SABORSKI ZASTUPNIK PGS-a DR. NIKOLA

CULTURA

Convegno internazionale Fiume, la storia del '900 passata al setaccio senza alcun preconcetto

Fiume È iniziato ieri il convegno internazionale dedicato al capoluogo del Quarnero nel secolo dei grandi mutamenti, ovvero nel '900. Si tratta di un incontro di studiosi croati, italiani, ungheresi e sloveni che sia ieri che oggi (giornata conclusiva) tratteranno argomenti: la storia di Fiume alla luce, come rievato da Giuseppe Rota, presidente dell'Unione italiana, di una serena trattazione dei fatti). «Il fine - ha sottolineato Rota - giusta collocazione storia delle vicende che lo sul 20. secolo. Il sindaco di Fiume che ha rilevato come i relatori vogliono obiettivamente il passato. E quindi inteso il console generale d'Italia a Fiume Maria ha sottolineato l'importanza del convegno. me, città punto d'unione di tante etnie. i intervenuti anche Roberto Ambrogi dell'Univera popolare di Trieste. C'è stata quindi la relazione introduttiva di Amleto Ballarini presidente della Società di studi fiumani con sede a Roma che ha rievata come la Comunità degli Italiani benze tenacemente viva la lingua e le tradizioni italiane a Fiume, come le differenti culture che in questa terra ci sono espresse rappresentano un insieme di storie che hanno fatto la storia unitaria di Fiume, ovvero di un microcosmo europeo.

U RIJECI ZAVRŠIO DVODNEVNI MEĐUNARODNI SKUP »RIJEKA U STOLJEĆU VELIKIH PROMJENA«

POBJEDA NAD PROŠLOŠĆU

Skup, popraćen i od najutjecajnijih i najtražnijih talijanskih dnevnih novina, mogao bi biti korak ka konkretnim gospodarskim projektima Rijeke i talijanskih gradova, najavio je dr. Amleto Ballarini

RIJEKA - U Rijeci je jučer završen dvodnevni međunarodni znanstveni skup pod nazivom »Rijeka u stoljećima velikih promjena«, koji je uz sudjelovanje povjesničara i a kulturnjaka iz Italije, Slovenije, Mađarske i Hrvatske po prvi put na najvišoj razini i uz brojne sudionike okupio i četnike današnje gradke vlasti i organizacija Riječana u egzodusu ili - esula, kako se sami nazivaju. Nakon više od dvadeset godina koji su svojim radovima pokušali zaokružiti neka kulturna, ali i politički vrlo osjetljiva pitanja o događajima u Rijeci tijekom 20. stoljeća, gradonačelnik Rijeke Slavko Linić upričike je svečani prijem za organizatore i najviše goste



Il risalto del convegno sugli organi di stampa italiani e croati

È la stessa via che ora stiamo percorrendo anche in Croazia, grazie alla pronta rispondenza del prestigioso Istituto Croato per la storia di Zagabria al quale ci unisce un progetto di ricerca volto ad accertare le vittime di nazionalità italiana nel territorio di Fiume dal 1939 al 1947. Sono questi i momenti in cui ogni diversità etnica, politica, culturale e religiosa si confonde negli alti valori che nobilitano l'uomo e che fanno dire al poeta: «La mia Patria è anche là dove si onorano i miei morti e si rispetta la loro bandiera».

Con queste parole, signori, io auguro a tutti voi buon lavoro e buona permanenza nella attuale città croata di Rijeka che un giorno è stata anche la nostra città italiana di Fiume.

L'anno successivo al Convegno internazionale Fiume nel secolo dei grandi mutamenti la municipalità di Fiume-Rijeka invitò il Segretario generale della Società di Studi Fiumani Marino Micich al Convegno di studi Most prošlosti – i ponti del passato, che si svolse il 14 giugno 2000 nella sala del Consiglio comunale della città. Micich presentò una relazione intitolata La Società di Studi Fiumani dalla costituzione a Roma al dialogo con la città di Fiume (1960-1999), relazione che lesse in croato e che fu pubblicata in versione bilingue nel 2001 negli Atti del convegno.

Il sindaco Linic incontra la minoranza e gli esuli «Parla croato e italiano l'identità dei fiumani»

FIUME Ricostruire la storia della città nel pieno rispetto delle due culture, italiana e croata, riconosce la necessaria complementarità nel secolare percorso formativo dell'identità fiumana e apprezzando ogni altra cultura che abbia in qualche modo contribuito alla costruzione di tale identità: questo uno dei tratti più importanti dell'incontro svoltosi ieri l'altro alla Comunità degli italiani di Fiume, alla presenza del sindaco Slavko Linic, dei rappresentanti del Consolato generale d'Italia a Fiume, nonché di esponenti della Società di studi fiumani con sede a Roma, del Libero comune di Fiume in esilio e di numerose personalità della vita culturale fiumana. La Socie-

tà di studi fiumani di Roma – come rilevato dal suo presidente, Amleto Ballarini – intende promuovere rapporti di collaborazione con tutti gli istituti e tutte le organizzazioni che oggi a Fiume e altrove si propongono un

L'esodo deve diventare un patrimonio comune da trasmettere serenamente alle generazioni future, senza remore o passioni

analogo fine: studiare, custodire e sviluppare l'identità culturale della città. Il sindaco Linic ha annunciato pieno appoggio all'in-

iziativa riguardante il «Manifesto culturale fiumano» proposto dalla società romana. Si tratta di un progetto – come rilevato dalla dichiarazione letta ieri sera da Guido Brazzduro, sindaco del Libero comune di Fiume in esilio – che intende affidare al patrimonio culturale di carattere europeo la sofferta storia dell'esodo perché italiani e croati insieme possano farla proprio patrimonio, compiutamente e serenamente per le generazioni che verranno. Con tale dichiarazione si apre un nuovo capitolo dei rapporti tra la città di Fiume e gli esuli fiumani sparsi in tutto il mondo, protagonisti del grande esodo collettivo alla fine della seconda guerra mondiale.

v.b.



RICEVIMENTO PER GLI ESULI

Fiume, una città all'avanguardia nella tutela dei valori europei

U POVODU BLAGDANA SV. VIDA

Obersnel primio esule

RIJEKA – U sklopu obilježavanja blagdana sv. Vida riječki gradonačelnik Vojko Obersnel i njegova zamjenica Vesna Lukanović upriličili su već tradicionalno primanje za predstavnike esula okupljene u nekoliko kulturnih udruga. Obraćajući se gostima, Obersnel je kazao kako je Grad Rijeka održao tradiciju druženja sa sugradanima koji stjecajem povijesnih okolnosti žive izvan grada Rije-



Sa susreta čelnika Grada Rijeke i esula

Incontri ufficiali della Società di Studi Fiumani e del Libero Comune di Fiume in esilio con la municipalità di Fiume-Rijeka in occasione di San Vito

6. Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni (1939-1947) - *Žrtve talijanske nacionalnosti u Rijeci i okolici (1939.-1947.): una ricerca storica italo-croata senza precedenti*

Qualche tempo prima del Convegno internazionale del 1999 venne promosso dalla Società di Studi Fiumani e dall'Istituto Croato per la Storia un progetto di ricerca sulle vittime di nazionalità italiana nell'ex provincia italiana del Carnaro, che segnò un punto di svolta nelle relazioni con la controparte croata. La ricerca, iniziata nel 1997 e conclusasi nel 2000, ebbe l'alto patronato del Presidente della Repubblica italiana Oscar Luigi Scalfaro e venne finanziata con un contributo di due Ministeri della Repubblica italiana, quello per i beni e le attività culturali e quello degli Esteri, e del Ministero per la cultura e la ricerca della Repubblica di Croazia.

6.1. La corrispondenza

Il 28 novembre 1996 l'Istituto Croato per la Storia (Hrvatski Institut za Povijest) di Zagabria rispose positivamente alla richiesta della Società di Studi Fiumani di sottoscrivere un accordo definitivo di ricerca. Riportiamo qui di seguito la lettera del senatore Leo Valiani al quale era stato chiesto di controfirmare l'accordo in versione sia provvisoria che definitiva, la lettera dell'Istituto Croato per la Storia alla Società di Studi Fiumani con l'invito a sottoscrivere l'accordo, la risposta del Presidente della Società e, infine, il telegramma con cui il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro dette comunicazione alla Società di Studi Fiumani di aver concesso l'alto patronato al progetto.

On. Leo Valiani
Via Brera, 3
20121 Milano

Milano, 27/8/1996

Alla Società di Studi Fiumani
Via A. Cippico, 10
00143 Roma (Italia)

Caro dottor Ballarini,
sono da due mesi nella casa di cura di Cademario, sopra Lugano, ma solo adesso ricevo la Sua dell'8 luglio rispeditami da Milano, ma era giunta in mia assenza. Voglia scusarmi perciò per il ritardo della mia ri-

sposta, che è positiva e senza riserva. Le accludo il testo dell'accordo con l'Istituto di Zagabria, che ho controfirmato. Per me va bene così com'è. Spero di essere di ritorno a Milano fra una decina di giorni e attendo ivi Sue notizie. Avrò visto sui giornali le mie dichiarazioni sulle foibe, coi più cordiali auguri e Suo

LEO VALIANI

*

Istituto Croato per la Storia
Opatička 10
Zagabria

Nr. 01 – 28

28 novembre 1996

Alla Società di Studi Fiumani - Archivio Museo storico di Fiume
Via A. Cippico, 10
00143 Roma (Italia)

Stimato signor Ballarini,

abbiamo ricevuto i termini dell'accordo a Lei inviati sul progetto "Le perdite di nazionalità italiana a Fiume e dintorni nel periodo che va dall'inizio della Seconda guerra al mondiale Trattato di pace di Parigi (1939-1947)" e ci ha fatto piacere che Lei non abbia mosso obiezioni in merito. Le inviamo l'accordo finale della comune collaborazione al suddetto progetto, La preghiamo di sottoscriverlo e di inviarci due copie firmate. Il citato Accordo non ci è stato possibile inviarlo prima, perché abbiamo dovuto attendere il nulla osta del nostro Ministero per la scienza e la tecnologia per i progetti triennali dell'Istituto e che sono stati sottoscritti solo in questi giorni. Il nostro referente del progetto è il prof. Mihael Sobolevski, quindi nel proseguimento della ricerca collaborerete con lui. Speriamo che il progetto sarà terminato nei tempi previsti, esso rappresenterà sicuramente un contributo significativo nella ricerca della nostra storia comune.

Con particolare stima,

Il Direttore dell'Istituto
MIRKO VALENTIĆ

[tradotto dal croato]

*

Società di Studi Fiumani
Archivio Museo storico di Fiume
Via A. Cippico, 10 Roma

Roma, 31 gennaio 1997

Spett.le
Direttore Istituto Croato per la Storia
dr. Mirko Valentić
Opatička, 10
10000 Zagabria (Repubblica di Croazia)

e p.c. prof. Mihael Sobolevski
Rijeka (Croazia)

Egregio Direttore,

Le sono grato per la proposta di accordo che Le invio come da Sua richiesta, debitamente firmato in duplice copia. Credo che questa iniziativa dimostri la grande sensibilità culturale che ci anima entrambi al fine di chiarire un problema storico che riveste un alto valore di carattere morale e civile. Sarà nostra cura operare nel migliore dei modi e in conformità agli impegni che abbiamo liberamente assunto. Prepareremo nel corso del mese di febbraio una prima base di lavoro ricavata da quanto abbiamo nel nostro Archivio e daremo vita a una apposita Commissione, che si impegni a operare a tal fine nei primi giorni di marzo. Confido di poter presentare questo nostro lavoro preparatorio al prof. Mihael Sobolevski, col quale definiremo di volta in volta le modalità e le linee di sviluppo del quadro organico dell'intera ricerca. Cercheremo di corrispondere alla fiducia che ci avete dimostrato al meglio delle nostre possibilità.

Con la speranza di poterla incontrare a Zagabria nel corso del 1997 voglia gradire i sensi della più alta stima e considerazione.

Il Presidente
AMLETO BALLARINI

*

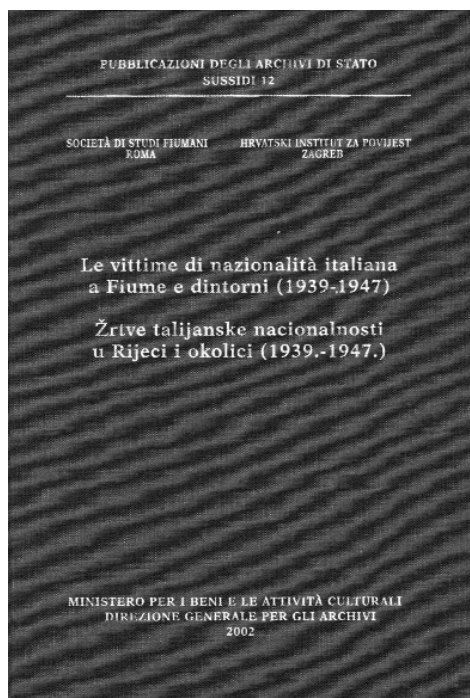
00100 ROMAQUIRINALE 41/39 18 1757
18 giugno 1997
DR. AMLETO BALLARINI
PRESIDENTE SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI
VIA ANTONIO CIPPICO, 10 - 00143 ROMA

SONO LIETO DI PARTECIPARLE CHE IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CONCEDE IL PROPRIO ALTO PATRONATO AL PROGETTO DI RICERCA E CENSIMENTO DELLE VITTIME ITALIANE DAL 1939 AL 1947 DI FIUME E PROVINCIA (.) CORDIALI SALUTI (.)

GAETANO GIFUNI
SEGRETARIO GENERALE PRESIDENZA REPUBBLICA

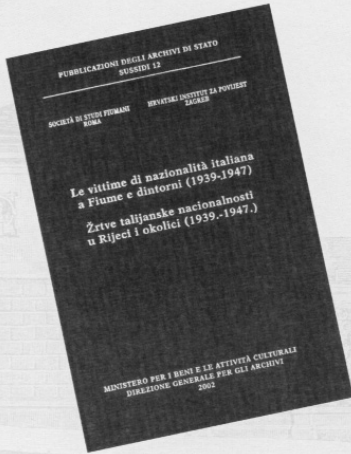
6.2. La pubblicazione dei risultati della ricerca e la presentazione del volume *Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni*

I risultati della ricerca vennero pubblicati in volume nel 2002, nella collana Sussidi delle Pubblicazioni degli Archivi di Stato, dal Ministero per i beni e le attività culturali - Direzione generale per gli Archivi. Il libro fu presentato innanzi tutto nelle due capitali, a Zagabria il 15 novembre e a Roma il 5 dicembre, e successivamente a Trieste, a Genova e a Fiume-Rijeka.



**Presentato a Zagabria e a Roma
il libro bilingue italiano-croato sulle vittime a Fiume
dal 1939 al 1947**

Hrvatski institut za povijest i Società di studi Fiumani Roma
imaju čast i posebno zadovoljstvo pozvati Vas na predstavljanje zajedničkog
hrvatsko-talijanskog projekta i knjige



**Le vittime di nazionalità italiana
a Fiume e dintorni (1939-1947)**

**Žrtve talijanske nacionalnosti u Rijeci
i okolici (1939.-1947.)**

O hrvatsko-talijanskom projektu
"Ljudski gubici talijanske nacionalnosti u Rijeci i
okolici u razdoblju od početka Drugog svjetskog
rata do Pariškog mirovnog ugovora (1939.-1947.)"
govorit će:

dr. Amleto Ballarini, predsjednik Società di
studi Fiumani Roma, i

dr. Mirko Valentić, ravnatelj Hrvatskog instituta
za povijest

O knjizi će govoriti:

dr. Mihael Sobolevski, Rijeka

prof. dr. Božena Vranješ Šoljan, Zagreb

sveučilišni profesor Giuseppe Parlato, Rim

**Predstavljanje projekta i knjige održat će se u petak, 15. studenoga 2002.,
u 12 sati u Zlatnoj dvorani Hrvatskog instituta za povijest, Zagreb, Opatička 10**

Nell'arco di una ventina di giorni il libro *Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni 1939-1947*, pubblicato a cura del Ministero per i beni e le attività culturali, frutto di una ricerca pluriennale condotta dalla Società di Studi Fiumani e dall'Istituto Croato per la Storia di Zagabria, è stato presentato in due importanti occasioni. La prima solenne presentazione si è tenuta a Zagabria il 15 novembre 2002, presso la sede dell'Istituto Croato per la Storia nella prestigiosa Sala d'Oro al cospetto di un folto pubblico. I due responsabili del progetto di ricerca, da parte italiana Amleto Ballarini e da parte croata Mirko Valentić, hanno sottolineato l'importanza, ma anche le difficoltà oggettive alle quali si è dovuto far fronte per poter consegnare finalmente alla storia i circa 2.700 nomi dei caduti di nazionalità italiana nel territorio fiumano durante la seconda guerra mondiale e negli anni immediatamente successivi segnati dall'oppressione del regime comunista jugoslavo sostituitosi a quello nazifascista. Nei primi anni del nuovo potere jugoslavo, tra il 1945 e il 1947, circa 600 fiumani, tra civili, poliziotti e carabinieri, scomparvero

per la maggior parte vittime di orrendi atti di infoibamento [...]. Tra questi morti anche i due senatori fiumani Riccardo Gigante e Icilio Bacchi, dei quali non esiste ancora alcun ricordo nel Senato della Repubblica italiana. Alla cerimonia di Zagabria erano presenti: l'ambasciatore italiano Fabio Pigliapoco, che ha tenuto un importante discorso di alto tenore europeo, il Presidente della Federazione degli esuli Guido Brazzoduro, che ha auspicato l'avvio di nuove ricerche storiche e una nuova stagione di dialogo con la Croazia che tenga in debito conto le ingiustizie ancora da sanare nei confronti degli esuli, il direttore dell'Archivio Museo Storico di Fiume di Roma Marino Micich, il segretario generale e il vice-sindaco dell'Associazione Libero Comune di Fiume in esilio Mario Stalzer e Laura Calci.

Da parte croata erano presenti il Consigliere del Ministro degli esteri Nenad Prelog e il sottosegretario alla cultura Biserka Cvjetičanin. Tra i presenti il deputato italiano al Parlamento croato Furio Radin, il Presidente della Comunità degli italiani di Fiume Alessandro Lekovic, accompagnato dalla Presidente della giunta Elvia Fabianic. Dopo un breve concerto di apertura con musiche di Puccini, sono seguiti gli interventi dei relatori. Molto seguite le relazioni introduttive di Amleto Ballarini e Mirko Valentić, a cui hanno fatto seguito quelle di Mihael Sobolevski, Vranješ Šoljan e Giuseppe Parlato. Tutti i relatori hanno sottolineato la serietà della ricerca condotta con rigoroso metodo scientifico. Il libro si basa su fonti documentali e contiene due testi introduttivi, di Amleto Ballarini e di Mihael Sobolevski, che, pur con sensibili differenze in alcuni punti, convergono su un fatto storico incontrovertibile: la grande sofferenza patita dagli italiani di Fiume non solo per motivi bellici, ma anche per le persecuzioni subite dal regime jugoslavo.

Alla presentazione zagabrese ha fatto seguito, il 5 dicembre 2002, quella romana, tenutasi solennemente nella prestigiosa Sala Alessandrina dell'Archivio di Stato di Roma. Alla manifestazione, che ha riscosso un grande successo di pubblico (si sono contate circa 150 persone), erano presenti il sottosegretario del Ministero italiano degli Affari esteri Alfredo Mantica, l'ambasciatore croato a Roma Drago Kraljević, il direttore generale per i Paesi dell'Europa ambasciatore Paolo Pucci di Benisichi accompagnato dall'ambasciatore Vittorio Paolini, il deputato Roberto Menia in qualità di Assessore alla cultura del Comune di Trieste. A rappresentare la Comunità degli Italiani di Fiume vi era Elvia Fabianic. Non hanno potuto presenziare alla manifestazione, ma hanno inviato messaggi di adesione il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, il Presidente del Senato Marcello Pera, il Presidente della Camera dei deputati Pier Ferdinando Casini, il Vicepresidente del Governo Gianfranco Fini, il Ministro per le Comunicazioni Maurizio Gasparri, il Ministro della Di-



Roma, 5/12/2002 presentazione del libro *Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni (1939-1947)* nella Sala Alessandrina dell'Archivio Centrale dello Stato. Nella foto in basso, in prima fila, riconoscibili il sottosegretario agli esteri on. Alfredo Mantica, l'ambasciatore di Croazia Drago Kraljević e consorte, l'on. Roberto Menia.

fesa Antonio Martino, il vice-presidente del Senato Domenico Fisichella, il sindaco di Roma Walter Veltroni, il Presidente della Provincia di Roma Silvano Moffa, il Presidente del Consiglio regionale del Lazio Claudio Fazzino e il Presidente della Regione Lazio Francesco Storace.

Presenti in sala alcuni parenti delle vittime e molti rappresentanti del mondo giuliano-dalmata di Roma: padre Flaminio Rocchi, l'ex Presidente dell'Opera profughi Aldo Clemente, l'avv. Augusto Sinagra, i dirigenti della Società Dalmata di Storia Patria di Roma Carlo Cipriani e Rita Tolomeo, mentre per il comitato romano dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia erano presenti il Presidente Marzia Vodopia con i dirigenti Plinio Martinuzzi e Oliviero Zoia. Tra il pubblico lo scrittore di origine fiumana Diego Zandel, l'olimpionico Abdon Pamich e molti rappresentanti dell'Associazione italo-croata di Roma.

Ad aprire i lavori è stato il segretario generale della Società di Studi Fiumani Marino Micich, che ha letto un messaggio del Presidente onorario del sodalizio Claudio Magris, il quale ha voluto puntualizzare l'importanza della ricerca coordinata da Amleto Ballarini e da Mihael Sobolevski, con queste parole: "Ricordare le vittime è un modo forte di render loro giustizia contro la violenza dell'oblio [...] Oggi si rimedia all'ulteriore ingiustizia arrecata a queste vittime di nazionalità italiana col pavido e ignorante silenzio di tanti anni sulla loro sorte". Una ulteriore futura collaborazione non solo tra studiosi italiani e croati, ma in generale tra i due Paesi è stata auspicata dal sottosegretario agli esteri Mantica e dal deputato Menia, che ha rivolto un plauso particolare alla Società di Studi Fiumani per l'eccezionale lavoro svolto in molti anni in favore della salvaguardia della cultura fiumana. Equilibrato e applaudito è stato l'intervento dell'Ambasciatore croato a Roma Drago Kraljević, il quale si è complimentato con gli ideatori del progetto di ricerca, le cui conclusioni non erano al principio affatto scontate. Puntuali e significativi gli interventi del direttore generale degli Archivi di Stato Salvatore Italia e del direttore dell'Ufficio Studi e Pubblicazioni Antonio Dentoni Litta, che ha segnalato ai presenti la necessità di nuovi approfondimenti storici sulle terre fiumane, istriane e dalmate.

Molto applauditi sono stati gli interventi di tutti i relatori. Ad aprire questa fase della manifestazione è stato il Presidente della Società di Studi Fiumani Amleto Ballarini, che ha ricordato con tono commosso il sacrificio affrontato dai fiumani per la causa italiana nei duri anni di guerra, sottolineando la valida collaborazione scientifica con gli studiosi croati. La ricerca, ha aggiunto Ballarini, riuscì a partire nel 1995 grazie anche all'interessamento del senatore a vita Leo Valiani, nativo di Fiume. Nonostante alcune difficoltà lo studio ha trovato una degna conclusione, che però non vuol essere definitiva, in quanto molte cose sono

ancora da indagare e perfezionare. Al discorso di Ballarini si è associato il direttore dell'Istituto Croato per la Storia di Zagabria Mirko Valentić, che ha definito "eccezionale" il lavoro svolto e ha rivolto un ringraziamento a tutti coloro che hanno dato il loro prezioso contributo al buon esito della ricerca, che rimarrà una pietra miliare nei rapporti culturali tra italiani e croati. Hanno fatto seguito gli interventi di Fulvio Salimbeni a nome dell'Università Popolare di Trieste, e di Guido Brazzoduro, nella sua qualità di Sindaco dell'associazione Libero Comune di Fiume in esilio, che ha sottolineato come simili iniziative siano di buon auspicio per una futura collaborazione tra italiani e croati, che ancora oggi conosce delle difficoltà, sia pure non insormontabili. Applauditissimo e commovente l'intervento del Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia Lucio Toth, che, dopo aver letto il messaggio di saluto del vice-sindaco dell'associazione Libero Comune di Zara Franco Luxardo, si è complimentato con Ballarini per l'opera realizzata, "un'opera seria e ben fatta che dopo molti anni nessuna università italiana è riuscita mai a fare sull'argomento". La presentazione si è conclusa con gli interventi di Vranješ Šoljan dell'Università di Zagabria, la quale ha voluto segnalare la novità della ricerca soprattutto per gli studiosi croati non ancora abituati ad affrontare serenamente argomenti storici così controversi, di Giovanni Stelli, vice-presidente della Società di Studi Fiumani, che ha ricordato i lunghi anni di collaborazione culturale promossi dalla Società di Studi Fiumani con la città di origine, e di Giuseppe Parlato della Libera Università "S. Pio V" di Roma, il quale ha sottolineato che il volume "apre la strada della vera ricostruzione della memoria, poiché nasce dalla volontà delle parti in causa di passare dal sentimento alla razionalità scientifica".

*

**Presentato a Trieste, a Genova e a Fiume-Rijeka
il libro bilingue italiano-croato sulle vittime a Fiume
dal 1939 al 1947**

TRIESTE – Il 27 marzo 2003 nella Sala Tommaseo dell'Hotel Jolly è stato presentato, in collaborazione con l'Università Popolare di Trieste, il volume *Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni 1939-1947*. Erano presenti il vice-sindaco Renzo Codarin e l'assessore alla cultura Roberto Menia. Tra il pubblico gli esponenti del mondo dell'esodo giuliano-dalmata residenti a Trieste: Silvio Delbello (Presidente Unione degli Istriani), Silvio Mazzaroli (Sindaco dell'associazione Libero Comune di Pola in esilio), Mario Stalzer (segretario generale dell'associazione

Libero Comune di Fiume in esilio), Aldo Secco (Presidente della sezione fiumana della Lega Nazionale). Era presente anche il prelado di origini chersine Vitale Bommarco. Tra i relatori, oltre ad Amleto Ballarini, Guido Brazzoduro in qualità di Presidente della Federazione degli esuli e di sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio, Aldo Raimondi (Presidente dell'Università Popolare di Trieste), Giuseppe Parlato (Libera Università "S. Pio V"), Fulvio Salimbeni (Università di Udine), Božena Vranješ Šoljan (Università di Zagabria) e Luciano Giuricin (Centro di Ricerche Storiche di Rovigno).

GENOVA – L'11 aprile 2003 nell'Aula Consiliare della Regione Liguria si è tenuta la presentazione del volume *Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni 1939-1947* organizzata dalla Società di Studi Fiumani con la determinante collaborazione del fiumano Fulvio Mohoratz. Dopo gli interventi dei deputati Bruno Valenziano e Gianni Plinio, Mohoratz ha salutato commosso il lavoro della Società, sottolineandone il valore scientifico e morale. Dopo l'intervento di Amleto Ballarini, hanno fatto seguito le relazioni di Giulio Vignoli dell'Università di Genova, di Giovanni Stelli, vice-presidente della Società, e di Giuseppe Parlato della Libera Università "S. Pio V" di Roma.

FIUME-RIJEKA – Il 6 maggio 2003 nei locali della Comunità degli Italiani è stato presentato davanti a un pubblico molto numeroso il volume *Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni 1939-1947*. Alessandro Lekovic, Presidente della Comunità degli Italiani di Fiume, ha salutato i presenti, tra cui il console generale d'Italia Roberto Pietrosanto, sottolineando l'importanza storica dell'iniziativa. Purtroppo, a differenza della presentazione a Zagabria, è mancata la presenza e il saluto delle autorità municipali croate, che si sono trovate in difficoltà a causa di proteste giunte da alcune associazioni di ex combattenti dell'Armata Jugoslava. Tra gli interventi ricordiamo quelli di Amleto Ballarini, Guido Brazzoduro, Maurizio Tremul (Presidente dell'Unione Italiana), Aldo Raimondi (Presidente dell'Università Popolare di Trieste), Mihael Sobolevski, Luciano Giuricin e Fulvio Salimbeni.

*

Esuli e rimasti a Tele Capodistria

Il 10 gennaio 2002 la trasmissione “Meridiani” di Tele Capodistria si è occupata del rapporto tra fiumani esuli e rimasti. Dopo la caduta del Muro di Berlino i fiumani della diaspora sono stati i primi a riannodare i contatti con i concittadini rimasti: un rapporto proficuo che ha coinvolto anche le autorità municipali di Fiume-Rijeka e prodotto significativi risultati, come i premi per gli alunni delle scuole italiane di Fiume, il Convegno internazionale “Fiume nel secolo dei grandi mutamenti” del 1999 e, soprattutto, la ricerca condotta dalla Società di Studi Fiumani e l’Istituto Croato per la Storia di Zagabria sulle vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni nel periodo 1939-1947. In studio gli esponenti della diaspora fiumana Amleto Ballarini, Guido Brazzoduro, Marino Micich e quelli della minoranza italiana di Fiume Alessandro Lekovic, Mauro Graziani e Alessandro Damiani. La trasmissione è stata condotta dal giornalista Dario Saftich.

7. La scoperta della foiba della “Bezdana” a Costrena (Kostrena)

Nel corso della ricerca sulle vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni avvenne la scoperta della foiba della “Bezdana” a Costrena (Kostrena), una località nei pressi della città quarnerina. Per lungo tempo si ritenne che gli scomparsi di Fiume nel 1945, contrariamente a quelli di Trieste, non andassero cercati nelle foibe dei dintorni e che il tragico rituale dell’infoibamento fosse stato un fenomeno circoscritto all’Istria. Invece nel 2001, grazie alla collaborazione di ricercatori croati e soprattutto a quella dell’ingegnere di Skrljevo (località vicina a Costrena) Dragutin Crnić, è stato possibile fare piena luce sulla foiba della “Bezdana”. La foiba si trova vicino all’ex campo militare di Martinscizza e al ristorante che una volta fu della “Jugolinija”. La voragine è situata in un piccolo bosco a circa 300 metri dal mare. L’orifizio della foiba ha un diametro di circa 10 metri e sotto di essa passano tre tunnel solcati da un corso d’acqua che sbuca sulla spiaggia di Costrena (a circa 10 chilometri da Fiume). La foiba entrò in funzione subito dopo la fine della seconda guerra mondiale. In base alle testimonianze raccolte, le prime vittime furono centinaia di soldati tedeschi e poi altri prigionieri, soprattutto nazionalisti croati (ustascia). Dopo qualche settimana furono uccisi decine di italiani e di oppositori politici veri o presunti, tra cui il parroco di Sussak Martin Bubanj. L’ing. Crnić ha poi comunicato che esistono altre tre voragini, una in località Brajda e due a Podlikovac (località vicina a Grobniko). Le autorità locali croate hanno continuato fino ad oggi a tacere su di una verità inoppugnabile. Esistono alcuni articoli del quotidiano croato Večernji List del 1° settembre 1990 dove vengono riportate le testimonianze di tale Lucia Cibić, la quale dichiara di aver assistito nascosta dietro i cespugli all’esecuzione del sacerdote Martin Bubanj e ricorda che dopo questa esecuzione iniziò una serie di uccisioni. Gli sventurati, a gruppi di 20-30, venivano tradotti dal campo di Martinscizza e portati a Santa Lucia (località a due chilometri di distanza) per essere rinchiusi nello scantinato della scuola locale. Durante la notte, attraverso il bosco, i partigiani portavano i prigionieri nel luogo della foiba di Bezdana e qui li uccidevano a colpi di mitra e a volte con mazze ferrate. Dal maggio 1945 fino alla fine del 1946 la foiba fu utilizzata per eliminare oltre duemila persone. In alcuni articoli dell’epoca sono riportate le rimostranze di cittadini croati che si lamentavano per il forte lezzo di cadaveri che giungeva dalla foiba e di altre persone che trovarono ossa umane lungo la spiaggia, proprio in corrispondenza del tunnel collegato alla foiba della Bezdana. Un rapporto dei servizi di informazione italiani, datato 15 aprile 1946 e custodito presso l’Archivio Centrale dello Stato a Roma, contiene notizie sulla lo-



L'apertura della foiba della Bezdanka era delimitata da una catena di sicurezza e contrassegnata da una croce di legno in memoria di Martin Bubanj, parroco di Sušak, vittima del terrore comunista.

calità di Costrena che confermano in pieno la terribile verità della foiba della Bezdanka e in cui, tra l'altro, si legge: "Gli abitanti di Costrena, località sita tra Fiume e Buccari, circa un mese fa si rivolsero alle autorità jugoslave, perché fosse posto riparo al cattivo odore esalante da una foiba a causa della putrefazione di cadaveri". Un saggio dettagliato di Amleto Ballarini sulla foiba di Costrena ("Anche Fiume ha avuto le sue foibe") è apparso in Fiume. Rivista di studi adriatici, n. 4, luglio-dicembre 2001.

C.

**IN RICORDO DEI CADUTI ITALIANI A FIUME
1997-2010**

1. Per il recupero delle salme del senatore fiumano Riccardo Gigante e dei caduti italiani a Castua (Kastav) il 4 maggio 1945

L'opera della Società di Studi Fiumani volta al recupero dei resti del senatore Riccardo Gigante, ucciso a Castua insieme ad altri italiani il 4 maggio 1945, è documentata dalla corrispondenza intercorsa con le istituzioni della Repubblica italiana e della Repubblica croata.

1.1. La corrispondenza

Repubblica di Croazia
Ufficio del Presidente Franjo Tudjman
Il Capo di gabinetto

Zagabria, 28 ottobre 1997

Al dr. Amleto Ballarini
Presidente della Società di Studi Fiumani
Via A. Cippico, 10
Roma

Egregio Signore,

il Presidente della Repubblica di Croazia il dr. Franjo Tudjman ha ricevuto la Sua lettera del 30 settembre 1997.

In riferimento alla Sua richiesta di esumazione e sepoltura dei resti mortali del ex Senatore del Regno d'Italia, il signor Riccardo Gigante, assieme a un gruppo di altre vittime italiane, non ancora identificate e uccise nel maggio del 1945, nei pressi di Castua, La informiamo che sulla base dei rapporti bilaterali con la Repubblica Italiana non esiste la possibilità di una soluzione generale del problema, dato che ancora non è stato raggiunto l'accordo conclusivo tra i due Stati, le cui trattative sono in corso.

Nel frattempo, in armonia con i regolamenti vigenti, ognuno dei diretti interessati può per iscritto rivolgersi singolarmente al tribunale locale competente (in questo caso al Tribunale di Rijeka), il quale è in effetti competente per emettere la decisione di esumazione, questo è il primo passo per una soluzione della Sua richiesta.

Le raccomando di inviare copia delle richieste anche alla Commissione Parlamentare del Sabor della Repubblica di Croazia per la ricerca delle vittime di guerra e del dopoguerra.

Con particolare stima,

HRVOJE ŠARINIĆ

*

Ministero degli Affari Esteri
Il Capo della Segreteria Particolare
del Ministro

Roma, 22 ottobre 1997

Gent.mo dott. Amleto Ballarini
Presidente Società di Studi Fiumani
Via Antonio Cippico 10
00143 ROMA

Gentile Presidente,

in esito alla Sua cortese lettera del 1° ottobre scorso indirizzata al Ministro Dini, desidero assicurareLe che la nostra Ambasciata a Zagabria è stata sensibilizzata per i seguiti della Sua istanza al Presidente croato Tudjman. Il Ministro Dini, ritenendo che il Suo interessamento, finalizzato a dare cristiana sepoltura in terra italiana al Senatore del Regno Riccardo Gigante, sia dettato da sentimenti umanitari e morali, auspica che la vicenda possa concludersi positivamente.

Con i migliori saluti.

LAURA FINCATO

*

Il Segretario Generale
della Presidenza della Repubblica

Roma, 12 novembre 1997

Egregio dott. Amleto Ballarini
Presidente Società di Studi Fiumani
Via Antonio Cippico, 10
00143 Roma

Egregio Presidente,
mi riferisco alla cortese lettera del 1° ottobre scorso, con la quale si è ri-

volto al Capo dello Stato per chiedere un sostegno alla istanza rivolta al Presidente croato Tudjman.

Sono lieto di informarLa che il Ministero degli Affari Esteri, opportunamente interessato all'iniziativa della Società di Studi Fiumani, sta seguendo con attenzione la nobile causa da Lei promossa.

Il nostro Ambasciatore a Zagabria ha effettuato in questi giorni un passo ufficiale presso le Autorità locali, ricevendo una prima risposta positiva e continuerà a seguire da vicino gli sviluppi di questo caso.

Il Capo dello Stato, che si augura vivamente che si possa presto dare cristiana sepoltura al Senatore Gigante e agli altri italiani uccisi nel maggio 1945, mi ha incaricato di farLe pervenire espressioni di vivo apprezzamento per la Sua iniziativa, ispirata da così alti sentimenti, insieme ad un amichevole saluto e agli auguri più vivi.

Gaetano Gifuni

*

Società di Studi Fiumani
Archivio Museo Storico di Fiume
Via Antonio Cippico, 10
00143 Roma

Roma, 1 ottobre 1997

Illustre Signor Ministro degli Affari Esteri
On. Lamberto Dini
Piazzale Farnesina, 1
00100 ROMA

Illustre Signor Ministro,

facendo seguito alla Sua cortese lettera del 5 marzo 1997 prot. 002/10650, scritta dal Suo Ufficio e con il quale ci manifestava il confortante impegno nell'assistere la nostra Società nel difficile compito di dare cristiana sepoltura in terra italiana al Senatore del Regno Riccardo Gigante, ucciso con altri italiani nei pressi della cittadina croata di Castua, mi prego allegare alla presente copia dell'istanza rivolta al Presidente della Repubblica croata dr. Franjo Tudjman, e per conoscenza all'istituto Croato per la Storia con il quale siamo impegnati attualmente in un progetto di ricerca sottoposto all'Alto Patronato del Presidente della Repubblica on. Scalfaro.

Le Sue cortesi assicurazioni riportate nella lettera sopra citata ci confortano nel chiedere il Suo autorevole intervento affinché nulla sia tralasciato da parte dell'autorità diplomatica italiana per dare seguito all'istanza che abbiamo rivolto direttamente al Presidente della Repubblica croata.

La cosa riveste carattere di estrema urgenza, perché nonostante l'interessamento del parroco della zona, abbiamo fondati motivi per ritenere che alcuni elementi, forse fra questi qualche responsabile dell'eccidio, possano mettere in atto l'insano proposito di disperdere i resti dal luogo di sepoltura che abbiamo accertato e localizzato oltre ogni ragionevole dubbio.

Rimango a Sua completa disposizione per ogni eventuale istruzione che vorrà darci in merito e voglia nell'attesa gradire i sensi della mia più profonda stima e considerazione.

Il Presidente
AMLETO BALLARINI

*

Società di Studi Fiumani
Archivio Museo Storico di Fiume
Via Antonio Cippico, 10
00143 Roma

Roma, 7 gennaio 1998

Spett.le Zupanija Primorsko-Goranska
Ured za rad, zdrastvo i socijalnu skrb
Sanitarna inspekcija
n/f procelnika I. Afric
Riva, 10
51000 RIJEKA - CRO

Oggetto: Richiesta con preghiera di esumazione e sepoltura

Ci rivolgiamo a codesto spettabile Ufficio con la richiesta di poter procedere all'esumazione e alla sepoltura dei resti mortali dell'ex Senatore del Regno d'Italia Riccardo Gigante, assieme a un gruppo di altri italiani non ancora identificati e uccisi nel maggio del 1945 nelle vicinanze di Castua.

Sono ancora vivi alcuni testimoni, i quali possono indicare il luogo in cui sono state seppellite le persone sopra indicate; sussiste anche la testimonianza della vedova di un ex sottufficiale dell'allora esercito italiano, il marito della quale, anch'esso ucciso, fu esumato dalla predetta fossa comune e quindi sepolto nel cimitero di Mattuglie.

Dopo i primi tentativi di conoscere meglio l'accaduto e stabilire la procedura per la soluzione di questa questione, alla quale non deve essere data alcuna pubblicità né alcun significato politico, si sono avuti due incontri con il Sindaco della città di Castua la signora Brozović-Cuculić, la quale ha promesso che si sarebbe informata a tale proposito e ci avrebbe comunicato l'esito della sua ricerca. Da parte della signora Brozovic-Cuculić non abbiamo fino ad oggi ancora ricevuto alcuna notizia in merito.

Il Console Generale d'Italia a Fiume, dr. Gianfranco De Luigi, ha accolto la richiesta a patto che il fatto venga interpretato come un atto umanitario e di pietà verso i defunti e le loro famiglie; egli ha provveduto a informare anche il Ministero degli Affari Esteri a Roma, ove si attende l'ulteriore sviluppo della situazione.

Dopo questi fatti il 30/11/1996 tra l'Istituto Croato per la Storia, rappresentato dal direttore dr. Mirko Valentić e la Società di Studi Fiumani e Archivio Museo Storico di Fiume a Roma, è stato sottoscritto a Zagabria il progetto «Le perdite umane di nazionalità italiana a Fiume e dintorni nel periodo che va dall'inizio della Seconda Guerra Mondiale e il Trattato di Pace di Parigi (1939-1947)».

Con questo atto, assieme al benessere dei Ministeri competenti di Zagabria e di Roma, la questione ha ricevuto una forma ufficiale di grande importanza.

Ora la famiglia del Senatore Gigante si è rivolta tramite la Società di Studi Fiumani all'Ufficio del Presidente della Repubblica di Croazia, con la richiesta di venirle incontro, e nel frattempo la Società ha anche ottenuto il pieno appoggio del Presidente della Repubblica d'Italia.

Da parte dell'Ufficio della Presidenza della Repubblica di Croazia, il 28 ottobre di quest'anno, è giunta l'indicazione di rivolgersi al tribunale competente locale per ottenere la sentenza di esumazione, con la raccomandazione di inviare fedele copia della domanda alla apposita Commissione parlamentare del Sabor croato per la ricerca delle vittime di guerra e del dopoguerra.

Nel frattempo ci rivolgiamo dunque a codesto rispettabile Ufficio dell'amministrazione statale, perché in base alle norme vigenti risulta competente in materia.

La famiglia nominata è pronta a presentare la propria procura a

uno studio d'avvocato, il quale ha già ricevuto formale procura da parte della Società di Studi Fiumani per la prosecuzione del procedimento.

Preghiamo quindi codesto rispettabile Ufficio, di fornirci cortesemente i documenti necessari per l'esumazione e per il trasporto dei resti mortali in Italia.

Con stima e considerazione

Il Presidente
AMLETO BALLARINI

[tradotto dal croato]

*

Repubblica di Croazia
Ministero Della Sanità
Zagabria, Barun Trenk 5
Tel. 01/4591333 - Fax 01/431067

N.: 640-02/98-09/5 - Prot.: 534-04-01/98-6

Zagabria, 19 maggio 1998

Studio Legale
Vesna Korade - Zappia
Riva 16/V
Fiume

Spettabile Signora Korade-Zappia,

con riferimento alla richiesta di riesumazione, trasporto e tumulazione dei resti mortali dell'ex senatore del Regno d'Italia, signor Riccardo Gigante e di altri italiani non identificati uccisi nel maggio del 1945 vicino a Castua, Le comunichiamo che questo Ministero ha provveduto a richiedere il parere del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica di Croazia, il quale in data 11 maggio 1998 ha inviato la propria risposta.

Dalla risposta pervenutaci risulta che il dr. Amleto Ballarini in data 30 settembre 1997 ha inviato al Presidente della Repubblica Dr. Franjo Tudjman un'analoga richiesta e che il Capo dell'Ufficio del Presidente, ing. Hrvoje Šarinić in data 28 ottobre 1997 ha risposto al dr. Ballarini.

Dalla risposta del Ministero degli Affari Esteri si evince che sono in corso le trattative tra i Governi delle Repubbliche di Croazia e d'Italia per stipulare un accordo sull'allestimento delle tombe di guerra nel

quale verrà regolata anche la procedura di riesumazione e di trasporto di resti mortuali delle vittime di guerra. Detto accordo dovrebbe essere stipulato entro la fine dell'anno in corso.

Distinti saluti

Il Ministro
Prof. Dr. Sc. ANDRIJA HEBRANG

[tradotto dal croato]

*

Società di Studi Fiumani
Archivio Museo Storico di Fiume
Via Antonio Cippico, 10
00143 Roma

Roma, 22 novembre 1998

Al Presidente della Repubblica Italiana
On. Oscar Luigi Scalfaro
e p.c. Al Ministro degli Esteri On. Lamberto Dini
All'Ambasciata Italiana in Croazia, Zagabria
Al Ministero della Difesa - Onorcaduti
Al Console Generale d'Italia a Fiume

Oggetto: Recupero resti mortali sen. Riccardo Gigante ed altri nel territorio dell'ex Provincia italiana del Carnaro di Fiume

Illustre Presidente,

mi riferisco alla cortese lettera prot. 001633 del 12/11/97 pervenutami dalla Sua Segreteria Generale e alla precedente lettera della Segreteria particolare del nostro Ministro degli Esteri, prot. 002/13196 del 22/10/1997, con le quali mi si informava che il nostro Paese per il tramite dell'Ambasciata italiana a Zagabria, grazie al Suo autorevole interessamento, non disgiunto dalla manifesta sensibilità dell'on. Dini, avrebbe compiuto i passi necessari al fine di risolvere nel modo migliore la dolorosa vicenda in oggetto che è rimasta irrisolta per oltre mezzo secolo. Lo stesso Presidente della Repubblica Croata, per il tramite del Suo Capo di Gabinetto Hrvoje Šarinić, mi ha fatto pervenire l'allegata lettera datata 28/10/97 con i suggerimenti utili a raggiungere lo scopo.

Non avendo il nostro ufficio legale a Fiume reperito nell'ambito della legislazione croata vigente altra motivazione utile a sostenere la richiesta di esumazione se non quella, da noi non seguita e non utilizzata per evidenti ragioni di opportunità nel quadro degli attuali amichevoli rapporti

italo-croati, che ogni legislazione penale prevede relativa alla persistenza di reato da parte di ignoti configurabile nell'evidente occultamento di spoglie mortali, abbiamo fatto istanza al Ministero della Sanità croato come unica istituzione competente ad emettere, nel caso, l'autorizzazione all'esumazione da noi richiesta informando, per il tramite del nostro Consolato Generale a Fiume, per la procedura necessaria, anche il Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra del nostro Ministro della Difesa. In data 19/5/1998 il Ministro della Sanità della Repubblica di Croazia ha fatto pervenire al nostro Ufficio Legale di Fiume la lettera che mi permetto di allegare in copia nella corretta traduzione italiana.

In tale lettera appare evidente che il Ministro, confortato dal parere vincolante del suo Ministero degli Affari Esteri, limita impropriamente, forse per non corretta informazione, l'intervento del nostro Onorcaduti esclusivamente alle vittime di guerra e non, come spesso mi sembra sia avvenuto in pratica, anche alle eventuali vittime civili per cause forse conseguenti alla guerra stessa e comunque insorte a guerra finita come è nel caso che ci interessa. Attendere la stipula dello specifico accordo cui la lettera del Ministero della Sanità fa esplicito riferimento significa protrarre oltre nel tempo, e non si può oggi sapere nemmeno fino a quando, con ragionevole certezza, la risoluzione di un problema umanitario che investe, a mio sommo parere, la stessa coscienza civile e cristiana del nostro Paese.

Il fatto che i «resti mortali dell'ex senatore del Regno d'Italia, signor Riccardo Gigante e di altri italiani non identificati uccisi nel maggio del 1945 vicino a Castua», come recita la lettera del Ministro, siano ivi effettivamente occultati è ormai di pubblico dominio a Fiume e dintorni. Che tale fatto abbia provocato reticenze, opposizioni e intimidazioni in loco è altrettanto vero e provato da episodi e testimonianze che in questa sede sarebbe troppo lungo elencare. Che fondate ragioni vi siano per prevedere che tali resti possano essere dispersi da ignoti al fine di cancellare definitivamente ogni prova del reato commesso, pur ritenendo noi di non doverlo in alcun modo perseguire per contribuire alla serenità dei nuovi rapporti italo-croati, non deriva da personali e unilaterali considerazioni ma da timori espressi dallo stesso parroco del paese interessato. Ora ci sentiamo davvero impotenti a decidere e altra via non abbiamo da seguire se non quella di affidare alle nostre rappresentanze diplomatiche il compito di proseguire nelle trattative con quella prudente intelligenza e con quello spiccato senso di opportunità che da sempre le contraddistinguono. Personalmente, autorizzato dall'ampia procura affidatami dai legittimi eredi del sen. Gigante, sono pronto ad offrire al nostro Ambasciatore a Zagabria che mi legge in copia, ogni indicazione che si ritenga utile a tal fine e sarò lieto se potrà ricevermi per esporgli a voce il nostro punto di vista.

Quei resti mortali, illustre Presidente, non possono attendere oltre che la pietà della Patria italiana si manifesti nei loro confronti prima che sia troppo tardi. Sono certo che Lei, della Patria interprete e garante, saprà compiere il gesto risolutore che ci attendiamo. Non da esuli fiumani, ma da italiani, orgogliosi e felici di essere tali.

Sentitamente la ringrazio e le rinnovo i sensi della nostra stima fiduciosa e della nostra alta considerazione.

Il Presidente
AMLETO BALLARINI

1.2. Una Messa annuale per i caduti italiani di Castua (Kastav)

A partire dal 1999 viene celebrata a Castua (Kastav) il 4 maggio di ogni anno una Messa per le vittime di nazionalità italiana interrate in una fossa comune nel bosco della Loza nei pressi della cittadina, che non hanno ancora cristiana sepoltura. In occasione della prima celebrazione religiosa del 4 maggio 1999 la Società di Studi Fiumani fece conoscere le modalità di partecipazione alla cerimonia con un invito accompagnato da un promemoria.

PER UN ATTO DI FEDE E DI CIVILE PROTESTA

Una lugubre roccia carsica, a forma di teschio, indica la fossa comune dove giacciono, senza cristiana sepoltura, i resti del Senatore d'Italia Riccardo Gigante e di altri italiani uccisi con lui il 4 maggio del 1945

CHIESA PARROCCHIALE DI CASTUA (KASTAV) - CROAZIA

Martedì 4 maggio 1999 - ore 18.00

La prima Santa Messa in suffragio delle vittime italiane

Riccardo Gigante, Vito Butti, Nicola Marzucco

e altri non ancora identificati

Una corona è stata deposta sulla nuda terra che ancora li ricopre

Promemoria per i partecipanti

- 1) La cerimonia consiste in una Messa celebrata dal parroco nella Chiesa Parrocchiale di Castua e in un pellegrinaggio di tutti i partecipanti alla fossa comune che contiene i resti mortali del sen. Riccardo Gigante e di altri italiani. Il pellegrinaggio seguirà un percorso di circa

600 metri partendo dalla Chiesa e farà un minuto di sosta per un breve raccoglimento nel piazzale della Crkvina dove avvenne l'eccidio; proseguirà poi lungo la via campestre che porta al bosco della Loza fino al luogo della sepoltura dove saranno deposti dei fiori dopo la benedizione del sacerdote. Depositi i fiori è previsto qualche minuto di raccoglimento e di muta preghiera. Seguendo il parroco si farà ritorno insieme al piazzale della Crkvina dove ognuno prenderà commiato e in tale circostanza si prega i partecipanti di limitarsi a stringere la mano del sacerdote senza attardarsi nello scambio d'altri saluti o di convenevoli con amici e conoscenti presenti sul posto.

- 2) Prima, durante e dopo la cerimonia si prega di osservare il massimo silenzio al fine di rendere palpabile e visibile la civile protesta che s'intende esprimere.
- 3) Prima della Messa si prega di non attardarsi sia per convenevoli di gruppo o individuali nello spazio antistante la Chiesa. È consigliabile entrare nella stessa e prendere posto nell'attesa che inizi la Messa.
- 4) Durante la Messa le uniche parole previste sono quelle del celebrante.
- 5) Nel corso della Messa si prevede che qualcuno passi per la rituale colletta e vi preghiamo d'essere particolarmente generosi, tenendo conto delle opere di bene in cui il parroco di Castua è costantemente impegnato. Nell'ambito di tali opere è prevista, nell'attesa che le autorità civili diano il proprio benestare all'esumazione delle vittime, l'erezione di un segno cristiano sul luogo della fossa comune.
- 6) Dopo il silenzioso commiato dal parroco, al termine di tutta la cerimonia, preghiamo i partecipanti di dirigersi subito al proprio mezzo di trasporto e di non attardarsi, per qualsivoglia ragione, in visite individuali o di gruppo del centro abitato o in soste, anche brevi, in locali di pubblico ritrovo. Vi preghiamo di lasciare Castua nel più breve tempo possibile.
- 7) Vi preghiamo di non esibire distintivi, bandiere od altri segni riferibili alla nazionalità d'appartenenza. L'unico segno della Patria sarà un semplice nastro tricolore sulla corona che deporremo insieme.
- 8) Al vostro arrivo a Castua dirigetevi verso la Chiesa parrocchiale seguendo le stesse modalità previste per il commiato di cui al punto 6.
- 9) Il gruppo compatto, nel corso di tutta la cerimonia, seguirà scrupolosamente solo il parroco. Nessun altro è autorizzato, a qualsivoglia titolo, a dare istruzioni o suggerimenti diversi dai suoi.

Ricordate: «Solo dalla stretta osservanza del vostro silenzio si potrà misurare la forza della nostra civile protesta! Altro per ora non abbiamo che la possa efficacemente esprimere. Questa messa si ripeterà ogni anno nello stesso giorno e alla stessa ora finché non otterremo giustizia».

1.3. Lo stato attuale della pratica di riesumazione

A oltre dieci dalla prima Messa celebrata a Castua sono stati effettuati sopralluoghi sul luogo della fossa comune, ma non si è potuto procedere all'esumazione sia per l'opposizione del Comune di Castua sia per il complicarsi di questioni diplomatiche tra Italia e Croazia. Pubblichiamo l'ultima lettera datata 21 aprile 2010 inviata dal Ministero italiano della Difesa - Commissariato generale onoranze caduti in guerra Onorcaduti alla Società di Studi Fiumani in risposta a una lettera del Presidente della Società Amleto Ballarini.

Ministero della Difesa
Commissariato Generale
Onoranze Caduti in Guerra Onorcaduti - Direzione Situazione e Statistica
Ufficio Estero
Via XX Settembre, 123/A
00187 Roma

21/04/2010

Alla Società di Studi Fiumani - Archivio Museo storico di Fiume
Via A. Cippico n. 10
00143 Roma

Oggetto: Croazia – Recupero salme Caduti italiani a Castua (Kastav)

1. In merito alla problematica in oggetto e in riscontro alla lettera di codesta Società del 31 marzo 2010, corre l'obbligo di precisare che questo Commissariato Generale, sin dall'origine del problema, ha posto in essere ogni possibile azione per addivenire ad una soluzione della vicenda in tempi rapidi, anche attraverso il coinvolgimento, ai vari livelli, delle Istituzioni Governative e Diplomatiche.
2. A fronte, però, di tale impegno e malgrado reiterati solleciti, al momento, questo Commissariato Generale, è ancora in attesa di conoscere da parte del governo della Croazia, la data entro la quale la Commissione permanente italo-croata sulle sepolture di guerra potrà riunirsi per decidere le modalità e tempi per il recupero e il rimpatrio dei Resti mortali dei nostri Caduti, tra cui quelli del Senatore del Regno d'Italia Riccardo Gigante.
3. Tanto si comunica per doverosa informazione significando che sarà cura di questo Ente informare, tempestivamente, codesta Società di Studi Fiumani in merito agli sviluppi del caso.

Commissario Generale
gen. C.A. CC. VITTORIO BARBATO

Corso 37
 Fiume
 tel. 049/27.427
 ONARIO
 8.00 - 11.00
 15.00 - 18.00
 Libri/pubblicazioni
 CANCELLIERI/REALI

LA VOCE

Martedì, 4 maggio 1999
 Km 5,00 - SEF 120 - TEL. 1200-1200/662 - Anno 55 - N. 101
DEL POPOLO

l'ambiente
 "la rivista mensile per tutti"
 Tel. 051/276400
 Via Adami 11/A Fiume

La guerra, lo avevamo scritto già diversi anni fa, e lo ribadiamo, è un'occasione d'ora per chi ha dei conti in sospeso; può regolarsi senza doverne rispondere. Nella notte fra il 3 e il 4 maggio 1945 i partigiani entrarono a Fiume. Un velo di silenzio ha coperto per anni i numerosi delitti compiuti nel corso di quella notte, durante la quale, ricordiamo, vennero uccisi anche molti degli autonomisti fiumani. Crimini che fino ad ora sono rimasti impuniti.

La Società di Studi Fiumani dà il verso tempo sta parlando avanti delle ricerche di carattere storico per scoprire dove si trova la fossa in cui vennero fatti sparire i corpi del senatore Riccardo Gigante e delle altre vittime.

tutto flat
 una quin
 tificati.
 Dopo
 sulla base

CASTUA

UN GESTO DI GIUSTIZIA STORICA DELLA SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI

Eccidio Riccardo Gigante S. Messa e pellegrinaggio

documentate, nonché di testimonianze, si è riusciti finalmente a scoprire il luogo dove furono uccisi Riccardo Gigante e le altre vittime di nazionalità italiana. La località è Castua, mentre la fossa in cui furono occultati i cadaveri è segnata da una macabra crocia su cui qualcuno ha disegnato con la vernice bianca, l'im-

cui vennero nascosti, per dare loro cristiana sepoltura. Questa sera alle 18, presso la Chiesa parrocchiale di Castua, verrà celebrata una Santa Messa in suffragio delle vittime italiane, mentre una corona sarà deposta sulla nuda terra che ancora le ricopre.

Nel corso dell'

civile. Si invita di non esibire bandiere o segni distintivi di qualsivoglia natura ed è gradito l'abito scuro.

Al termine della Messa, che sarà celebrata dal parroco di Castua, i partecipanti si receranno in pellegrinaggio alla fossa comune che contiene i resti mortali del senatore Riccardo Gigante e degli altri italiani. Il pellegrinaggio seguirà un percorso di circa 600 metri partendo dalla Chiesa e farà un minuto di sosta per un breve raccoglimento nel piazzale della Crkvinja, dove avvenne l'eccidio; proseguirà poi lungo la via campestre che porta al bosco della Loza, fino al luogo della sepoltura dove verranno deposti i del-

PARLA IL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI DI ROMA

Le prove dell'eccidio tenuto nascosto

UBIJENI NA CREKVINI I BACENI U JAMU

Desetak tadašnjih građana Rijeke potom je bačeno u grabu na putu prema šumi Lužina, gdje su njihovi ostaci bili skriveni desettjećima, sve dok članovi obitelji i Društva za povijesna istraživanja nisu pokrenuli pitanje njihova nestanka • Ekshumacija i dostojna sahrana uskoro se očekuje • Samo je maršal Butti dostojno sahranjen, a svi drugi ostali su u toj grobnici do danas, kaže Amleto Ballarini

RIJEKA - U nazadnosti generalnog konzula Republike Italije a Rijeke Marija Musella, oćelnika Društva za povijesna istraživanja Rijeke iz Rima, nekoliko bivših građana Rijeke talijanske nacionalnosti te članova Lega Nazionale, u kastrovkoj crkvi Sv. Jelene održana je misa zadušnica za desetak Talijana, građana Rijeke, koji su 4. svibnja 1945. godine postali žrtvama pobjedničkih partizanskih postrojbi. Mrtvi su potom bačeni u grabu na putu prema šumi Lužina,

Medu ubijenima i Riccardo Gigante

Prema riječima ljudi koji su radili na istraživanju toga slučaj, pripadnici tadašnje Guardie di finanza pogubijeni su u Kastru bajnetima, a među njima je bio i Riccardo Gigante, za ondanje Rijeke. a i dalje se bavio istraživanjem povijesti i prevođenjem s talijanskog na

kamionom, potom ubijeni na Crekvini, te bačeni u jamu koja je ostala njihovom masovnom grobnicom do danas. Godinu dana nakon ubojstva od strane riječkih i kastrovskih partizana - kako se tvrdi - iz te jame izvedeno samo tijelo maršala Guardie di finanza Buttija, kojega je obitelj ispekla sahraniti u Matuljima.

Nakon toga, smrt desetak civila i nemoruzanih zarobljenika nije se spominjala godinama, sve dok Društvo za povijesna istraživanja nije



Predstavnici talijanskog Konzulata, Društva za povijesna istraživanja i riječko ta-

Giovedì, 6 maggio 1999

ATTUALITÀ

LA VOCE DEL POPOLO 17

MESSA DI SUFRAGIO A CASTUA: COMMOVENTE L'OMELIA DEL PARROCO

Il diritto di piangere queste vittime

Continua dalla prima pagina

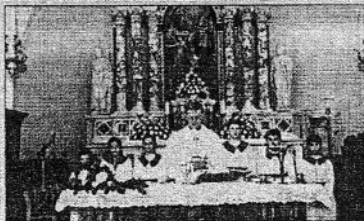
Alla messa e alla cerimonia che è seguita e che si è svolta in un clima di grande commozione, ma anche di grande serenità, erano presenti per parte della Società di Studi Fiumani, il presidente Amleto Ballarini e Marino Miochi, il Console generale d'Italia a Fiume Mario Musella, il presidente della Comunità degli Italiani di Fiume Valerio Zappia, il responsabile per le minoranze del Municipio di Fiume Mauro Graziani, il Cavaliere Aldo Secco della Lega Nazionale Esuli - Sezione Fiume, il vice sindaco del Libero Comune di Fiume Elzo Saggini, nonché i rappresentanti delle Comunità degli Italiani di Albano, Montona e Cittanova.

Particolarmente franco è l'invito del messaggio lanciato dal parroco don Jurčević nel corso della sua omelia. Ha ricordato che la

delle anime delle vittime di nazionalità italiana che "furono barbaramente uccise proprio qui, nella nostra parrocchia di Castua, il 4 maggio 1945. Come cristiani noi parrochiani di Castua siamo obbligati a ricordare quelli che sono caduti qui, nella nostra parrocchia. Ricordiamo queste vittime come ricordiamo le vittime di tutte le guerre, perché forte non è colui che uccide, ma colui che perdona."

Molta gente anche in questa regione, ha detto fra l'altro don Jurčević, non si è ancora liberata dall'odio. Il parroco ha espressamente voluto ringraziare il dott. Amleto Ballarini che ha condotto le ricerche che hanno portato alla scoperta della località in cui l'eccidio è stato compiuto. Significativo è soprattutto il fatto che Amleto Ballarini si sia impegnato affinché ciò rimanesse nell'ambito religioso, nell'ambito dello spirito

L'invito è stato quello di pregare per i poveri martiri italiani uccisi sia durante la seconda guerra mondiale sia dopo che la guerra era finita. Si è riusciti a rilevare ancora don Jurčević, a fare un po' di luce anche "su questa tomba che fino ad ora era rimasta sconosciuta. Alcune persone vengono uccise una volta, altre, com'è il caso del senatore Riccardo Gigante, di Vittorio Butti, Nicola Marzucco e delle altre non ancora identificate, sono state uccise due, mille volte, perché i loro corpi sono stati occultati e di loro si è tentato di far sparire ogni traccia. L'unica vittima che ha potuto essere sepolta in terra consacrata, è stato il maresciallo italiano la cui vedova ha potuto recuperare il corpo. La sua tomba si trova nel cimitero di Mattuglie. In nome di Dio", ha concluso don Jurčević, "oggi abbiamo detto una piccola verità."



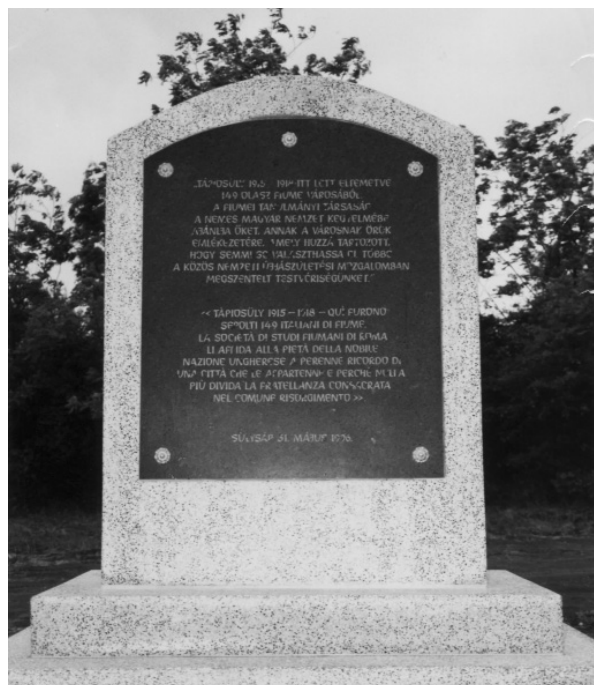
Il parroco don Jurčević durante la Messa di suffragio a Castua

reco insieme ai rappresentanti della Società di Studi Fiumani e delle altre autorità, nonché un gruppo di altri fedeli che per tutto il tempo hanno mantenuto il silenzio, si sono tenuti prima nel

compiuto l'eccidio, e successivamente nel luogo dove i corpi furono nascosti. Il presidente Ballarini ha deposto una corona sulla nuda terra che ancora li ricopre. È seguita la benedizione del

2. Le vittime italiane di Fiume in Ungheria nel campo di internamento di Tápiósúly negli anni 1915-1918

In collaborazione con il Libero Comune di Fiume in esilio la Società di Studi Fiumani decise di ricordare con un monumento a Tápiósúly, oggi Süllysáp, in Ungheria i 149 caduti fiumani che tra il 1915 e il 1918 morirono nel campo di internamento esistente nei pressi della cittadina ungherese. Questa iniziativa ha avuto come conseguenza anche lo sviluppo di nuovi e fruttuosi rapporti culturali con il mondo ungherese, che sono documentati nell'ultima sezione di questa appendice. Nonostante i mutamenti politici avvenuti dopo la prima guerra mondiale, il legame storico tra Fiume e l'Ungheria, non si è mai completamente interrotto e la Società di Studi Fiumani ha operato con convinzione per far rivivere questo legame. Nel 1994 il Presidente della Società Amleto Ballarini aveva illustrato al sindaco di Süllysáp István Benko l'opera culturale e morale di recupero della memoria promossa dagli esuli fiumani dopo la caduta del "muro di Berlino". L'iniziativa di Süllysáp si collegava alle azioni intraprese dagli esuli fiumani nella città di origine, per dare un riconoscimento alle vittime italiane del periodo 1939-1947 e soprattutto a coloro che scomparvero a guerra finita a causa dell'azione repressiva della polizia politica jugoslava. Il monumento ai caduti fiumani di Tápiósúly fu inaugurato il 31 maggio 1996 nel corso di una indimenticabile cerimonia. I nomi delle vittime furono raccolti in una pubblicazione bilingue italiano-ungherese curata dalla Società di Studi Fiumani insieme al Libero Comune di Fiume in esilio e uscita nel 1996 con il titolo Gli italiani del campo di internamento ungherese di Tápiósúly dal 1915 al 1918. In essa sono riportati i nomi dei funzionari ungheresi che hanno seguito la pratica per l'erezione del monumento, nonché le fasi del viaggio organizzato in vista della cerimonia di inaugurazione. Un secondo viaggio in Ungheria, a Budapest e a Tápiósúly-Süllysáp venne organizzato nel 2003 dalla Società di Studi Fiumani e dal Libero Comune di Fiume in esilio per commemorare assieme agli ungheresi i caduti italiani.



Iscrizione della lapide: “Tápiósúly 1915-1918. Qui furono sepolti 149 italiani di Fiume. La Società di Studi Fiumani di Roma li affida alla pietà della nobile nazione ungherese a perenne ricordo di una città che le appartenne e perché nulla più divida la fratellanza consacrata nel comune Risorgimento”.



Inaugurazione del cippo ai caduti italiani di Fiume nel campo di internamento di Tapióssúly (1915-1918), oggi Sülysáp, località a pochi chilometri da Budapest.

3. Per ricordare nella città d'origine i fiumani caduti durante e dopo la seconda guerra mondiale

Inaugurato a Fiume-Rijeka il cippo alla memoria degli scomparsi 1° novembre 2003

Il 1 novembre, giorno di Ognissanti, presso il piazzale antistante al Sacrario di Cosala, con una significativa e solenne cerimonia, a cui hanno partecipato più di duecento persone, è stato benedetto un nuovo cippo, eretto a perenne memoria di tutti quei fiumani che furono vittime della violenza totalitaria nell'ultima guerra mondiale.

È passato circa un decennio, ormai, da quando l'associazione Libero Comune di Fiume in esilio e la Società di Studi Fiumani presentarono formale richiesta alle autorità cittadine di Fiume per poter far erigere un cippo alla memoria dei fiumani scomparsi durante e dopo la seconda guerra mondiale, ma alla fine, grazie al decisivo interessamento del locale Consolato Generale d'Italia, l'iniziativa ha trovato una soddisfacente conclusione. I motivi di tanta attesa sono dovuti non solo a lungaggini burocratiche, ma anche alla pluriennale titubanza di una commissione cittadina di storici croati, istituita dal comune, affatto propensa, fino a poco tempo fa, a voler riconoscere la problematica relativa agli italiani scomparsi dopo il 3 maggio 1945, giorno dell'entrata in città delle prime truppe jugoslave. Bisogna dire che per raggiungere un tale risultato, impensabile fino a qualche anno fa, molto ha contribuito la ricerca sulle vittime italiane di Fiume (dal 1939 al 1947) condotta dalla Società di Studi Fiumani con l'Istituto Croato per la Storia di Zagabria, a cui si è aggiunta l'attività di supporto del Libero Comune di Fiume in esilio e in alcuni frangenti anche della Comunità italiana di Fiume. [...] I risultati e il metodo della ricerca, condiviso da più parti, in Italia e in Croazia, hanno senz'altro contribuito a creare il clima necessario, affinché si giungesse alla collocazione del cippo commemorativo. Nonostante alcune note esitazioni dell'attuale sindaco Vojko Obersnel nei confronti della ricerca sulle vittime, l'esigenza di guardare in avanti è stata più forte, anche perché il governo di Zagabria si è mostrato propenso a sostenere l'attività scientifica della Società di Studi Fiumani e dell'Istituto Croato per la Storia. Infatti, l'importante ricerca è nata soprattutto dal dialogo instaurato dagli esuli fiumani con gli enti e le istituzioni culturali croate democratiche dopo la caduta della Jugoslavia socialista ed ottenne l'appoggio dell'allora sindaco di Fiume-Rijeka Linić. [...] Se nell'odierna Croazia si può studiare la sorte toccata a tanti fiumani dopo il 1945 e si possono inaugurare civilmente monumenti alla memoria delle vittime,

lo si deve all'opera pluriennale di sensibilizzazione portata avanti nella città di origine dalle due associazioni fiumane [...]. Ma occorre dire anche che non si potrebbe immaginare il dialogo [...] senza ricordare l'importantissimo contributo offerto nel corso di questi anni dalla locale Comunità degli italiani. [...]

La solenne cerimonia di inaugurazione del cippo ha avuto inizio alle ore 17.30 ed è stata officiata dal parroco di Castua don Franjo Jurčević, che in un piacevole italiano ha sottolineato ai presenti l'importanza di ricordare cristianamente quanti perirono a causa degli orrori della guerra e dell'infausta politica operata dai regimi totalitari. Alla benedizione del cippo hanno fatto seguito gli interventi del Console Generale d'Italia Roberto Pietrosanto e del sindaco del Libero Comune di Fiume Guido Brazzoduro. Brazzoduro, senza nascondere un segno di commozione, ha voluto sottolineare che il cippo vuole sì ricordare quanti morirono senza giustizia e umana sepoltura, ma anche i valori della pace e della tolleranza, di cui l'umanità non può fare a meno se vuole aspirare in un futuro migliore, libero dagli odi e dalle guerre. [...] Il folto pubblico presente si è poi recato nella Cripta del Sacratio dei caduti italiani per la funzione religiosa. Prima del momento di consacrazione e di preghiera, Brazzoduro ha introdotto Giovanni Stelli, vice-presidente della Società di Studi Fiumani, che era accompagnato dal direttore dell'Archivio Museo di Fiume di Roma Marino Micich. Stelli ha portato i saluti del Presidente della Società Amleto Ballarini, impossibilitato a partecipare per un grave lutto, e ha ricordato l'emozione provata quando insieme ad alcuni esponenti fiumani giunse anche lui a Fiume diversi anni fa per instaurare un dialogo con la città e i connazionali rimasti. Molto tempo è passato, ma anche molte cose significative sono state fatte dagli esuli, ha concluso Stelli, auspicando che il rinnovato ricordo dei propri morti possa motivare tutti a fare qualcosa di più per la città di oggi. Gli interventi si sono conclusi con i calorosi messaggi del Presidente della Comunità degli italiani di Fiume Alessandro Lekovic e del deputato italiano al Parlamento di Zagabria Furio Radin.

Alla Santa Messa hanno conferito ulteriore solennità i canti intonati dal "Coro fiumano dei Fedeli" e una bella predica di don Jurčević, che a Castua si è prodigato per l'esumazione dei resti del senatore Riccardo Gigante e di altri dodici caduti sepolti nel bosco della Loza, per portarli in terra consacrata. Molti i fiumani giunti da Trieste e da Genova, a cui si sono aggiunti molti italiani di Fiume e qualche cittadino croato. La serata si è conclusa con la benedizione di alcune tombe italiane nel cimitero di Cosala, in un'atmosfera di grande cordialità.

Migliaia di lumi accesi per onorare chi non c'è

*Inaugurato
in presenza
del console d'Italia
Roberto Pietrosanto
e del deputato della
minoranza al Sabor
Furio Radin, il cippo
commemorativo
del Sacrario di Cosala*



La Voce del Popolo, 3/11/2003

Iscrizione apposta sul monumento:

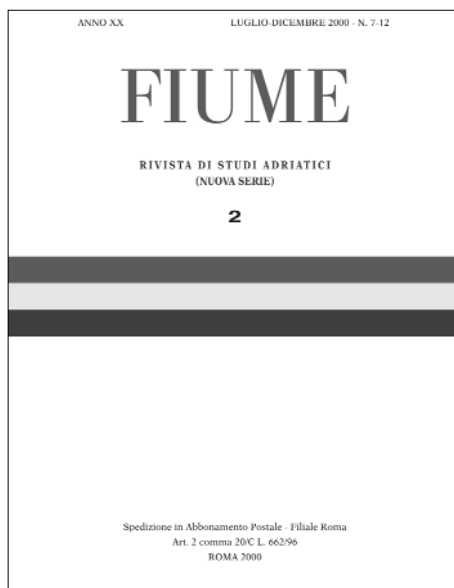
“Ai Fiumani di ogni fede e razza scomparsi in pace e in guerra, cui violenza totalitaria negò umana giustizia e cristiana sepoltura. Tu libero dall’odio, qui, per essi, fermati e prega”.

D.
INIZIATIVE PER IL DIALOGO
IN UNO SPIRITO EUROPEO
2000-2006

1. Il dialogo con la cultura ungherese 2000-2005

Dopo l'iniziativa di ricordare con un monumento i fiumani morti nel campo di internamento di Tápiósiúly, documentata nella sezione precedente, si svilupparono, come si è accennato, importanti rapporti di collaborazione con il mondo culturale ungherese, il cui legame storico con la città quarnerina – chiamata ai tempi dell'Impero austro-ungarico “la più bella perla della Corona di S. Stefano” – la Società di Studi Fiumani si è proposta di far rivivere e valorizzare.

Dal 1999 al 2001 Presidente onorario della Società di Studi Fiumani è stato l'ungherese Miklós Vásárhelyi. Nato a Fiume nel 1917, giornalista, politico e storico, Vásárhelyi fu membro del Partito comunista d'Ungheria e prese parte attiva alla Resistenza antifascista durante la seconda guerra mondiale. Nel dopoguerra ebbe un ruolo rilevante nella ricostruzione del paese per maturare ben presto il suo dissenso nei confronti del regime stalinista imposto da Mosca. Per la sua partecipazione alla rivoluzione ungherese del 1956 fu incarcerato e a lungo emarginato. All'indomani della caduta del muro di Berlino tornò alla politica attiva: deputato nella prima legislatura democratica postcomunista dal 1990 al 1994 e Presidente della Fondazione Soros per l'Ungheria, si adoperò instancabilmente per promuovere i rapporti, soprattutto culturali, tra l'Ungheria e l'Italia. Scomparve nel 2001. Per onorarne il ricordo nella sua città natale Fiume-Rijeka è stata inaugurata dal primo Ministro ungherese Ferenc Gyurcsány nel 2005 una lapide commemorativa.



1.1. Il numero bilingue italiano-ungherese della rivista *Fiume* e l'intervista a Miklós Vásárhelyi

Per favorire il dialogo tra le culture europee della zona subdanubiana e adriatica venne stampato nel secondo semestre del 2000 un numero bilingue italiano-ungherese della rivista Fiume, con una significativa intervista, curata dalla Redazione, a Vásárhelyi. Riportiamo qui di seguito il sommario e l'intervista.

ANNO XX LUGLIO-DICEMBRE 2000 N. 7-12

FIUME

RIVISTA DI STUDI ADRIATICI

2

SOMMARIO

L'UNGHERIA A FIUME *(edizione parzialmente bilingue)*

Intervista a Miklós Vásárhelyi, Presidente onorario della Società di Studi Fiumani
(a cura della Redazione)

LÁSZLÓ CSORBA
Fiume!

GIANLUCA VOLPI
Tengerre Magyar! Civiltà emporiale e miti ancestrali nella pubblicistica magiara a Fiume (1867-1914)

BELA VON GONDA
La flotta mercantile ungherese e il porto di Fiume

JUDIT JÓZSA, TAMÁS PELLÉS
La posizione della lingua ungherese nel ginnasio di Fiume dal 1779 al 1918

GYÓZŐ SZABÓ
Dezső Kosztolányi a Fiume

KATALIN MELLACE

La Società *Mattia Corvino* e la rivista *Corvina*

ROBERTO RUSPANTI

Paolo Santarcangeli: la limpida fedeltà delle parole

OSVALDO RAMOUS

Ilonka (a cura di ORNELLA D'ORAZIO)

DIZIONARIO BIOGRAFICO FIUMANO

Aladar Fest (a cura di JUDITH JOZSA e TAMÁS PELLÉS)

Gino Sirola e i poeti ungheresi (a cura di MARINO MICICH)

I governatori ungheresi di Fiume

Intervista a Miklós Vásárhelyi

Caro professor Vásárhelyi, Lei è nato a Fiume ed ha trascorso gli anni della sua infanzia nella città quarnerina. Che cosa ricorda in particolare di quegli anni?

Sono nato a Fiume nel 1917. Ora, a distanza di quasi un secolo, il passato è più bello. Conservo tanti bei ricordi della mia infanzia. I miei genitori erano ungheresi, la mia istituttrice tedesca, i compagni di gioco fiumani. Vivevamo la vita del borghese facoltoso, di saldi principi morali. Ero ancora troppo piccolo per poter capire il peso dei grandi eventi della storia. Anche delle tumultuose vicende dannunziane, mi ricordo solo i frastuoni, le manifestazioni e le feste. Mio padre non s'interessava di politica, quindi le tempeste non scuotevano la nostra famiglia. Quando nel 1928 fummo costretti a lasciare Fiume, provammo un grande dispiacere. Allora non potevo immaginare che i due lustri passati lì, sarebbero stati per sempre gli anni più felici della mia vita.

Nel messaggio di apertura dei lavori del Convegno internazionale sul tema Fiume nel secolo dei grandi mutamenti, che si è tenuto a Fiume-Rijeka nell'aprile dello scorso anno, Lei ha messo in evidenza alcuni valori della "fiumanità". Vorrebbe ricordarli ai nostri lettori? Possono questi valori oggi contribuire in qualche modo alla costruzione dell'unità europea?

L'idea dell'Europa unita non era ancora nata. Essere fiumano significava comprendere il prossimo anche se era "diverso", essere cosmopolita, tollerante, rispettoso e desideroso di una società aperta. Certamente Fiume era una piccola città e l'effetto dei grandi cambiamenti inevitabilmente l'avevano scossa. Le esperienze vissute mi hanno insegnato che nella vita non ci sono verità eterne, inappellabili. Ognuno voleva per sé Fiume, secondo le proprie ragioni: gli italiani in base alla storia romana e culturale; basta dare un'occhiata alla città, perché la tesi sia confermata. Ma la cittadina, fondata dagli antichi Romani, divenne un'importante e moderna città portuale a livello europeo verso la fine del secolo XIX e gli ungheresi, giustamente, sono orgogliosi che quella grande trasformazione sia legata al loro nome. I fatti avevano confermato anche le teorie croate sulle componenti etniche della città e dei dintorni. La città è sempre stata caratterizzata dal fatto di essere multiculturale, multi-etnica, e così la lingua e le fedi dei suoi abitanti erano diverse; ma, nonostante tutto, i fiumani – senza le pressioni politiche e le passioni fomentate dall'esterno – vivevano in pace grazie alla comprensione reciproca. Il nuovo millennio, speriamo, darà la possibilità di far rifiorire i valori fiumani.

Ci sembra che nell'attuale Ungheria ci sia un rinnovato interesse per Fiume sotto il profilo marittimo. Possiamo dire di trovarci in presenza di una sorta di "ritorno storico" dell'Ungheria al mare, della ripresa di una tradizionale aspirazione che ha un fondamento geopolitico?

Nel passato Fiume è stata il porto dell'Ungheria. La situazione geopolitica nel nostro secolo è cambiata, la città portuale non è più ungherese. Questa è una realtà accettata da tutti. Nessuno insegue illusioni. Si è concluso un periodo della storia d'Europa e se ne apre uno nuovo. In questa nuova situazione, con diverse caratteristiche, è rinato l'interesse ungherese per la città portuale, la cui situazione geografica è un cordone ombelicale naturale fra il paese continentale e il mare. Tanto per la Croazia e l'Ungheria, quanto per la città, è d'importanza fondamentale che aumenti l'interesse dell'economia ungherese per Fiume.

In quale direzione potranno svilupparsi nel futuro i rapporti tra l'Ungheria e la nuova Croazia e l'Italia?

Da un decennio, si aprono nuove prospettive per i paesi dell'Est e dell'Europa Centrale. I fatti confermano che sia la Croazia che l'Ungheria hanno colto le nuove condizioni offerte dalla storia e, conoscendo queste condizioni, sono convinto che nel prossimo futuro i rapporti tra l'Italia e i due paesi dell'Europa Centrale si svilupperanno ancora più favorevolmente di quanto non sia successo finora. La buona volontà è

palpabile da parte degli interessati: mancano solo le condizioni materiali. Quanto sarebbe bello, per esempio, se fosse possibile arrivare da Budapest a Fiume o a Trieste con la stessa velocità di cinquant'anni fa. La costruzione della ferrovia per Fiume, 130 anni fa, fu un capitolo meraviglioso dello sviluppo economico ungherese e sarebbe auspicabile poter copiare un altro paese o un'altra regione. Dobbiamo dialogare obiettivamente e con misura, imparare l'uno dall'altro. Tutto ciò che finora è stato raggiunto dall'Ungheria lo possono compiere anche gli altri, se seguono risolti la via democratica dello sviluppo.

Si discute molto sul superamento dello Stato-Nazione all'interno dell'Europa unita e, più in genere, di comunità sovranazionali sempre più ampie. Qual è la sua opinione in proposito? È possibile conciliare, e in che modo, la tendenza alla mondializzazione e la difesa delle particolarità locali e nazionali?

Questa è una discussione di portata mondiale, tema di tanti dibattiti. Io la focalizzerei sull'Europa. Da parte mia, sono per la collaborazione. Ci sono questioni continentali le quali aspettano una soluzione con normative fondate su valori generali: la definizione del minimo democratico, i diritti umani, il sistema monetario, la sicurezza, la difesa dell'ambiente e la lotta contro la delinquenza e la droga. Ma proprio per le differenze summenzionate, non si può ridurre ad un unico modello la vita dei paesi europei. Particolarmente pericolose e dannose sono le tendenze globalizzanti e monopolistiche percepibili nella sfera culturale. Il loro sopravvento renderebbe più povera e più debole non solo l'Europa, ma tutta l'umanità.

Concludiamo ritornando a Fiume. La particolare storia di questa città presenta aspetti che possono servire da esempio per questa sintesi tra tendenze universalistiche e particolaristiche?

Sono contento di poter concludere con questa domanda la nostra conversazione. Fu un periodo eccezionale della storia di Fiume il periodo in cui la città fece parte, come "Corpus separatum", della Monarchia austro-ungarica. Aveva diritti speciali e ampia autonomia politica, amministrativa e culturale. La città era fiorente. Se cent'anni fa in un mondo diviso era possibile andare d'accordo, nell'Europa unita ciò dovrebbe essere ancora più possibile. Nelle radici della "fiumanità" c'era già l'idea dell'europesismo. Noi, fiumani – anziani e giovani, italiani, croati e ungheresi – possiamo essere orgogliosi della nostra origine ed è nostro dovere diffondere l'idea della fiumanità oltre le frontiere, oltre l'impeto passionale, oltre i pregiudizi.

Il numero bilingue italiano-ungherese della rivista Fiume insieme agli Atti del Convegno internazionale Fiume nel secolo dei grandi mutamenti del 1998 venne presentato a Roma il 20 aprile 2001 nella sala delle conferenze dell'Accademia d'Ungheria. Tra i relatori: Amleto Ballarini, Carlo Ghisalberti, László Csorba, Marino Micich, Imre Madarász e Giovanni Stelli.

L'ULTIMO NUMERO DELLA RIVISTA FIUME TRATTA L'ARGOMENTO

L'influenza ungherese sullo sviluppo della città

Fiume, crocevia di culture, città di frontiera per eccellenza il cui karma così particolare, da una parte tende ad appiattire tutti gli sforzi, dall'altra trasforma pun-

sidente Onorario della Società di Studi Fiumani e Presidente della Fondazione Soros di Budapest. Vá Sarahelyi, nato a Fiume nel 1917, fu

rese per Fiume.

All'intervista segue un testo di László Csorba sulla nascita dell'idea magiara sulla costruzione di

La Voce del Popolo, 12/1/2001

1.2. Le iniziative con l'Accademia d'Ungheria di Roma

La collaborazione della Società di Studi Fiumani con l'Accademia d'Ungheria di Roma si sviluppò negli anni successivi con una serie di iniziative culturali nel segno del dialogo fra le culture animato da un respiro europeo.

a) Il romanzo *A Fiume, un'estate* di Ezio Mestrovich

Il 4 aprile 2002 la Società di Studi Fiumani ha organizzato presso l'Accademia d'Ungheria di Roma la presentazione del volume di Ezio Mestrovich *A Fiume, un'estate*, edizioni Hefti. L'iniziativa è stata commentata sul quotidiano *La Voce del popolo* di Fiume. Sono intervenuti: Laszlo Csorba, Amleto Ballarini, Diego Zandel e Franco Laicini. Alla presentazione era presente anche l'autore, affetto da una grave malattia, accompagnato dalla moglie Irene Mestrovich.

ROMA - La settimana scorsa si è tenuta con successo di pubblico all'Accademia d'Ungheria di Roma la presentazione del libro di Ezio Mestrovich *A Fiume, un'estate* organizzata dalla Società di Studi Fiumani di Roma.

Presente in sala l'ambasciatore della Repubblica di Croazia Drago Kraljevic, accompagnato dalla consorte e l'addetto culturale croato dr. Kezic. Il dr. Amleto Ballarini e il dr. Marino Micich, responsabili del Museo storico di Fiume, hanno salutato in particolare la partecipazione del corpo diplomatico croato, che ha dimostrato vivo interesse per le problematiche storiche legate alla città di Fiume. A Ezio Mestrovich il dr. Micich ha consegnato la medaglia commemorativa della Società di Studi Fiumani, raffigurante l'aquila fiumana bicipite, in ricordo delle iniziative in comune promosse qualche anno fa a Fiume per sviluppare la cultura del dialogo tra gli esuli fiumani e la città di oggi. Gli altri relatori hanno inquadrato i pregi del libro di Mestrovich e particolarmente apprezzati sono stati gli interventi del dr. Diego Zandel (figlio di esuli fiumani) e del direttore dell'Accademia d'Ungheria prof. G. Szabo, che ha ricordato ai presenti i legami esistenti tra Budapest e Fiume nell'Ottocento. La manifestazione si è svolta nello spirito europeo più autentico. Il libro di Ezio Mestrovich, pubblicato da Hefti, era stato presentato per la prima volta presso la Comunità degli Italiani di Fiume qualche mese fa.

[da *La Voce del Popolo* del 15 aprile 2002]

b) Lo studio *Italiani e ungheresi nelle lotte risorgimentali. La partecipazione dei fiumani (1848-1868)* di Katalin Mellace

Con un grande successo di pubblico è stato presentato il 14 marzo 2003 all'Accademia d'Ungheria di Roma, il volume edito dalla Società di Studi Fiumani, nella "Collana di studi storici fiumani", *Italiani e ungheresi*



resi nelle lotte risorgimentali. La partecipazione dei fiumani (1848-1868) di Katalin Mellace. L'iniziativa si è inserita nel tradizionale ciclo di manifestazioni culturali che da qualche anno la Società ha promosso con l'Accademia ungherese diretta dal prof. László Csorba e dal prof. Győző Szabò. Tra i relatori László Csorba, Amleto Ballarini e László Pete. Ha concluso gli interventi l'autrice che ha ringraziato il sostegno offertole dall'Archivio Museo di Fiume e dal dr. Ballarini per la pubblicazione del libro ed anche per averle fornito importante materiale documentale.

c) Il concerto “Tre paesi per l'Adriatico”

Il 29 settembre 2003 la Società di Studi Fiumani, grazie all'attività svolta dal suo segretario generale Marino Micich e dall'addetto culturale dell'Ambasciata di Croazia a Roma Mario Kezić, ha concorso insieme all'Accademia d'Ungheria, all'Ambasciata di Croazia e alla Società Dalmata di Storia Patria alla realizzazione del Concerto “Tre Paesi per l'Adriatico”, ideato e presentato dal Maestro Nenad Veselić. Il bel programma musicale, comprendente musiche di F.J. Haydn, I.M. Jarnović e L. Boccherini è stato eseguito dall'orchestra “I solisti di Corte Amaltea” e dal Quartetto chitarristico di Zagabria. Direttore, cembalista e concertatore il Maestro Eduardo Zapata.

d) Il Convegno “In memoriam di un ungherese fiumano: Aladár Fest (1855-2005)”

Il 28 febbraio 2005 nella sede dell'Accademia d'Ungheria di Roma si è tenuto il convegno *In memoriam di un ungherese fiumano: Aladár Fest (1855-2005)* organizzato dalla Società di Studi Fiumani insieme all'Accademia ungherese in occasione del 150° anniversario della nascita dello studioso ungherese. Nelle relazioni – tenute da Giovanni Stelli, Katalin Mellace, Amleto Ballarini e László Csorba – è emerso con chiarezza che Aladár (Alfredo) Fest non è stato un semplice erudito, bensì uno storico autentico che ha prodotto opere di grande valore scientifico e il cui oblio da parte della storiografia odierna, soprattutto croata, non è giustificabile. Oggi, come ha precisato Stelli nel suo intervento, dopo aver sperimentato le conseguenze disastrose del nazionalismo e dei totalitarismi, possiamo forse sperare che l'opera scientifica di Fest sia finalmente dissepolta dalla cenere di un immeritato e tendenzioso oblio. All'invito di Stelli si sono associati gli altri relatori, che hanno posto in rilievo il contesto storico fiumano ottocentesco all'interno del quale operò lo storico ungherese.

2. Il Presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi in visita a Fiume e in Istria nel 2001, la partecipazione della Società di Studi Fiumani

Il 10 ottobre 2001 il Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi e il Presidente della Repubblica di Croazia Stipe Mesić incontrarono la Comunità degli italiani di Fiume nei locali della Scuola Media Superiore Italiana di Fiume. All'importante evento erano presenti per la Società di Studi Fiumani il Presidente Amleto Ballarini e il direttore dell'Archivio Museo Storico di Fiume Marino Micich, per l'associazione Libero Comune di Fiume in esilio il sindaco Guido Brazzoduro, il segretario generale Mario Stalzer nonché i vice-sindaci Laura Calci-Chiozzi e Elio Saggini. L'incontro fu a suo tempo particolarmente richiesto sia dalla Società di Studi Fiumani, che si rivolse al Direttore generale del Ministero degli affari esteri ambasciatore Maurizio Moreno, sia dalla Comunità degli italiani di Fiume presieduta prima da Valerio Zappia e, dopo la scomparsa di quest'ultimo nel 2000, da Alessandro Lekovic. Riportiamo il comunicato dell'Ufficio stampa della Presidenza della Repubblica italiana con il discorso tenuto dal Presidente Ciampi il 9 ottobre 2001 a Zagabria, il giorno prima della visita Fiume e in Istria, in occasione del pranzo offerto dal Presidente croato Stipe Mesić:

Signor Presidente,

sono lieto di concludere stasera, circondato dal calore della sua ospitalità, una giornata densa di significati per entrambi i nostri Paesi, ispirata ai valori europei di libertà, democrazia, rispetto della dignità della persona umana. In questi giorni, in queste ore questi stessi valori vengono messi alla prova dagli eventi drammatici che stiamo vivendo. La barbarie dell'11 settembre e l'agghiacciante logica degli organizzatori si collocano al di fuori del comune sentire umano. L'Italia conferma il pieno appoggio agli Stati Uniti e alle azioni intraprese nella lotta al terrorismo. So che la Croazia condivide i nostri sentimenti. Non possiamo tollerare che estremisti e terroristi mettano a repentaglio le conquiste politiche e civili di intere generazioni.

Nel nostro primo incontro a Roma, nel luglio dello scorso anno, apprezzai la sua determinazione a perseguire per la Croazia l'obiettivo di un pieno inserimento nell'Unione Europea. I nostri colloqui hanno confermato che condividiamo tre importanti obiettivi – fare dell'amicizia italo-croata un solido partenariato economico, culturale, scientifico che si ispiri al retaggio comune di storia e di cultura umanistica; – il mare Adriatico inteso come piattaforma di collaborazione per consolidare iniziative comuni, collegare aree affini per interessi e potenzialità; – l'Unione Europea, che è un grande progetto politico, una sfida democratica senza precedenti.

Questo disegno di pace e prosperità sarà incompiuto se non incardinerà la regione balcanica: la Croazia, come l'Italia, ha il dovere di contribuire alla stabilità dei confini, di contrastare la criminalità organizzata, di promuovere il rispetto dei diritti umani, di consolidare il patrimonio di valori comuni, quali premesse di una piena partecipazione degli Stati della regione all'Unione Europea. La visita che compiremo insieme domani a Fiume, a Rovigno, a Pola avrà un rilevante significato storico e politico. La minoranza autoctona italiana in Croazia possiede un'unicità ed unitarietà culturale che la rende preziosa per l'Italia; è una realtà preziosa anche per la Croazia perché rappresenta un ponte fra cultura slava e cultura latina.

In questo vostro primo incontro le dissi che le terre dell'Istria, del Quarnaro e della Dalmazia rimangono nel cuore degli italiani e che significativi gesti verso quelle comunità sarebbero stati considerati da tutti i miei compatrioti come compiuti nei loro confronti. Costateremo domani insieme il radicamento della tradizione, la vitalità del bilinguismo e della cultura italiana. La vicinanza e il retaggio storico uniscono i nostri due Paesi. Nello spirito d'amicizia che contraddistingue i nostri rapporti, confido che la Croazia rimuova dalla propria legislazione ogni residuo elemento che non sia coerente fin d'ora con i valori e le regole dell'Unione Europea di cui la Croazia aspira legittimamente a far parte.

Signor Presidente,

i destini dei nostri Paesi sono ormai intrecciati nella prospettiva europea. L'Unione Europea esprime innanzitutto un sistema di valori e di regole che vincola tutti i suoi partecipanti. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, sommandosi al sistema giuridico stabilito dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, offre uno spazio comune di diritto esteso a tutto il continente europeo. Essa è un aspetto essenziale dell'identità dell'Europa nei confronti del resto del mondo. Siamo una comunità di valori; stiamo acquisendo una cittadinanza comune: non è lontano il giorno in cui ci sentiremo pienamente un popolo europeo.

Mi auguro che questa mia visita faccia avvertire a Lei, Signor Presidente, al Governo del Suo Paese ed all'amico popolo croato la vicinanza dell'Italia. Essa è al vostro fianco nell'impegno della Croazia per rendere sempre più concreta l'integrazione nelle istituzioni della comunità euro-atlantica. E con questi sentimenti, Signor Presidente, che levo il calice, anche a nome di mia moglie, per la prosperità dell'amico popolo croato, all'amicizia fra l'Italia e la Repubblica di Croazia, al benessere personale Suo e della Signora Mesić.

3. Il convegno internazionale *Fiume crocevia di popoli e culture* del 2005

Il 27 ottobre 2005, promosso dalla Società di Studi Fiumani e dall'Accademia d'Ungheria di Roma – Istituto Storico Franknoi, si tenne nella sala conferenze dell'Accademia a Roma, un convegno internazionale sul tema Fiume crocevia di popoli e culture con l'alto patrocinio morale del Ministero per i beni e le attività culturali e del Comune di Roma. All'iniziativa pervennero i messaggi di saluto e apprezzamento del Presidente della Repubblica italiana e del Ministero per i beni e le attività culturali; aderirono il Comune di Fiume-Rijeka, la Comunità degli Italiani di Fiume, l'Unione Italiana, il Centro Ricerche Storiche di Rovigno, l'Istituto regionale per la cultura istriana di Trieste, l'Istituto Incontri Mitteleuropei di Gorizia e l'Università popolare di Trieste.

Presieduto e introdotto da Claudio Magris, attuale Presidente onorario della Società di Studi Fiumani, il convegno vide la partecipazione di studiosi italiani, croati, ungheresi e austriaci. Ne riportiamo qui di seguito il programma e alcuni dei messaggi pervenuti in tale occasione alla nostra Società.

Fiume crocevia di popoli e culture

Rijeka, crossroads of people and cultures

Rijeka, raskrižje naroda i kultura

Fiume, ein Kreuzungspunkt von Völkern und Kulturen

Fiume, ahol a népek és kultúrák találkoznak

Giovedì 27 ottobre 2005

Sala Conferenze dell'Accademia d'Ungheria di Roma

Saluto del Direttore dell'Accademia d'Ungheria Laszlo Csorba

Omaggio musicale a Fiume

Duo viola e pianoforte: Francesco Squarcia e Nina Kovačić

Saluto del Presidente Società di studi fiumani Amleto Ballarini

Presiede e introduce Claudio Magris (Università di Trieste)

Angelo Ara (Università di Pavia)

Lo sviluppo commerciale del porto di Fiume alla fine del '700 in una fonte austriaca

Ervin Dubrović (Direttore del Museo civico di Fiume-Rijeka)

Il nobile fiumano Lodovico Andrea de Adamich e i suoi contatti europei

Stefan Malfer (Istituto Austriaco per l'Est e il Sud europeo)

La difesa e fortificazione del litorale austriaco nel periodo dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano comandante supremo della Marina con riferimento a Fiume

Irvin Lukežić (Università di Rijeka)

L'identità fiumana

Sándor Bószé (Direttore Archivio storico Contea di Somogy)

Fonti archivistiche sullo sviluppo del porto di Fiume al tempo del dualismo austro-ungarico

Giovanni Stelli (Direttore editoriale di *Fiume. Rivista di studi adriatici*)

La storiografia fiumana e la tradizione autonomista cittadina



Francesco Squarcia e Nina Kovačić: omaggio musicale a Fiume.

DOTT. AMLETO BALLARINI (D141)
PRESIDENTE
SOCIETA' DI STUDI FIUMANI
VIA ANTONIO CIPPICO 10
00143 ROMA



--

IN OCCASIONE DEL CONVEGNO DAL TITOLO ''FIUME CROCEVIA DI POPOLI E CULTURE'', IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ESPRIME APPREZZAMENTO ALLA SOCIETA' DI STUDI FIUMANI PER IL VALORE CULTURALE DELL'EVENTO.

ANCHE FUORI DAI CONFINI DELLA PATRIA CI UNISCE UN SENTIMENTO DI APPARTENENZA AD UNA IDENTITA' RICCA E FECONDA. LA VOSTRA CITTA' E' DA SEMPRE UN LUOGO PRIVILEGIATO DI SCAMBIO E INTEGRAZIONE FRA QUEL PATRIMONIO DI TRADIZIONE E DI CIVILTA' IN CUI L'ITALIA SI RICONOSCE ED I VALORI FONDANTI DELL'UNIONE EUROPEA.

A LEI, EGREGIO DOTTORE, ALLE AUTORITA' E A TUTTI I PRESENTI IL CAPO DELLO STATO E' LIETO DI INVIARE UN AUGURIO CORDIALE CUI UNISCO IL MIO PERSONALE.

GAETANO GIFUNI

SEGRETARIO GENERALE PRESIDENZA REPUBBLICA

MITTENTE:
SEGRETARIATO GENERALE DELLA PRESIDENZA
DELLA REPUBBLICA
PALAZZO DEL QUIRINALE
00100 ROMAQUIRINALE

21/10 17.24



Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE PER I PAESI DELL'EUROPA
Ufficio III

Codice Mittente: MAE-SEDE - 063/ T-0 4 6 1 6 6

Roma, 25 OTT. 2005
.....
(data e numero di protocollo)

Posizione:

LP ITALIA

Oggetto: Messaggio dell'On. Ministro, On. Fini, per il Convegno Internazionale "Fiume. Crocevia di popoli e culture", organizzato dalla Società di Studi Fiumani (Roma, 27 ottobre 2005).

Riferimenti: Sua lettera del 6 ottobre 2005.

Desidero ringraziare vivamente gli organizzatori per il cortese invito al Convegno Internazionale "Fiume. Crocevia di popoli e culture". Tuttavia, la concomitanza di altri impegni purtroppo non mi consentirà di essere presente di persona.

Mi è peraltro gradito cogliere l'occasione per rilevare il grande interesse storico e culturale del Convegno, che si propone di approfondire, ricostruendole, le vicende di una città emblematica della tradizione mitteleuropea, punto di incontro di popoli diversi, che tanto deve anche alla presenza italiana, non solo passata ma anche presente.

Desidero inoltre esprimere apprezzamento per la preziosa ricerca e raccolta di fonti storiche ed archivistiche che caratterizza l'attività della Società di Studi Fiumani, ed ha consentito l'apertura dell'Archivio Museo Storico di Fiume con sede a Roma, nell'obiettivo di mantenere vivo ed attuale il retaggio dell'identità culturale italiana che da secoli arricchisce la sponda orientale dell'Adriatico, in uno spirito autenticamente europeo di pluralismo ed apertura.

Nell'augurare il pieno successo della manifestazione e di buon lavoro a tutti i partecipanti, invio i miei più cordiali saluti

Vice Presidente del Consiglio
Ministro degli Affari Esteri
Gianfranco Fini



REPUBBLICA DI CROAZIA
CONTEA LITORANEO MONTANA



CITTA DI FIUME (RIJEKA)

Il Sindaco

Rijeka (Fiume), 21 settembre 2005

**Alla c/a del signor Amleto Ballarini
Società di studi fiumani
Via Antonio Cippico 10
00143 Roma**

Egregio signor Ballarini,

mi fa tanto piacere la notizia che i lavori preparativi per il Convegno dedicato a Fiume proseguono bene. Sono contento che tra i relatori che parteciperanno al Convegno internazionale "Fiume, crocevia di popoli e culture" saranno presenti anche i due professori di Fiume, prof. Ervin Dubrović e prof. Irvin Lukežić.

Conoscendoli, sono sicuro che i loro discorsi saranno molto interessanti e attireranno attenzione. Quindi, non dubito nella qualità e nel successo del Convegno e sono convinto che i risultati del Convegno mostreranno ancora una volta la particolarità di Fiume nel contesto storico come nell'attuale momento dello sviluppo.

Vi auguro tanto successo.

La prego di accogliere le espressioni della mia distinta considerazione.

Il Sindaco

Mr. sc. Vojko Obersnel

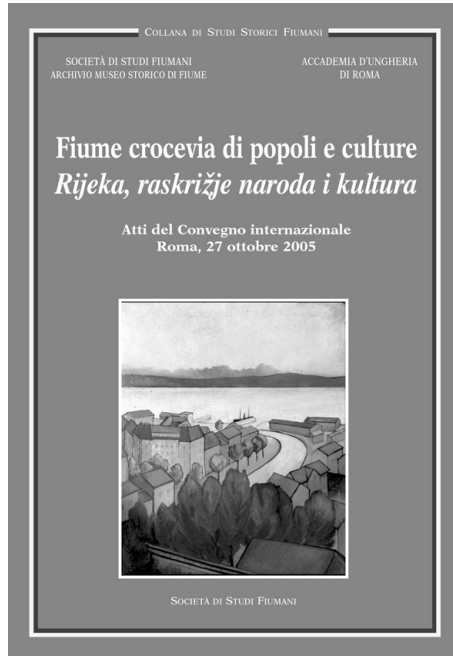


Roma, 27/10/2005: (da sinistra) László Csorba, Claudio Magris, Amleto Ballarini.



Da sinistra: Stefan Malfer, Ervin Dubrović, Irvin Lukežić, Marino Micich.

Gli atti del convegno furono pubblicati in volume, a cura di Giovanni Stelli, nel 2006 e presentati nel dicembre dello stesso anno a Fiume-Rijeka nella sala del Museo Civico.



**Presentati a Fiume-Rijeka
gli Atti del Convegno internazionale
*Fiume, crocevia di popoli e culture***

Il 13 dicembre 2006 nella sala del Museo Civico di Fiume è stato presentato il volume degli Atti del Convegno internazionale *Fiume, crocevia di popoli e culture*. Alla presentazione erano presenti il Presidente della Società di Studi Fiumani Amleto Ballarini, il segretario generale del sodalizio Marino Micich, il direttore del Museo Civico di Fiume Ervin Dubrović, il console generale d'Italia a Fiume Fulvio Rustico e l'assessore alla cultura del Comune di Fiume-Rijeka Bože Mimica. Tra il pubblico i dirigenti della locale Comunità degli italiani e una rappresentanza di studenti della Scuola Media Superiore italiana di Fiume, guidati dalla preside Ingrid Sever. Tutti i presenti hanno auspicato una maggiore collaborazione tra le istituzioni cittadine e la Società di Studi Fiumani, che da circa diciotto anni ha promosso nella città di origine molte iniziative di carattere culturale. Ballarini ha annunciato la pubblicazione di un'edizione degli atti con sunti delle relazioni in lingua croata.

E.

**INIZIATIVE RECENTI CON LE SCUOLE
E LE ISTITUZIONI CULTURALI 2007-2010**

1. Il “Viaggio nella civiltà istriana fiumana e dalmata” promosso dal Comune di Roma e l’attività con le scuole del Lazio

A partire dal 1995 la Società di Studi Fiumani e l’Associazione per la cultura fiumana istriana e dalmata nel Lazio hanno promosso annualmente, con il patrocinio della regione Lazio, cicli di conferenze nelle scuole sulla storia istriana, fiumana e dalmata.

**Associazione per la Cultura
Fiumana, Istriana e Dalmata
nel Lazio**

REGIONE LAZIO
Dipartimento Sociale
Direzione Regionale Cultura, Sport e Spettacolo

Col patrocinio:
SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI
ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME

Memoria Patria
ISTRIA FIUME DALMAZIA
Storia e cultura di terre dimenticate

PER IL MONDO DELLA SCUOLA

Ciclo di incontri, seminari
e conferenze offerte alle scuole
dall’Associazione per la Cultura Fiumana,
Istriana e Dalmata nel Lazio

Contributo della L.R. 4/06
ex art. 66 - anno 2008



Nelle conferenze sono state affrontate anche tematiche attuali, come la questione dei rapporti tra croati, serbi e albanesi e il problema della minoranza italiana rimasta nelle terre di origine. Al termine di ogni ciclo di conferenze gli studenti ricevono un certificato di credito formativo. A questa attività, coordinata dal direttore dell'Archivio Museo Storico di Fiume Marino Micich, prestano una collaborazione continuativa i docenti Donatella Schürzel, Patrizia Pezzini, Maria Luisa Botteri, Mirella Tribioli, il cultore di storia istriana Gianclaudio de Angelini e l'archivista e ricercatore storico Emiliano Loria. Ricordiamo anche gli esuli fiumani che hanno arricchito il percorso formativo degli studenti con le loro testimonianze e che ci hanno lasciato in questi ultimi anni: Alfredo Polonio Balbi, Neri Drenig e Franco Enrico Gaspardis.

Dal 2008 la Società di Studi Fiumani e l'Associazione per la cultura fiumana istriana e dalmata nel Lazio collaborano ufficialmente con il Comune di Roma nel progetto destinato alle scuole della capitale Viaggio nella civiltà istriana e dalmata. Nell'ottobre 2008 le due associazioni promossero con l'Assessorato alle politiche scolastiche del Comune di Roma un primo corso di aggiornamento per docenti delle scuole medie inferiori e superiori, di cui riportiamo qui di seguito il programma, che raccolse ben 72 adesioni.

COMUNE DI ROMA

Assessorato alle politiche scolastiche del Comune di Roma

Viaggio nella civiltà istriana e dalmata. Contributi per la conoscenza della storia e cultura istriana, fiumana e dalmata

Corso di aggiornamento per docenti

lunedì 27 ottobre 2008
Roma, Villa Torlonia

Saluti

Amleto Ballarini (Presidente Società di Studi Fiumani)

Laura Marsilio (Assessore alle politiche scolastiche Comune di Roma)

Marino Micich (Segretario Generale Società di Studi Fiumani, Presidente Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e dalmata nel Lazio)

Presentazione

Cenni storici sull'Istria, Fiume e la Dalmazia. Origini e permanenza nei secoli dell'identità culturale di carattere italiano

Donatella Schürzel (Comitato romano Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia)

Dante Alighieri, l'Istria e la cultura italiana in Adriatico orientale

Danilo L. Massagrande (Società di Studi Fiumani)

L'Italia nella prima guerra mondiale. La questione dei confini orientali e loro sistemazione col Trattato di Rapallo (1920) e col Trattato di Roma (1924)

Francesco Caccamo (Università "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara)

Seconda guerra mondiale. Il conflitto fra l'Italia e la Jugoslavia (1941-45)

Giovanni Stelli (direttore editoriale di "Fiume. Rivista di studi adriatici")

L'occupazione jugoslava della Venezia Giulia, di Fiume e di Zara. L'esodo e le foibe (1943-1947)

Andrea Ungari (Università L.U.I.S.S. – Guido Carli)

Le conseguenze del Trattato di Pace di Parigi del 1947 e la questione di Trieste 1954

Amleto Ballarini (Presidente Società di Studi Fiumani)

Il caso della ricerca italo-croata sulle vittime italiane di Fiume dal 1939 al 1947

Nell'ambito del progetto e in stretta relazione con il corso di aggiornamento venne organizzata dal Comune di Roma una prima visita ai luoghi della memoria nei giorni 12-15 febbraio 2009.

**Resoconto del viaggio organizzato dal Comune di Roma
nei luoghi della memoria (2009)**

Dal 12 al 15 febbraio 2009 si è svolta la visita a Trieste, Fiume e Pola prevista dal progetto scuole del Comune di Roma intitolato "Viaggio nella Civiltà istriana, fiumana e dalmata". Il Sindaco di Roma Gianni Alemanno e l'Assessore alle politiche scolastiche Laura Marsilio hanno in-

vitato ad accompagnare la folta comitiva di studenti e di docenti nei luoghi della memoria i dirigenti della Società di Studi Fiumani Marino Micich e Giovanni Stelli. Il viaggio di studio ha percorso importanti luoghi della memoria da sempre vivi nell'immaginario della nostra nazione. Il primo giorno (13 febbraio) c'è stata la visita ufficiale al Sacrario militare di Redipuglia, dove riposano 100.000 caduti italiani della prima guerra mondiale, e quella al vicino cimitero dei caduti austro-ungarici. È stata poi la volta del Campo di raccolta profughi di Padriciano e poi la visita alla Foiba di Basovizza. Ultima tappa della giornata la Risiera di San Sabba, luogo che ha visto la morte di centinaia di partigiani, ebrei e oppositori al regime nazifascista instauratosi a Trieste e in tutta la Venezia Giulia dopo l'8 settembre 1943. Il secondo giorno (14 febbraio) è stato quello del ritorno alle terre di origine. A Fiume erano presenti i dirigenti dell'Unione Italiana Maurizio Tremul e Furio Radin, deputato della minoranza italiana al Parlamento croato, e quelli della Comunità degli italiani Agnese Superina e Robi Palisca. La delegazione romana ha poi incontrato il Sindaco di Fiume-Rijeka Vojko Obersnel, che ha ricordato come da anni gli esuli fiumani giungano in città e siano accolti cordialmente, segnalando in particolare l'opera svolta da sodalizi come la Società di Studi Fiumani e il Libero Comune di Fiume in esilio per lo sviluppo di un dialogo europeo. Il Sindaco di Roma ha sottolineato che a Fiume vi è una parte importante di storia italiana che deve unire e non dividere italiani e croati nel prossimo futuro ed ha proposto al Sindaco Obersnel di venire in visita a Roma per rinsaldare l'amicizia tra le due città. Nel pomeriggio ha avuto luogo a Pola l'incontro con il Presidente della Contea istriana Ivan Jakovčić e con la Comunità italiana di Pola, rappresentata in primis da Furio Radin.

Il progetto Viaggio nella civiltà istriana fiumana e dalmata è proseguito negli anni successivi con modalità analoghe. Anche la seconda edizione (2009-2010) si è articolata in un corso d'aggiornamento e in un viaggio. Riportiamo qui di seguito il programma della prima fase e il resoconto della seconda.

Viaggio nella civiltà istriana, fiumana e dalmata

I fase

Giornata di formazione per i docenti delle classi aderenti al progetto

mercoledì 21 ottobre 2009

Roma, Villa Torlonia

Saluto dell'Assessore alle Politiche Educative e Scolastiche Laura Marsilio

Marino Micich (direttore Archivio-Museo storico di Fiume)

Presentazione del corso

Giovanni Sabbatucci (Università "La Sapienza" Roma)

L'Italia e il confine orientale: un quadro storico

Antonella Ercolani (Libera Università degli studi "San Pio V")

La questione fiumana e la sistemazione dei confini orientali col trattato di Rapallo (1920) e Trattato di Roma (1924)

Andrea Ungari (Università L.U.I.S.S. - Guido Carli)

La II guerra mondiale, la guerra in Jugoslavia e sue conseguenze in Venezia Giulia (1941-1945)

Luca Micheletta (Università "La Sapienza" Roma)

La questione delle foibe istriane nel contesto internazionale

Adriano Monti Buzzetti (giornalista Rai)

Le terre istriane e dalmate tra storia e futuro europeo

Amleto Ballarini (Presidente Società di Studi Fiumani)

Il diritto alla memoria

II fase

Incontro preparatorio per docenti e studenti partecipanti al viaggio

lunedì 8 febbraio 2010

Roma, Campidoglio

Introduce e modera Marino Micich (direttore Archivio Museo storico di Fiume)

Interventi di Gianni Alemanno (Sindaco di Roma), Laura Marsilio (Assessore alle politiche educative e scolastiche) e Claudio Procaccia (Delegato alla memoria del Comune di Roma)

Giovanni Sabbatucci (Università "La Sapienza" Roma)

I luoghi della memoria

Ingrid Sever (dirigente scolastico della Scuola Media Superiore Italiana di Fiume)

Il ruolo della Scuola Media Superiore Italiana di Fiume tra storia e identità

Giordano Bruno Guerri (Presidente Fondazione del Vittoriale degli italiani)

Fiume, la Città di Vita

Amleto Ballarini (Presidente Società di Studi Fiumani)

Le terre giuliane e dalmate dalla redenzione all'esodo

Resoconto del viaggio organizzato dal Comune di Roma nei luoghi della memoria (2010)

Dal 18 al 20 febbraio 2010 si è svolto il viaggio nei luoghi della memoria, Trieste e Fiume in particolare, che ha visto la partecipazione del sindaco di Roma Gianni Alemanno, dell'assessore alle Politiche scolastiche Laura Marsilio e di oltre 200 studenti e 50 docenti. Durante la prima giornata sono stati visitati il Sacrario di Redipuglia, la Foiba di Basovizza e la Risiera di San Sabba.

Un particolare rilievo ha avuto la giornata del 19 dedicata a Fiume. Al mattino, dopo una visita guidata del centro della città e la sosta di una delegazione nei pressi dell'abitazione delle sorelle fiumane ebrae Tatiana e Alessandra Bucci, sopravvissute ad Auschwitz, la delegazione del Comune di Roma, con l'assessore Laura Marsilio, e quella della Società di Studi Fiumani, con Giovanni Stelli e Marino Micich, si sono incontrate con il Presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul, e la Presidente della Comunità italiana di Fiume, Agnese Superina. Ha avuto luogo poi l'incontro tra la delegazione del Comune di Roma, composta dall'assessore Marsilio e dal delegato alla memoria Claudio Procaccia, e quella del Comune di Fiume-Rijeka, guidata dal Presidente del Consiglio comunale Dorotea Pešić-Bukovac; all'incontro è intervenuto il Console generale d'Italia Fulvio Rustico. L'assessore Marsilio, su delega del Sindaco di Roma, ha avanzato alle autorità municipali fiumane una proposta di gemellaggio tra Roma e Fiume. È seguita la visita alla Scuola media superiore italiana di Fiume, nella cui aula magna si è tenuto un convegno: sono intervenuti la preside della scuola Ingrid Sever, l'assessore Marsilio, l'assessore alle scuole del Comune di Fiume-Rijeka Branka Renko-Silov, il vicepresidente della Società di Studi Fiumani Giovanni Stelli e il segretario generale della Società Marino Micich. Da sottolineare la testimonianza delle sorelle Bucci sulla

loro tragica deportazione ad Auschwitz e quella dell'esule istriana Licia Cossetto sorella di Norma, infoibata nel 1943 dai partigiani di Tito in una foiba nei pressi di Parenzo. Nel pomeriggio gli studenti e i docenti romani hanno visitato il del Palazzo del Governatore e il Museo Civico della città quarnerina.

Ricevimento in onore della delegazione del Comune di Roma

Un ricevimento si è svolto a Palazzo municipale in onore della delegazione del Comune di Roma con a capo l'assessore alle politiche educative, Laura Marsilio, che è giunta a Fiume accompagnata da 250 allievi delle scuole romane. Nel corso del ricevimento, alla Presidente del Consiglio della città di Fiume-Rijeka, Dorotea Pešić-Bukovac, è stato consegnato l'invito a firmare l'accordo di collaborazione tra Fiume e Roma, con l'obiettivo di iniziare una collaborazione più intensa in campo educativo, culturale, scientifico e sportivo, come pure nel campo della previdenza sanitaria e del turismo. La sottoscrizione dell'accordo di collaborazione tra la città di Fiume e il Comune di Roma è stata proposta l'anno scorso dal sindaco di Roma Alemanno, che ha visitato Fiume nell'ambito di una visita di istruzione.

[Dal sito del Comune di Fiume-Rijeka web <http://www.rijeka.hr>]



Fiume, 19/2/2010: (da sinistra) Giovanni Stelli, Marino Micich, Maurizio Tremul, Miroslav Matešić, Dorotea Pešić-Bukovac, Laura Marsilio, Branca Renko-Silov, Fulvio Rustico, Orietta Marot, Agnese Superina.

Nel biennio 2009-2010 un consistente numero di docenti e quasi 700 studenti delle scuole medie inferiori e superiori coinvolti nel progetto Viaggio nella civiltà istriana fiumana e dalmata hanno avuto l'opportunità di conoscere l'Archivio Museo Storico di Fiume e il Quartiere giuliano-dalmata di Roma grazie alle visite guidate organizzate dal direttore dell'Archivio Museo Marino Micich, coadiuvato da Emiliano Loria e Gianclaudio de Angelini. Qui di seguito l'elenco delle scuole che hanno effettuato visite guidate.

Scuole medie inferiori: "Piranesi", "L. Di Liegro", "Capozzi", "Salvo D'Acquisto", "Borsi-Saffi", "San Paolo", "Purificato", "Raffaello Sanzio", "Santa Giovanna Elisabetta", "Moscati" (per un totale di 250 studenti).

Scuole medie superiori: "Montessori", "Cannizzaro", "Ferrari", "San Sisto" (per un totale di 80 studenti).

Alcuni istituti – "Plauto", "Matteucci", "Aristotele" e "Newton" – hanno organizzato conferenze in sede invitando Marino Micich e l'esule fiumano Franco Enrico Gaspardis come testimone degli eventi (per un totale di 350 studenti accompagnati dai docenti).

Il progetto Viaggio nella civiltà istriana fiumana e dalmata, nella sua ormai consueta articolazione (corso di aggiornamento, conferenze preparatorie e viaggio nei luoghi della memoria) continua con scadenza annuale. La terza edizione, 2010-2011, si è svolta mentre questa pubblicazione era in corso di stampa.

2. Il progetto “Istria Fiume Dalmazia laboratorio d’Europa” dell’Istituto per la Storia dell’Umbria Contemporanea

A partire dall’anno 2006-2007 è stato promosso dall’Istituto per la Storia dell’Umbria Contemporanea (Isuc) in collaborazione con la Società di Studi Fiumani un progetto pluriennale, rivolto alle scuole e alla cittadinanza dal titolo Istria Fiume Dalmazia laboratorio d’Europa.

L’Istituto per la Storia dell’Umbria Contemporanea (Isuc), la Società di Studi Fiumani e l’Ufficio Scolastico regionale per l’Umbria hanno promosso un progetto pluriennale di educazione alla cittadinanza per docenti e studenti della scuola secondaria. Il progetto, che ha per titolo *Istria, Fiume e Dalmazia, laboratorio d’Europa*, è stato presentato il 3 ottobre 2006 nella sala del dottorato del chiostro di san Lorenzo in Perugia.

Il progetto proietta in una dimensione nuova la storia dei giuliano-dalmati, sviluppandola in un percorso formativo-didattico di comprensione della nuova cittadinanza europea. Istria, Fiume e Dalmazia vengono analizzate, sezionate ed esplorate come laboratorio attivo di interpretazione dell’idea della civitas europea intesa nel senso aristotelico del termine.

Destinatari del progetto sono i docenti dell’istruzione secondaria di primo e secondo grado, gli studenti dell’ultimo anno dei licei, studiosi e cittadinanza. Il progetto si articola in due momenti paralleli:

- a) una serie di incontri nel corso dei quali qualificati relatori analizzano aspetti storici, letterari, culturali dell’Istria, di Fiume e della Dalmazia, conclusi da una tavola rotonda degli studenti coordinata da un esperto;
- b) un laboratorio sul territorio che prevede la visita guidata di insegnanti e studenti delle ultime classi dei licei del Quartiere giuliano-dalmata di Roma e dell’Archivio Museo Storico di Fiume sito nello stesso quartiere.

Sono stati previsti, per il momento, due moduli. Un primo modulo nell’anno scolastico 2006-2007 intitolato “Parole chiave per la cittadinanza” e dedicato alla storia e un secondo modulo previsto per l’anno scolastico 2007-2008 e dedicato alla “Letteratura di frontiera”.

Nel primo incontro del 3 ottobre 2006 è stato presentato tutto il progetto. Sono intervenuti Mario Tosti, Presidente dell’Isuc, Amleto Ballarini, Presidente della Società di Studi Fiumani ed Ugo Panetta, direttore generale dell’Ufficio scolastico regionale dell’Umbria. Hanno fatto seguito le relazioni di Giovanni Stelli della Società di Studi Fiumani e di Dino

Renato Nardelli dell'Isuc. Come testimone, intervistato dal giornalista sportivo Claudio Cagnazzo, ha raccontato la sua storia personale di profugo da Fiume e di campione olimpico Abdon Pamich.

Al modulo dell'anno 2006-2007 Parole chiave per la cittadinanza e dedicato alla storia hanno partecipato come relatori, oltre a Giovanni Stelli e Dino R. Nardelli, Franco Ceccotti (Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione del Friuli-Venezia Giulia), Danilo L. Massagranda (Museo del Risorgimento di Milano), Marino Micich (Archivio-Museo storico di Fiume a Roma) e Raoul Pupo (Università di Trieste).

Al secondo modulo, che si tenuto nell'anno 2007-2008, dedicato alla Letteratura di frontiera hanno partecipato come relatori Sergio Campailla (Università di Roma 3), Elvio Guagnini (Università di Trieste), Patrizia Hansen (giornalista e saggista), Franco Laicini (Società di Studi Fiumani), Anna Maria Mori (giornalista e scrittrice), Donatella Schürzel (Anvgd - Fondazione P. Flaminio Rocchi), Ingrid Sever (preside della Scuola media superiore italiana di Fiume-Rijeka), Diego Zandel (scrittore), Antonella Gallarotti (Fondo Carlo Michelstadter di Gorizia) e il M.o Francesco Squarcia (solista di viola).

Dino R. Nardelli, responsabile della sezione didattica dell'Isuc, ha preparato e realizzato un laboratorio didattico sui luoghi della memoria con visite guidate annuali di gruppi di studenti al Villaggio giuliano-dalmata di Roma e all'Archivio Museo Storico di Fiume che nel Villaggio ha la sua sede, come iniziativa motivazionale per avviare il lavoro in classe o come attività in itinere o come azione conclusiva.

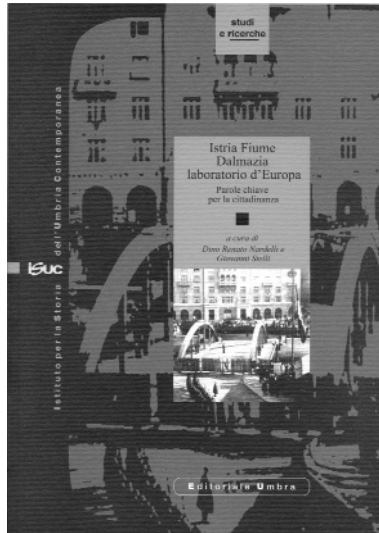
Ogni ciclo annuale di incontri si è concluso con una tavola rotonda degli studenti coordinata da un esperto.

L'anno 2008-2009 è stato dedicato alle arti: sono intervenuti come relatori il critico cinematografico Alessandro Cuk, il violista fiumano Francesco Squarcia, che ha eseguito un programma per viola solo intitolato "Caledoscopio musicale liburnico", Emiliano Loria, che ha presentato un documentario sulle memorie del Villaggio giuliano-dalmata di Roma da lui realizzato, e il direttore della Fondazione "Villa Emma" di Nonantola Fausto Ciuffi.

Nel corso di questo modulo è stato presentato un quaderno didattico di carattere antologico, edito dall'Isuc, Le terre adriatiche perdute dall'Italia dopo il secondo conflitto mondiale e l'esodo dei giuliano-dalmati curato da Franco Papetti, Giovanni Stelli e Dino R. Nardelli.

Gli atti dei primi due moduli sono stati pubblicati in volume nel dicembre 2009 a cura di Dino R. Nardelli e Giovanni Stelli nelle pubblicazioni dell'Isuc col titolo Istria Fiume Dalmazia laboratorio d'Europa. Parole

chiave per la cittadinanza e sono stati presentati il 25 marzo 2010 a Perugia da Armando Pitassio (Università di Perugia) e Fulvio Salimbeni (Università di Udine).



Nell'anno in corso 2010-2011 un intero ciclo di incontri è stato dedicato alla minoranza italiana nella realtà statuale di Croazia e Slovenia.

Al centro del progetto proposto per l'anno 2010-11 è la realtà, *ben poco conosciuta in Italia*, della minoranza italiana che vive attualmente nelle repubbliche della Croazia e della Slovenia. La realtà di questa minoranza è tanto più significativa in quanto si tratta della comunità dei "rimasti" dopo la cesura costituita dal "lungo esodo" (per usare l'espressione di Raoul Pupo) avvenuto negli anni del secondo dopoguerra e soprattutto dopo il trattato di pace del 10 febbraio 1947, in base al quale l'Italia dovette cedere l'Istria, Fiume e Zara a quella che allora era la Jugoslavia. In seguito all'esodo di oltre 300.000 italiani, la componente italiana, che soprattutto nei centri cittadini della costa era stata fino ad allora maggioranza, divenne una minoranza, spesso numericamente marginale e, per di più, soggetta a pressioni e pesanti condizionamenti, che in alcuni momenti sembrarono metterne in forse addirittura l'esistenza. La forza di sopravvivenza di questa comunità autoctona e la sua attuale vitalità culturale, nelle nuove forme organizzative sviluppatesi all'indomani della dissoluzione della Jugoslavia, il suo inserimento a pieno titolo con dignità nazionale e spirito aperto all'Europa nella realtà complessa, e non priva di asperità, delle due nuove entità statuali di Croazia e Slovenia, la sua disponibilità a dialogare con le associazioni dei connazionali esoda-

ti, in particolare con la Società di Studi Fiumani – Archivio Museo Storico di Fiume a Roma (che opera da oltre vent'anni in questa direzione), per ritessere una memoria storica comune, costituiscono un esempio significativo di quello spirito europeo che dovrebbe portare alla formazione di una nuova idea di cittadinanza, svincolata dal nesso riduttivo con l'idea di "Stato nazionale": l'idea appunto di una "cittadinanza europea", che nella necessaria valorizzazione di tutte le realtà particolari (nazioni, etnie, appartenenze locali), è animata da un respiro sovranazionale e tendenzialmente universale.

[dalla nota illustrativa premessa al programma dell'anno 2010-2011]



PROGETTO
Istria Fiume e Dalmazia Laboratorio d'Europa
*Progetto di educazione alla cittadinanza
per docenti e studenti della scuola secondaria*

INCONTRO DI PRESENTAZIONE

La minoranza italiana nella realtà statuale di Croazia e Slovenia

Leggere la situazione attuale

mercoledì 27 ottobre 2010
ore 17,00

SALUTI
EROS BREGA, Presidente del Consiglio Regionale
MARIO TOSTI, Presidente Isuc
DOMENICO PETRUZZO, Vice direttore USR

INTRODUCE
AMLETO BALLARINI, Presidente Società di Studi Fiumani

PRESENTA IL PROGETTO
DINO RENATO NARDELLI, Sezione didattica Isuc

INTERVENGONO
FURIO RADIN, Deputato della Comunità Nazionale Italiana al Parlamento croato e Presidente dell'Unione Italiana
La Comunità Nazionale Italiana in Istria, Fiume e Dalmazia: prospettive future
MAURIZIO TREMUL, Presidente della Giunta dell'Unione Italiana
La Comunità Nazionale Italiana in Istria, Fiume e Dalmazia: un valore e un'opportunità. Le motivazioni della sua esistenza e le ragioni della sua permanenza
GIOVANNI STELLI, Società di Studi Fiumani
Il dialogo tra esuli e rimasti: una necessità storica

Capodis perugia
sala partecipazione
palazzo cesaroni
piazza italia

ISUC
Istituto
per la Storia dell'Umbria
Contemporanea

USR
Ufficio Scolastico Regionale
per la Lombardia

SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI
Archivio Museo storico di Fiume

3. Commemorati al Senato i senatori di Fiume scomparsi Riccardo Gigante e Icilio Bacci

Convegno della Società di Studi Fiumani patrocinato dalla Presidenza del Senato della Repubblica nel 2008

In occasione delle celebrazioni del Giorno del ricordo, la Società di Studi Fiumani di Roma ha organizzato il convegno *I due senatori di Fiume scomparsi Icilio Bacci e Riccardo Gigante*, tenutosi nella sala del Palazzo Bologna di Roma con il patrocinio del Senato della Repubblica, la mattina del 15 febbraio 2008. Marino Micich, segretario generale della Società di Studi Fiumani, ha aperto i lavori nelle vesti di moderatore, portando i saluti augurali del Presidente del Senato Franco Marini e dando lettura di alcuni documenti, tra cui le commoventi lettere della vedova del maresciallo Butti a *Difesa Adriatica* e della vedova Bacci al generale jugoslavo Peko Dapčević, in cui ricordavano il sacrificio dei loro rispettivi mariti. Gli interventi dei relatori sono stati preceduti da un omaggio musicale eseguito dal Maestro Francesco Squarcia, violista nativo di Fiume. Tra i presenti i capi degli Uffici Storici dell'Esercito e dei Carabinieri, l'ex console a Fiume Roberto Pietrosanto, Corrado Rossetto del Comitato economico e sociale europeo, i dirigenti del Comitato di Roma dell'Anvgd, Plinio Martinuzzi, Donatella Schürzel e Maria Ballarin, Aldo Clemente, Guido Brazzoduro, Maria Luisa Botteri, Patrizia Pezzini e Mirella Tribioli e le rappresentanze studentesche dei licei scientifici "Cannizzaro" di Roma e "Pascal" di Pomezia. A tutti i presenti è stato distribuito in omaggio l'opuscolo curato dalla Società di Studi Fiumani *Infoibati nella storia proibita e dimenticata. I due Senatori di Fiume scomparsi Icilio Bacci e Riccardo Gigante*. Il Presidente della Società di Studi Fiumani Amleto Ballarini ha tenuto la prima relazione, illustrando la decennale attività culturale della Società, in particolare, la pubblicazione della rivista di studi adriatici *Fiume* e la lunga ricerca storica con l'Istituto di storia di Zagabria sulle vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni negli anni 1939-1947. Ballarini – che ha pubblicato qualche anno fa una biografia di Riccardo Gigante (*Quell'uomo dal fegato secco. Il senatore Riccardo Gigante*) ha messo, inoltre, in rilievo il consolidato sodalizio tra la Società di Studi Fiumani e la città di origine, che ha portato, fra l'altro, al ritrovamento della fossa in cui è sepolto il senatore Gigante. È seguita la relazione di Alberto Ficuciello, consigliere militare della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha ricordato al pubblico l'importante lavoro svolto dalla Commissione di esame per

l'onorificenza ai parenti delle vittime degli infoibati, di cui è Presidente, sollecitando l'invio di nuove domande. L'intervento di Fulco Lanchester, ordinario di Diritto costituzionale italiano e comparato e preside della facoltà di Scienze politiche dell'Università "La Sapienza" di Roma, ha messo a fuoco le problematiche storico-politiche, a partire dal Congresso di Berlino del 1878, relative alle aeree di frontiera dell'Adriatico orientale, che ha definito "zone grigie", soffermandosi in particolare sulle tragiche vicende del Novecento in Venezia Giulia. È intervenuto poi Augusto Sinagra, ordinario di Diritto dell'Unione europea all'Università degli Studi "La Sapienza", il quale ha incitato, soprattutto gli studenti presenti in sala, a non limitarsi al Giorno del ricordo per onorare la memoria di coloro che hanno sacrificato la propria vita per giusti ideali di patria. La conclusione del convegno è stata affidata alle misurate ed efficaci parole di Giuseppe Parlato, ordinario di Storia contemporanea e rettore dell'Università "S. Pio V" di Roma, che ha ricordato le vite dei due senatori fiumani, in particolare il loro impegno nella lotta irredentista per Fiume italiana, fino all'arresto e alla barbara uccisione. Il convegno si è concluso con l'auspicio di vedere al più presto conclusa la pratica di riesumazione delle spoglie del senatore Gigante ancora in corso tra le rappresentanze diplomatiche dei due Governi italiano e croato.

4. Presentazioni di libri nella città d'origine

4.1. La biografia di Riccardo Gigante scritta da Amleto Ballarini

L'11 novembre 2003 è stato presentato a Fiume l'ultimo libro di Amleto Ballarini *Quell'uomo dal fegato secco. Riccardo Gigante senatore fiumano* (Roma 2003). Il libro ripercorre la vita del senatore fiumano Riccardo Gigante ucciso dai partigiani jugoslavi il 4 maggio 1945 e sepolto assieme ad altri sventurati compagni nei pressi di Castua. Come è noto, da anni la Società di Studi Fiumani ha richiesto al governo croato, tramite Onorcaduti, che le spoglie di Gigante e degli altri italiani possano essere riesumate o che almeno nel luogo della sepoltura venga posto un cippo alla memoria. La presentazione si è tenuta nella sede della Comunità degli italiani di Fiume attualmente presieduta da Alessandro Lekovic. Il pubblico convenuto ha molto apprezzato sia l'intervento del giornalista Mario Simonovich sia quello di Ballarini. La presentazione è stata ripresa anche da una emittente televisiva locale, che ha intervistato l'autore e il segretario generale della Società di Studi Fiumani Marino Micich.

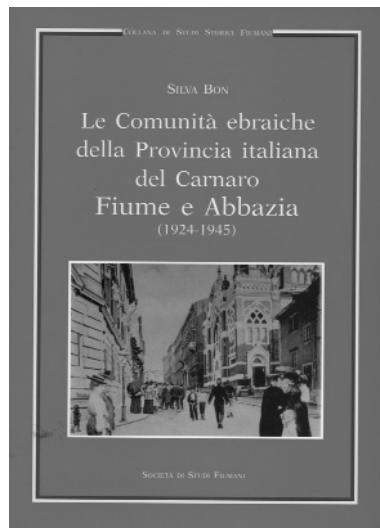


4.2. Il libro di Silva Bon sulle Comunità ebraiche di Fiume ed Abbazia

Il libro di Silva Bon, pubblicato dalla Società di Studi Fiumani nella collana "Studi storici fiumani", *Le Comunità ebraiche dell'ex Provincia Italiana del Carnaro: Fiume ed Abbazia* (Roma 2005) è stato presentato il

19 aprile 2005 a Trieste presso il Museo Carlo e Vera Wagner dalla Società di Studi Fiumani in collaborazione con l'Istituto Regionale per la Cultura Ebraica, e il 20 aprile 2005 a Gorizia in collaborazione con l'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei nella sala conferenze della Biblioteca isontina. I relatori delle due presentazioni, a cui era presente l'autrice, sono stati Giovanni Stelli (direttore editoriale della rivista *Fiume*) e Fulvio Salimbeni (Università di Udine).

A Fiume il libro di Silva Bon è stato presentato presso la Comunità degli Italiani di Fiume da Alessandro Lekovic (Presidente della Comunità), Amleto Ballarini (Presidente della Società di Studi Fiumani), Sanja Delogu-Dukić (ricercatrice) e Tito Kresić (Comunità ebraica di Fiume).



4.3. Le ultime opere della Società di Studi Fiumani sul dialetto fiumano

Il 5 maggio 2008 nell'Aula Magna della Scuola Media Superiore Italiana di Fiume sono stati presentati il volume *Come parlavamo* di Franco Gottardi, pubblicato dalla Società di Studi Fiumani nella collana "Studi storici fiumani", e il terzo volume del *Nuovo Samani. Dizionario del dialetto fiumano*.

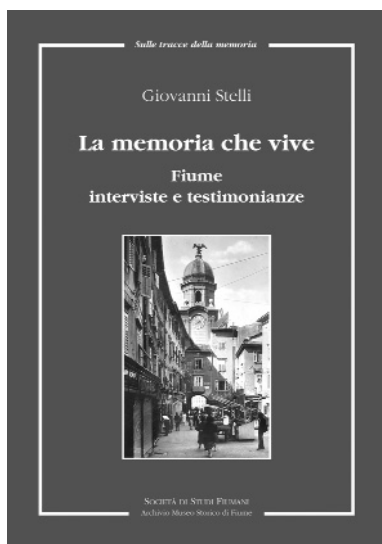
L'iniziativa è stata presentata dalla preside Ingrid Sever e si è svolta in due tempi. Dapprima è stato illustrato il libro di Gottardi da Danilo L. Massagrande e dall'autore stesso, il quale ha divertito il folto pubblico giovanile presente con alcuni *viz* fiumani; successivamente è stato presentato l'ultimo fascicolo del *Nuovo Samani* da Marino Micich e Gianfranco Miksa. La manifestazione è stata conclusa da Amleto Ballarini,

che è stato il principale curatore del *Dizionario*. I media hanno dato risalto all'iniziativa, tutta tesa alla riscoperta di uno dei tesori dell'identità culturale fiumana. I convenuti hanno messo in evidenza la crisi del dialetto fiumano, che purtroppo è parlato sempre meno, ma è anche vero che a Fiume la stessa lingua italiana viene usata sempre meno. All'edizione del *Dizionario* in tre volumi seguirà nel prossimo futuro una nuova edizione, riveduta e corretta, in volume unico.

4.4. La raccolta di interviste e testimonianze *La memoria che vive di Giovanni Stelli*

L'11 giugno 2009, nell'ambito della settimana della cultura fiumana organizzata dalla Comunità degli italiani di Fiume, è stato presentato il nuovo libro della Società di Studi Fiumani *La memoria che vive. Fiume interviste e testimonianze* curato da Giovanni Stelli. Il volume inaugura la nuova collana "Sulle tracce della memoria" volta al recupero dei vari tasselli della storia istriana, fiumana e dalmata attraverso il racconto di testimoni diretti. Il libro è stato presentato dal Presidente della Società Amleto Ballarini e da Ilaria Rocchi Rukavina con la partecipazione dell'autore e del vicepresidente della Comunità Mauro Graziani. L'iniziativa si è aperta con un omaggio musicale del violista fiumano Francesco Squarcia, che ha proposto brani di Vittorio Monti, Franz Schubert, Astor Piazzolla e, infine, una fantasia di canti popolari fiumani. Ilaria Rocchi ha rilevato come l'opera presenti una singolare e complessa panoramica della travagliata storia di Fiume raccontata da varie "voci", note e meno note. Stelli ha articolato nel volume le varie interviste e testimonianze in sezioni tematiche distinte. Si inizia col "Trattato di Pace del 1947", che comprende un'intervista a Leo Valiani realizzata nel 1990 da Amleto Ballarini. Nel secondo capitolo, "Repressione, opposizione e processi 1945-1949", sono incluse interviste ai figli di alcuni dirigenti dell'autonomismo fiumano: Riccardo Zanella, Giuseppe Sincich, Leone Peteani, nonché un'intervista a Erio Franchi, che fece la scelta di collaborare col regime jugoslavo per poi esodare in Italia nel 1956. Un capitolo è dedicato agli ebrei fiumani e alla loro tragedia, raccontata da Laura Einhorn Ricotti e Federico Falk. Il quinto capitolo è incentrato sull'esodo dei fiumani e la difficile accoglienza in Italia. Il capitolo conclusivo, dedicato al ritorno culturale, comprende tre interviste: ad Amleto Ballarini – che nel 1989, forte del consenso dei dirigenti della Società di Studi Fiumani e del Libero Comune di Fiume in esilio, prese per la prima volta dal 1945 contatti con l'allora Ambasciata jugoslava e le istituzioni della minoranza italiana di Fiume –, al sindaco croato di Fiume-Rijeka

Slavko Linić – che molto si adoperò per sviluppare il dialogo degli esuli con la loro città di origine – e a Miklós Vásárhelyi, ungherese fiumano, protagonista della rivolta antisovietica del 1956, uno dei pochi sopravvissuti del governo ungherese di Nagy. Tra le testimonianze comprese nel volume vanno ricordate quella del campione olimpico Abdon Pamich, del segretario generale dell’Opera per l’assistenza ai profughi giuliani e dalmati Aldo Clemente e di altri esuli come Mario Stelli e Franco Enrico Gaspardis. La serata si è conclusa con gli interventi di Stelli, che ha ricordato la preziosa collaborazione di Emiliano Loria, archivistica dell’Archivio Museo di Fiume a Roma, e di Ballarini, che ha lanciato un appello ai presenti e alla stampa, affinché più persone contribuiscano, raccontando la propria storia, alla costruzione di un archivio della memoria giuliano-dalmata, un appello raccolto subito dal sindaco del Libero Comune di Fiume Guido Brazzoduro, presente in sala col vicesindaco Laura Calci e il segretario generale Mario Stalzer.



4.5. La nuova edizione in volume unico del *Dizionario del dialetto fiumano*

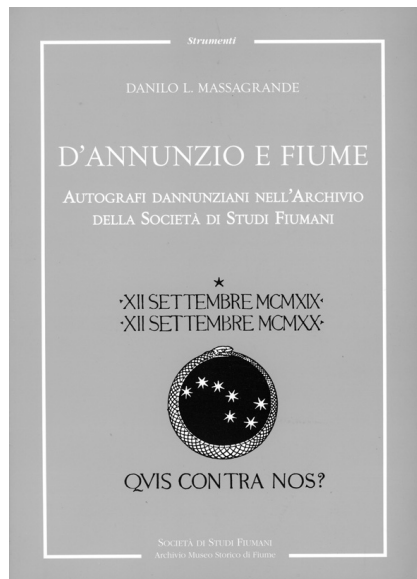
Il 17 giugno 2010 a Fiume presso la sede della Comunità degli italiani è stato presentata la nuova edizione in volume unico del *Dizionario del dialetto fiumano*, pubblicato dalla Società di Studi Fiumani (Roma 2010). Il quotidiano *La Voce del Popolo* ha dedicato un bell’articolo a questa iniziativa editoriale, che completa e migliora l’edizione in tre

volumi uscita in precedenza e intitolata *Il Nuovo Samani*. Hanno partecipato alla presentazione Agnese Superina, Amleto Ballarini, Mario Simonovich e Marino Micich. Ballarini, tra le altre cose, ha detto: “Questa nostra ulteriore fatica intende contribuire anche alla conservazione della memoria storica e culturale della città di Fiume, nella quale le originarie radici di carattere italiano, e veneto in particolare, si incontrano con le importanti influenze croate, ungheresi, tedesche, francesi e perfino inglesi, le quali in varia misura sono state presenti, in pace e in guerra, dando così vita alla complessa realtà fiumana”. Dieci copie del volume sono state donate dall’autore alla Comunità degli italiani di Fiume.



4.6. Gli autografi dannunziani conservati nell'Archivio della Società di Studi curati da Danilo L. Massagrande

Alla presenza di un folto pubblico, tra cui studenti della scuola media superiore Italiana di Fiume e del liceo scientifico “B. Pascal” di Pomezia (Roma), il 17 novembre 2010 è stato presentato a Palazzo Modello, sede della Comunità degli Italiani di Fiume, il volume curato da Danilo L. Massagrande (e al quale ha collaborato Emiliano Loria archivistica dell'Archivio Museo Storico di Fiume) *D'Annunzio e Fiume. Autografi dannunziani conservati nell'archivio della Società di Studi Fiumani* (Roma 2010). La Presidente della Comunità degli italiani Agnese Superina ha messo in evidenza la consolidata collaborazione esistente tra la Società di Studi Fiumani e la Comunità degli italiani, che da tempo produce interessanti iniziative culturali sulla storia fiumana. Alla serata, che è stata da un omaggio musicale del violista fiumano Francesco Squarcia, *La Voce del Popolo* ha dedicato un ampio articolo. I relatori intervenuti hanno posto in risalto l'esigenza di studiare la storia fiumana nella sua interezza e complessità. È notorio che in Croazia parlare di d'Annunzio a qualunque titolo è ancora un tabù. “La storia”, come sottolineato da Ilaria Rocchi in un articolo apparso su *La Voce del Popolo* del 18 dicembre, “si fa e si farà sulla base delle carte. Delle fonti attendibili e certe, ricomponendo le fratture del passato e le divisioni che permangono nel presente, sia tra popoli storicamente nemici sia tra gruppi che compongono la stessa unità nazionale”.



F.
LE MOSTRE

Nel corso degli ultimi anni la Società di Studi Fiumani ha contribuito alla realizzazione di alcune mostre organizzate dal Museo civico di Fiume-Rijeka, dalla Moderna Galleria di Fiume-Rijeka e dal Museo storico italiano della guerra di Rovereto.

Insieme alla Fondazione del Vittoriale degli Italiani la Società ha organizzato a Roma nel 2001 una mostra dedicata a Gabriele d'Annunzio "l'uomo, l'eroe, il poeta".



FONDAZIONE

CASSA DI RISPARMIO DI ROMA

D'ANNUNZIO

l'uomo l'eroe il poeta

Museo del Corso, Roma Via del Corso 320
2 Marzo - 1 Luglio 2001

mostra a cura di Annamaria Andreoli

in collaborazione con la



Fondazione "Il Vittoriale degli Italiani"

e

l'Istituto di Studi Fiumani di Roma

SOFFO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Con il Patrocinio di

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
COMUNE DI ROMA

Orari:
tutti i giorni 10 - 20 lunedì chiuso

Biglietto d'ingresso:
L. 12.000 intero - L. 9.000 / 8.000 ridotto

Museo del Corso, informazioni e visite guidate
tel. 06 6786209

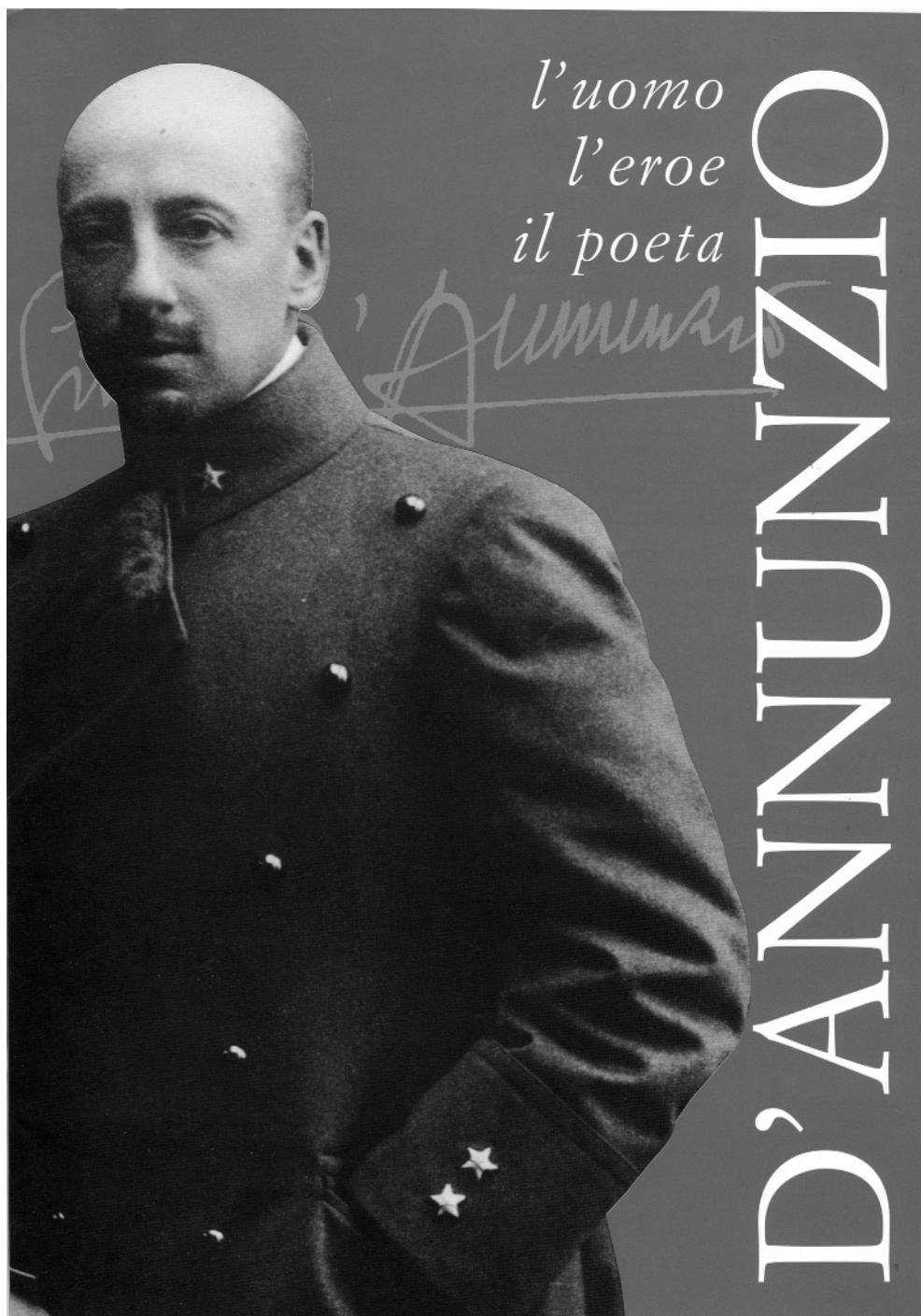
Organizzazione generale:
Edizioni De Luca s.r.l.
Via E. Q. Visconti, 11 - 00193 Roma
tel. 06 32650712 - fax 06 32650715

Ufficio Stampa:
Studio ESSECI di Sergio Campagnolo
tel. 049 663499 - fax 049 655098
e-mail: esseci@protec.it

Catalogo:
Edizioni De Luca s.r.l.

in collaborazione con:
Azienda di Promozione Turistica di Roma
Touring Club Italiano





*l'uomo
l'eroe
il poeta*

D'ANNUNZIO

OPERE PUBBLICATE

Collana Studi Storici Fiumani

Amleto Ballarini, *L'antidannunzio a Fiume. Riccardo Zanella*, Trieste 1995, Italo Svevo.

Giovanni Stelli, *Fiume e dintorni nel 1884. Heinrich von Littrow e la prima guida illustrata della Terra di S. Vito*, Trieste 1995, Italo Svevo.

L'Autonomia Fiumana (1898-1947) e la figura di Riccardo Zanella, Atti del convegno tenutosi a Trieste 3 novembre 1996, Roma 1997, Società di Studi Fiumani.

Katalin Mellace, *Italiani e ungheresi nelle lotte risorgimentali. La partecipazione dei fiumani (1848-1868)*, Roma 2002, Società di Studi Fiumani.

Amleto Ballarini, *Quell'uomo dal fegato secco. Riccardo Gigante senatore fiumano*, Roma 2003, Società di Studi Fiumani.

Silva Bon, *Le comunità ebraiche della Provincia italiana del Carnaro Fiume e Abbazia (1924-1945)*, Roma 2004, Società di Studi Fiumani.

Fiume. Crocevia di popoli e culture - Rijeka. Raskrižje naroda i kultura, Atti del convegno internazionale del 27 ottobre 2005, Roma 2007, Società di Studi Fiumani.

Franco Gottardi, *Come parlavamo*, Roma 2007, Società di Studi Fiumani.

Fiume. Una città dimenticata. Ausilio di storia per la scuola italiana, Roma 2007, Società di Studi Fiumani.

Collana Libri Bianchi

Claudio Schwarzenberg, Amleto Ballarini, *Fiume. 3 maggio 1945 - 3 maggio 1995. Piccolo libro bianco di una grande ingiustizia*, Roma 1995, Società di Studi Fiumani e Libero comune di Fiume in esilio.

Gli italiani di Fiume nel campo d'internamento ungherese di Tápiosüly dal 1915 al 1918, Società di Studi Fiumani e Libero Comune di Fiume in esilio, Roma 1996.

Il tributo fiumano all'Olocausto (a cura della Società di studi fiumani e della Associazione per la cultura fiumana, istriana e dalmata nel Lazio), Roma 1999, Società di Studi Fiumani.

La città della memoria, con il Libero Comune di Fiume in esilio, Roma 2003, Società di Studi Fiumani.

Amleto Ballarini (a cura di), *Diedero Fiume alla patria (12/9/1919 marcia di Ronchi - 27/1/1924 annessione all'Italia)*, Roma 2004, Società di Studi Fiumani.

Infoibati nella storia proibita e dimenticata. I due senatori scomparsi Icilio Bacci Riccardo Gigante, Roma 2008, Società di Studi Fiumani.

Collana *Sulle tracce della memoria*

Giovanni Stelli, *La memoria che vive. Fiume interviste e testimonianze*, Roma 2008, Società di Studi Fiumani.

Collana *Strumenti*

Danilo Luigi Massagrande, *D'Annunzio e Fiume. Autografi dannunziani nell'archivio della Società di Studi Fiumani*, Società di Studi Fiumani, Roma 2009.

Opere pubblicate con altri istituti e altre case editrici

Melita Sciucca (a cura di), *Fiume nel secolo dei grandi mutamenti - Rijeka u stoljecu velikih promjena*, Atti del convegno internazionale, Fiume-Rijeka 2001, Edit.

Amleto Ballarini, Mihael Sobolevski (a cura di), *Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni, 1939-1947 - Žrtve talijanske nacionalnosti u Rijeci i okolici, 1939.-1947.*, Roma 2002, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi.

Marino Micich e Gianclaudio de Angelini, *Stradario giuliano dalmata di Roma. Personaggi, luoghi, memorie nelle vie e piazze della capitale*, Roma 2007, Associazione per la cultura fiumana, istriana e dalmata nel Lazio.

Marino Micich, *I Giuliano-Dalmati a Roma e nel Lazio. L'esodo tra cronaca e storia (1945-2004)*, Roma 2008, Associazione per la cultura fiumana, istriana e dalmata nel Lazio.

Franco Papetti, Giovanni Stelli, Dino R. Nardelli (a cura di), *Le terre adriatiche perdute dall'Italia dopo il secondo conflitto mondiale e l'esodo dei giuliano-dalmati. Il Villaggio giuliano-dalmata di Roma. Un esempio di integrazione*, Foligno 2008, Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea.

Dino Renato Nardelli, Giovanni Stelli (a cura di), *Istria Fiume Dalmazia laboratorio d'Europa. Parole chiave per la cittadinanza* (introduzione di Raoul Pupo), Foligno 2009, Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea.

Opere fuori collana

Enrico Burich, Attilio Depoli, Luigi Peteani, *Fiume prima e dopo Vittorio Veneto*, Roma 1968, Società di Studi Fiumani.

Salvatore Samani, Luigi Peteani, *Bibliografia storica di Fiume*, Roma 1969, Società di Studi Fiumani.

Studi Fiumani, atti del convegno tenutosi a Roma 4 dicembre 1982, Roma 1984, Biblioteca di storia patria.

Giornata di studio sugli aspetti di vita cattolica nella storia di Fiume in occasione del 60. anniversario dell'erezione della Diocesi di Fiume, 1925-1985, Roma, 26 gennaio 1985, Roma 1988, Società di Studi Fiumani e Lega Fiumana di Roma.

Fiume. Indici della rivista (1910-2002). Numero speciale in occasione del cinquantenario della ricostituzione della rivista in esilio, Roma 2002, Società di Studi Fiumani.

Il nuovo Samani. Dizionario del dialetto fiumano. Comprensivo dello stradario della città di Fiume, anno 1939, Roma 2007, Società di Studi Fiumani.

Fiume. Una città di frontiera. Dalle origini all'esodo, CD-rom, Roma 2008, Società di Studi Fiumani.

Dizionario del dialetto fiumano. Con cenni storici, culturali, politici e sociali sulla città di Fiume, Roma 2010, Società di Studi Fiumani.

Società di Studi Fiumani
Archivio-Museo storico di Fiume

Via Antonio Cippico, 10 - 00143 Roma
Tel. 06.5923485 - Fax 06.5915755

Apertura al pubblico del centro studi,
con annessa biblioteca e archivio,
tutti i giorni feriali ore 15-18,45, esclusi sabato e domenica.

Al mattino si organizzano, gratuitamente, per le scuole
visite guidate del museo fiumano e del Quartiere giuliano-dalmata

Sito internet

www.fiume-rijeka.it

e-mail: info@fiume-rijeka.it

ARCHIVIO MUSEO STORICO
DI FIUME
ITALIA - ITALY



GENTE D'EUROPA

